

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 539<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 6 APRILE 1962

Presidenza del Presidente MERZAGORA,  
indi del Vice Presidente TIBALDI

#### INDICE

<b>COMMISSIONE PERMANENTE:</b>	
Elezione di Presidente . . . . .	Pag. 25087
<b>DISEGNI DI LEGGE:</b>	
Annunzio di presentazione . . . . .	25043
Approvazione da parte di Commissione permanente . . . . .	25087
Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente . . . . .	25087
Trasmissione . . . . .	25043
« Integrazioni e modifiche della legge 26 novembre 1955, n. 1177, sui provvedimenti straordinari per la Calabria » (1589) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni); « Modifica dell'articolo 12 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, concernente provvedimenti straordinari per la Calabria » (145), d'iniziativa dei senatori Spezzano ed altri: (Seguito della discussione e ritiro):	
BARBARO . . . . .	25072, 25080
CARELLI . . . . .	25069, 25072
De LUCA Angelo, <i>relatore</i> Pag. 25044 e <i>passim</i>	
GAVA . . . . .	25082
MILITERNI . . . . .	25066 e <i>passim</i>
OLIVA . . . . .	25074, 25078
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i> 25052 e <i>passim</i>	
RODA . . . . .	25071 e <i>passim</i>
SPEZZANO . . . . .	25050 e <i>passim</i>
VACCARO . . . . .	25080
<b>INTERPELLANZE:</b>	
Per lo svolgimento:	
PRESIDENTE . . . . .	25087
DE LEONARDIS . . . . .	25087
<b>INTERROGAZIONI:</b>	
Annunzio . . . . .	25088
Annunzio di risposte scritte . . . . .	25043
<b>ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni . . . . .</b>	
25093	



## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 30 marzo.

**CARELLI**, Segretario, dà lettura del processo verbale.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

### Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Modifiche alla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche » (1978).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

*dei senatori Sansone e Picardi:*

« Fissazione della data di decorrenza per l'applicazione dei benefici di cui all'articolo 4 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, in favore del personale degli Organi dell'alimentazione inquadrato con legge 6 marzo 1958, n. 199 » (1979);

*dei senatori Simonucci, Fiore, Bitossi, Boccassi e Mammucari:*

« Modificazione dell'articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, per equiparare il trattamento tra assicurati e assicurate nella

determinazione della pensione annua » (1980);

*dei senatori Simonucci, Fiore, Bitossi, Mammucari e Boccassi:*

« Modificazione dell'articolo 8 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, per il riconoscimento a tutti gli assicurati, o ai loro superstiti, anche ai fini del diritto alla pensione, dei periodi compresi fra il 10 giugno 1940 e il 15 ottobre 1946 durante i quali hanno prestatato servizio nelle Forze Armate dello Stato o nel Corpo di pubblica sicurezza » (1981).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

**PRESIDENTE.** Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge:** « Integrazioni e modifiche della legge 26 novembre 1955, n. 1177, sui provvedimenti straordinari per la Calabria » (1589) e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Spezzano ed altri: « Modifica dell'articolo 12 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, concernente provvedimenti straordinari per la Calabria » (145). Ritiro del disegno di legge n. 145 e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1589

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Integrazioni e modifiche della

legge 26 novembre 1955, n. 1177, sui provvedimenti straordinari per la Calabria » e del disegno di legge di iniziativa dei senatori Spezzano ed altri: « Modifica dell'articolo 12 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, concernente provvedimenti straordinari per la Calabria ».

Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1589.

DE LUCA ANGELO, *relatore*.  
Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, cercherò di dare un contributo alla conclusione di quella che è stata una discussione veramente ampia e approfondita, un disamina acuta di una legge di primaria importanza per una regione depressa come la Calabria.

Ho ascoltato con molto interesse e con grande soddisfazione l'interessantissima e, direi, piacevolissima serie di interventi; è stato un intrecciarsi di note e di vibrazioni che hanno veramente commosso il mio animo e hanno dato a me non soltanto la sensazione della passione che i colleghi che sono intervenuti pongono nella trattazione di questo problema, ma anche della loro preparazione, del grado di approfondimento di un problema di per sè intrinsecamente difficile.

Abbiamo ascoltato il senatore Spezzano, polemico, incisivo, impetuoso; il senatore Vaccaro, appassionato, nostalgico, adoratore della sua terra; il senatore Barbaro, vibrante, poetico e pratico insieme, conoscitore delle soluzioni anche tecniche; il senatore Marazzita, ordinato, indagatore, profondo; il senatore Luca De Luca, affettuosamente focoso, realistico, tenace; il senatore Roda, analitico, calcolatore, razionale; il senatore Militerni, pacato, con tensioni ideali verso il superamento, verso l'agganciamento all'avvenire; il senatore De Simone, con forte carica di principi e di dottrine; il senatore Berlingieri, concreto, realistico, e pur vibrante e alato.

Tutti questi colleghi valorosi sono conoscitori espertissimi della terra calabrese; la maggior parte protagonisti del travaglio di una regione che vuole vivere e che vuole prosperare.

Essi hanno lumeggiato tanti aspetti del complesso problema, suggerito tanti provvedimenti, indicato anche soluzioni concrete, fatto delle proposte pratiche.

Citerò le parti fondamentali dei loro interventi nel corso della mia esposizione, che cercherò di fare con ordine sistematico, anche se brevemente e sinteticamente.

Debbo ringraziare questi colleghi anche per quello che hanno voluto dire nei confronti della mia persona e della modesta fatica che ho compiuto con la mia relazione. Quanti hanno avuto parole affettuose, superiori certamente al merito, hanno potuto soltanto percepire nelle parole da me scritte sentimenti sinceri e profondi, sentimenti di un animo verso una regione che ha tanti motivi di essere apprezzata e considerata dal Parlamento e dal Paese e sorretta solidariamente nello sforzo di superare la sua triste condizione.

Io debbo esprimere i sentimenti del mio animo grato al Ministro per il Mezzogiorno, onorevole Pastore, che sta prodigando le sue elette energie per il Mezzogiorno con tanta umana comprensione, con lucida intelligenza, con visione esatta dei complessi problemi meridionali, che ha visitato ripetutamente la Calabria, che ha preso contatti diretti con il popolo che soffre e con il suolo difficile che langue, rendendosi conto di problemi, di situazioni, di soluzioni, di timori e di speranze.

Debbo anche ricordare il Presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, che nella sua visita animatrice, nei suoi contatti con le autorità e con il popolo è giunto a sollecite proposte, a conclusioni pratiche in una meditata, minuziosa indagine fatta sulla terra di Calabria. Si tratta di visite concrete, onorevole Vaccaro, non di visite del tipo di quelle che facevano altri uomini, come l'onorevole Zanardelli, che tu hai ricordati. In quei tempi bastava presentarsi alle popolazioni, esprimere sentimenti, salutare e tutto rimaneva come prima. Oggi i nostri uomini, i nostri Governi, il nostro Parlamento, hanno creato il nuovo clima per tentare veramente di risolvere problemi, di superare situazioni.

Per quanto mi riguarda, io nella mia relazione ho cercato di dire la verità senza at-

tenuare i dati. Ho fotografato una realtà, soprattutto la realtà di fondo, la depressione secolare, la tendenziale degradazione fisica, economica e sociale e gli sforzi fatti finora nel tentativo di superare questa dolorante realtà. Sono profondità abissali da superare, sono forze tendenzialmente mortificanti, involutrici, vorrei dire corrosive, quelle che operano prevalentemente e che si sta cercando di vincere per creare un ambiente idoneo anche ad uno sviluppo autopropulsivo.

Anche se sono passati sei anni, non si può dire che la fase di avviamento sia stata inutile; non si può dire che tale fase, la quale richiede il maggior sforzo, la maggior prestazione per vincere un'inerzia secolare, per imprimere una velocità di moto a chi è statico, sia stata infeconda, inefficace o infruttuosa.

Ho ricordato l'instabile equilibrio fisico della regione, che costituisce il substrato profondo e remoto della sua depressione: gli eccezionali fenomeni meteorologici, le alluvioni sono soltanto la causa presente della rottura di un equilibrio-limite. Questi fenomeni rappresentano quel nonnulla, quell'infinitesimo che determina il passaggio ad un'altra condizione di equilibrio, che però spesso è costituito dallo sfacelo, dal crollo, dalla frana, dall'asportazione, dall'inondazione. La legge n. 1177 aveva un contenuto limitato quanto a settori; aveva però un contenuto vasto, si può dire sconfinato, quanto a problemi considerati, che sono quelli della difesa del suolo e quelli direttamente connessi con la difesa stessa.

È più facile costruire un impianto, uno stabilimento industriale anziché risolvere il problema di una frana, di un consolidamento, di una sistemazione di torrenti, di una diga e così via.

Io ricordo un convegno, il primo Convegno per l'industrializzazione del Mezzogiorno d'Italia; fu tenuto a Napoli ai primi del 1948 ed io vi potei partecipare come Presidente della Camera di commercio di Chieti. Ci fu un illustre collega, il Presidente della Camera di commercio di Cosenza, il quale si rivolse al Ministro presente, il Ministro dell'industria, e lo invitò ad andare in Cala-

bria. Disse: venite, guardate i nostri terreni che scendono, guardate le nostre case che crollano, i fiumi che straripano, le campagne che sono asportate; altro che industrializzazione, altro che attività produttiva! Queste cose dovete risolvere, questi problemi dovete superare e poi si potrà parlare di industrializzazione. E quando le alluvioni del 1953 si scatenarono sulla Calabria, allora quello che era visto soltanto da pochi divenne di dominio generale; e così il Parlamento ed il Governo provvidero e diedero non dirò alla Calabria ma alla Nazione la legge n. 1177.

Quale è l'attuale situazione di questa legge? Io ve l'ho indicata nella mia relazione. Vi potrei dare qualche dato più preciso, più aggiornato: gli stanziamenti per legge fino al giugno 1961 sono stati in totale 94 miliardi; i progetti, ossia le programmazioni con impegni per gli esercizi futuri e comprensivi di tutte le opere pubbliche, sono stati di 107 miliardi; i progetti esecutivi di opere pubbliche esaminati dal Comitato di 92 miliardi; i progetti esecutivi di opere pubbliche approvati dal Comitato hanno un importo di 84 miliardi. I progetti approvati dalla Cassa per il Mezzogiorno nel settore delle opere pubbliche hanno un importo di 69 miliardi, per gli altri settori di 30 miliardi. I lavori appaltati per opere pubbliche ammontano a 61 miliardi, per gli altri settori a 30 miliardi; le somme erogate effettivamente ammontano a 32 miliardi per opere pubbliche e a circa 15 miliardi per altri settori. Le giornate lavorative impiegate per opere pubbliche sono state 9 milioni 962, per altri settori 3 milioni 652. I progetti generali di massima per la sistemazione dei bacini idrografici esaminati dal Comitato di coordinamento a tutto il 10 gennaio 1962 congiuntamente alle istruttorie della Cassa per il Mezzogiorno ammontano a 107 miliardi. Questa è la situazione attuale.

V E C E L L I O . Progetti o lavori?

D E L U C A A N G E L O , *relatore*. Progetti; per i lavori ho già detto. Questa è la fotografia più recente dell'*iter* di applicazione della legge per la Calabria.

Per quanto si riferisce in particolar modo all'occupazione, vorrei ricordare come il piano regolatore di massima approvato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno faceva questa previsione sui risultati conseguibili nel periodo di applicazione della legge: si partiva da una capacità di assorbimento di mano d'opera per 37.423.000 giornate lavorative all'anno e si sarebbe dovuti giungere, alla fine del periodo di applicazione della legge, ossia nell'esercizio 1967-1968, ad una capacità di assorbimento di 50 milioni di giornate lavorative.

Avete inteso le cifre che ho enunciato per quanto si riferisce alle giornate lavorative impiegate. Questi nove milioni di giornate lavorative per opere pubbliche e tre milioni per altri settori rappresentano le giornate effettivamente utilizzate. Se voi considerate il punto di partenza dell'entità di previsione e il punto di arrivo, e pensate che siamo in una fase intermedia quanto a durata, ma non intermedia quanto a entità di opere compiute, noi possiamo dire che l'esame della situazione concreta conforta, in un certo modo, le previsioni fatte.

Ho rammentato queste cifre per poter ancora una volta affermare che, se non si è operato secondo quelle che erano le previsioni di stanziamento e di programma, tuttavia si è dato un avvio all'applicazione di questa legge.

È stato detto tra l'altro che la legge numero 1177, non nella sua impostazione ma nella sua applicazione, ha avuto non carattere di aggiuntività o di straordinarietà, ma carattere sostitutivo delle previdenze in atto, con particolare riguardo a quelle della Cassa per il Mezzogiorno. Bisogna pure che vi legga qualche dato per dimostrare che questa affermazione non può dirsi esatta, per lo meno nel complesso. Ammetto che, per qualche opera, anzichè fare ricorso ai provvedimenti di natura generale previsti per la Cassa per il Mezzogiorno, si siano prelevati fondi dalla legge 1177, ma tutto questo è solo un fatto marginale che riguarda qualche opera particolare e non il complesso dei provvedimenti.

Ricordo anzitutto che la popolazione della Calabria è pari al 10 per cento della popo-

lazione del Mezzogiorno comprese le Isole, e che la sua superficie è pari al 12,5 per cento della superficie del Mezzogiorno. Cito preventivamente questi dati perchè, quando si deve giudicare dell'entità delle opere, bisogna far riferimento a qualche parametro fondamentale e fondamentali sono certamente quelli relativi alla popolazione e alla superficie.

Ora, dal bilancio della Cassa per il Mezzogiorno per l'esercizio 1960-61, si vede subito questo: per quanto si riferisce ai progetti esecutivi pervenuti o redatti dalla Cassa (un totale di 1.343 miliardi) sono afferenti alla Calabria 153 miliardi, quindi più del 12 per cento. Quanto ai progetti esecutivi approvati sempre alla stessa data, sull'importo di 1.578 miliardi, 149 si riferiscono alla Calabria; per quanto si riferisce ai lavori appaltati, su un totale di 1.021 miliardi di lavori appaltati, 120 sono relativi alla Calabria.

Ed io potrò citare altre cifre, ma quelle poche cifre che ho citato dimostrano sufficientemente che le percentuali di ripartizione tra le varie Regioni sono state rigorosamente rispettate. Queste somme si riferiscono alle attività normali della Cassa per il Mezzogiorno, non ai vari lavori straordinari relativi alla legge 1177.

Io potrei dire ancora ad esempio che per finanziamenti industriali, su un totale di 2.058 finanziamenti fatti, 118 sono relativi alla Calabria; che su un totale di finanziamenti di 183 miliardi, 12 si riferiscono alla Calabria; che per contributi a fondo perduto concessi per le piccole e medie industrie, su un totale di 7 miliardi 888 milioni, 343 milioni sono relativi alla Calabria; i contributi per l'artigianato ammontano a 4 miliardi 261 milioni, di cui 549 milioni riguardano la Calabria; i contributi per la pesca hanno un totale di 6 miliardi 161 milioni, e 216 si riferiscono alla Calabria.

Potrei parlare degli asili infantili, dei contributi integrativi per l'edilizia scolastica, ma mi astengo dal citare altre cifre perchè il mio assunto era quello di dimostrare con delle cifre l'infondatezza delle osservazioni fatte, soprattutto per mia tranquillità, perchè di fronte alle affermazioni che sono sta-

te fatte nel corso di questo dibattito ho voluto veramente vedere se le cose erano così, e mi sarei unito con tutto l'animo ai vostri rilievi se questi rilievi avessero avuto il fondamento di una realtà in base ai dati che ci ha fornito la Cassa.

Vorrei ora parlare di un'altra attività che per quanto si riferisce alla Calabria è veramente notevole: l'attività nel campo della istruzione e della preparazione professionale. Si tratta di un programma di attività che comporta un onere di 14 miliardi e 200 milioni. Questi miliardi in realtà sono imputati alla legge speciale nel complesso, però riguardano un settore di estrema importanza, riguardano un settore nel quale la Calabria è veramente, da un punto di vista programmatico, all'avanguardia di tutte le Regioni meridionali dell'Italia. Essa è all'avanguardia non solo per le cifre stanziare, ma anche per le programmazioni fatte nel campo dell'istruzione pre-professionale, professionale, nel settore agrario, nel settore industriale, nel campo dei centri di addestramento professionale per opere pubbliche, per servizi, e anche nel campo di una speciale attività che è quella di preparazione per gli emigranti.

Io posso affermare questo con conoscenza precisa e approfondita del settore, il quale è fra quelli fondamentali, in una politica globale di sviluppo, quale è quella che noi auspichiamo non soltanto per il Mezzogiorno ma anche per tutte le Regioni depresse della nostra Italia. Questo programma evidentemente dovrà essere realizzato, e dal modo, dai tempi secondo cui la realizzazione sarà attuata, dipenderà la sua efficacia. Ma fino a questo momento noi possiamo avere grandi motivi di conforto nella constatazione che la Calabria si è posta veramente in prima linea nella preparazione e nella qualificazione professionale.

Il funzionamento della legge ha dato motivo a tante preoccupazioni, non soltanto fra le popolazioni calabresi, ma anche nel campo parlamentare e governativo. La funzionalità della legge è stata quindi oggetto di una approfondita meditazione che io, come relatore, ho dovuto compiere, e che il Governo prima di me ha compiuto quando ha prepa-

rato il disegno di legge al nostro esame. Questo turbamento deriva dalla constatazione di alcune dolorose realtà, ed innanzitutto da quella delle procedure non sempre snelle e scorrevoli, che hanno dato luogo al ritardo nella serie delle progettazioni, che non sono state sempre idonee allo scopo e che infine, innanzi all'esame approfondito degli organi deliberativi della Cassa, hanno dato origine a rilievi, che hanno poi portato alla non approvazione.

Tutto questo insieme di cose ha provocato il fenomeno per cui non tutte le somme stanziare sono state utilizzate, e non tutti i programmi hanno avuto inizio di avviamento, mentre le somme erogate sono ancora modeste. Il complesso di situazioni che ha portato a questo è stato da me lumeggiato, ma ancor più dettagliatamente e approfonditamente illustrato dagli oratori che sono intervenuti. Le cause possono essere identificate in alcune circostanze di natura precisa: anzitutto, le difficoltà intrinseche degli studi di sistemazione che si debbono fare, in una terra il cui dissesto è secolare.

Ho detto prima che è molto più facile, in un certo senso, costruire un impianto industriale, quando questo non costituisce altro che la riproduzione, con gli adattamenti necessari, di un prototipo già esistente e sperimentato, e le cui dimensioni, i cui termini e la cui efficienza sono noti, anzichè trovarsi di fronte alla sistemazione di un bacino montano del tutto particolare, oppure allo spostamento di un abitato che presenta aspetti, fenomeni e problemi molto vari e complessi. È questa una prima difficoltà intrinseca.

Una seconda difficoltà si incontra nella procedura multipla delle progettazioni necessarie alle opere da compiere e della relativa approvazione. La redazione dei progetti si esegue attraverso vari uffici: la Sezione speciale del Genio civile, gli uffici tecnici delle Amministrazioni provinciali e dei Consorzi di bonifica dell'Opera Sila e di altri enti; necessita coordinare questo lavoro. Un'altra difficoltà ancora sta nel reperimento di imprese idonee ad eseguire le opere, perchè le zone depresse sono fra l'altro caratterizzate non solo dalla carenza di attività pro-

duttive, ma anche dalla mancanza delle stesse categorie imprenditoriali.

Se mettete insieme tutte queste cose, avrete la spiegazione della lentezza con cui fino a questo momento si è proceduto. Però io ho anche ricordato che negli ultimi anni il moto si è andato accelerando e mi voglio augurare che esso proceda in modo non uniformemente, ma iperbolicamente accelerato, affinché in un piccolo lasso di tempo si possa recuperare il tempo perduto e dare alla Calabria le soluzioni che attende.

Io auspico ancora che gli uffici tecnici, compresi quelli della Cassa per il Mezzogiorno, tengano conto di quanto si è detto in questa Assemblea, tengano conto anche delle soluzioni che ci ha indicato il senatore Barbaro, con una conoscenza di dettaglio di problemi delicati. Mi auguro che si possa realizzare quel coordinamento auspicato in quest'Aula da parecchie parti, e in particolare dal collega Roda, coordinamento che, in base alla legge n. 637 del 1957, il Ministro per la Cassa del Mezzogiorno ha la facoltà di realizzare con le altre Amministrazioni interessate e particolarmente i Lavori pubblici, la Agricoltura, l'Industria; coordinamento però che allo stato dei fatti si è mostrato difficoltoso, perchè le Amministrazioni sono, direi, gelose delle loro prerogative. Io penso che questo coordinamento sia necessario. Molte volte si costruisce, ad esempio, una strada di bonifica, con degli scopi limitati. Se viceversa ci fosse una visione coordinata delle cose, si potrebbe pensare alla proiezione di questa strada a favore di tutto il sistema economico e produttivo della Regione, interessando i nuclei di industrializzazione, i centri di addestramento, eccetera. Il coordinamento deve avvenire e nell'ambito della Cassa per il Mezzogiorno e nell'ambito più vasto di tutte le Amministrazioni, in modo che si realizzi quella politica programmata e pianificata che tutti dobbiamo auspicare, perchè non si può procedere frammentariamente per settori, ma bisogna avere una visione d'insieme.

Questa volontà coordinata di un lavoro sincrono, questa necessità di una vigilanza continuativa, propulsiva, centrale e periferi-

ca rappresenta per me il segreto della riuscita di tutti i provvedimenti. È inutile fare stanziamenti, sufficienti o non sufficienti. Cinquanta miliardi sono insufficienti, è stato detto, ma ho affermato anch'io nella mia relazione che rappresentano qualcosa di insufficiente, qualcosa che bisognerà integrare in avvenire, non c'è dubbio. Ma se noi stanziamo le somme e poi queste rimangono lì, non utilizzate, è perfettamente inutile pensare fin da questo momento a fare tali stanziamenti!

B A R B A R O . Molto bene, giustissimo!

D E L U C A A N G E L O , *relatore*. Noi dobbiamo fare in modo che gli inconvenienti che sono stati fin qui lamentati possano essere soltanto un ricordo. Occorre una confluenza di sforzi, un'unione di volontà, una collaborazione tra i vari settori; occorre una volontà centrale agganciata, però, alla base, in maniera che si possano raccogliere le istanze anche capillari, quelle che vengono anche dalla contrada più remota, anche dal sindaco più modesto, anche dal casolare più riposto di queste nostre regioni; tutto questo deve confluire, però, in un'azione centrale, unitaria, in un'azione di sistemazione e deve, poi, trasformarsi in volontà operante, realizzatrice.

Ho accennato nella mia relazione, e molti lo hanno rilevato — in particolar modo l'argomento è stato trattato dal senatore Militerni — che bisogna collegare la legge numero 1177, con i provvedimenti integrativi che andremo tra poco ad approvare, con le prospettive di un più ampio sviluppo della regione calabrese. Tutto questo è necessario! È necessario perchè la Calabria, purtroppo, è al secondo posto tra le regioni dell'Italia meridionale che offrono ancora il triste spettacolo della depressione: depressione non soltanto economica, ma sociale e umana.

Voglio ricordare qualche dato, perchè in un'Assemblea come il Senato della Repubblica è bene approfittare di certe occasioni per puntualizzare situazioni, per dire a noi stessi innanzitutto, per dire al Governo ed al Paese quale è la realtà di una determinata situazione.

Il reddito *pro-capite* della Calabria, dal 1951 al 1960, è aumentato del 50 per cento, quando il reddito di tutto il Mezzogiorno è aumentato del 69 per cento e il reddito di tutta l'Italia del 73 per cento. Voi vedete, quindi, che si procede, si cammina, ma si cammina lentissimamente, almeno in senso relativo.

DE LUCA LUCA. Bisognerebbe vedere, onorevole relatore, il punto di partenza: questo è importante!

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Importantissimo! Comunque, ho parlato del reddito *pro-capite* che è aumentato; ho detto che vi è stato un incremento, ma è un incremento non soddisfacente, specialmente quando si tenga conto della quantità alla quale si aggiunge questo 50 per cento e della quantità alla quale si aggiunge l'incremento percentuale delle regioni progredite d'Italia.

VECELLIO. È la base che è bassa!

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Non solo la base è bassa, ma anche gli incrementi della velocità sono bassi; la derivata prima è molto bassa, quella seconda non è positiva. Il reddito *pro-capite*, poi, che è aumentato anche in maniera non soddisfacente, tiene conto della popolazione e, purtroppo, il Mezzogiorno in genere e la Calabria in specie, dolorosamente unita al mio Abruzzo — permettete che io citi per un momento la mia regione — hanno offerto uno spettacolo di esodo di popolazione per movimento emigratorio, veramente di dimensioni preoccupanti.

È stato ricordato dal collega Luca De Luca il contributo dato dalla Calabria all'emigrazione italiana. La Calabria, che ha il più alto coefficiente di natalità di tutte le regioni d'Italia, avrebbe dovuto avere un incremento sensibilissimo di popolazione dal 1951 al 1960. Viceversa, mentre la popolazione del 1951 (censimento) era di 2 milioni 44 mila unità, nel 1960 siamo arrivati a 2.045.815. Evidentemente il fenomeno dell'emigrazione, che ha colpito il Mezzogiorno d'Italia, ha raggiunto la sua punta massima nella Cala-

bria. La Calabria ha perduto per il movimento emigratorio il 14,3 per cento della popolazione, mettendosi al primo posto, seguita subito dopo per entità percentuale dall'Abruzzo con il 13,1 per cento. La Calabria ha perduto in questo decennio 342.600 unità. L'intera Nazione italiana per il movimento emigratorio ha dato questo contributo: 1.714.600 unità; movimento migratorio che però in parte è avvenuto all'interno, per 607.300 unità, mentre 1.106.000 unità costituiscono il totale dell'emigrazione al di fuori della Nazione italiana.

Sono dati abbastanza impressionanti per il Paese, per il Mezzogiorno, ancora di più per alcune regioni, tra le quali la Calabria e l'Abruzzo.

Tornando un momento al reddito, il piccolo aumento percentuale globale che si è concretato nella cifra del 50 per cento, specificando ancora meglio, conduce a questa situazione: l'incidenza del reddito della Calabria sul totale del reddito nazionale ha avuto il seguente andamento: nel 1951 il reddito della Calabria incideva per il 2,31 per cento sul reddito nazionale; nel 1952 per il 2,14 per cento; successivamente si è passati al 2,37, al 2,20, al 2,16, ancora al 2,16, al 2,19, per scendere al 2,05, al 2,03, e nel 1960 all'1,91 per cento. C'è quindi una diminuzione percentuale nel decennio dello 0,40 per cento. Il Mezzogiorno ha avuto una diminuzione di incidenza sul totale del reddito nazionale, passando dall'incidenza del 24,18 per cento nel 1951 all'incidenza del 22,69 per cento nel 1960. È evidente però, dalle cifre che io ho citato, che la Calabria ha dato un contributo negativo percentualmente maggiore di quello che corrisponde al contributo di tutto il Mezzogiorno. Mentre tutto il Mezzogiorno ha avuto una diminuzione dell'1,61 per cento, la Calabria da sola ha avuto una diminuzione dello 0,40 per cento.

Sono cifre che dicono moltissimo se si considera l'andamento del fenomeno, il quale significa non già ascesa sincrona, di certo, ma velocità più forte da parte delle regioni più provvedute. Forse si applica anche qui la famosa frase del Vangelo: « A chi sarà dato »? Non voglio essere irriverente,

ma il fenomeno economico che le distanze tendono ad aumentare è un fenomeno che si verifica in una società che ha una certa organizzazione, quando non ci sono forze centrali volitive che agiscano da correttivo per questa che è una realtà spontanea di fenomeno naturale.

Di fronte a questa grave situazione di depressione fisica, economica e sociale della regione calabrese i problemi che si pongono con perentorietà, con urgenza, quali sono? Assodato che i processi evolutivi del dissesto idrogeologico condizionano i modi e le forme non soltanto dell'utilizzazione agricola e dell'insediamento, ma anche delle altre attività economiche, determinando caratteristiche di precarietà in contrasto con l'esigenza di espandere le strutture produttive stabili e durature, bisogna innanzitutto continuare nell'opera intrapresa. Altri stanziamenti sono da fare appena saranno dimensionati i problemi e le opere da compiere; occorre risolvere celermente ed integralmente il problema di questa generale instabilità. Non c'è dubbio che questa è la *conditio sine qua non* per procedere. E da questo punto di vista è prioritaria — per scendere un po' al dettaglio ma brevemente — la formazione dei piani generali relativi ai singoli bacini, in modo da avere un'impostazione organica e completa di natura vasta ed integrale che consenta poi una progettazione particolare altrettanto organica e completa. Questo però è necessario, ma non sufficiente, come dicono i matematici. Se tali cose bisogna fare, non si può omettere l'altro aspetto; quello dello sviluppo produttivo, dell'espansione economica, del progresso sociale, che debbono avere a base, a sostegno, ad obiettivo finalistico l'elemento umano. Io l'ho già ricordato nella mia relazione. Il flusso continuo delle opere pubbliche, delle spese per opere pubbliche deve continuare e deve continuare intensamente non perchè l'economia calabrese oggi si basi essenzialmente su di esso come elemento determinante per il mantenimento di un certo grado di occupazione, di un certo volume di consumi, ma perchè è la condizione pregiudiziale per realizzare una certa continuità ed efficienza, per creare l'ambiente, per avviare un primo sviluppo di attività

secondarie, di attività terziarie: nuclei di industrializzazione, aree di sviluppo industriale, attività industriali, turismo, istruzione professionale, agricoltura, per portarne le strutture ad un livello di concorrenzialità sul piano interno ed internazionale, per accrescerne la produttività ed il reddito. È stato già accennato: tutto questo si deve fare, si può fare, si può cominciare a fare; si può intensificare l'azione per questi settori anche con le provvidenze di natura generale che già esistono. Tutto sta ad aumentare la capacità di assorbimento di queste provvidenze, che nel piano nazionale e in quello del Mezzogiorno sono cospicue. Se si considera soltanto che per l'industrializzazione del Mezzogiorno sono state stanziare molte somme le quali ancora non si utilizzano per mancanza di iniziative, ci si rende conto che forse fare altri provvedimenti può essere utile, ma non strettamente urgente. Per il momento bisogna utilizzare tutto quello che la legislazione ci ha fornito, tutto quello che il Parlamento italiano ha dato alla Nazione, al Mezzogiorno, alla Calabria. Tutto è legato all'azione di integrazione dall'esterno per alimentare la spontanea lievitazione dei diversi settori produttivi in tutta la gamma ed in tutte le forme possibili.

Il senatore Vaccaro ha ricordato che, quando si discusse la legge per la Calabria, fu soppressa una parte dell'articolo 1.

SPEZZANO. Non è esatto: non fu accettato un emendamento all'articolo 1.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Collega Spezzano, io ho presente il testo del disegno di legge presentato dall'allora Ministro Scelba. L'articolo 1 di questo testo conteneva interventi anche in altri settori.

SPEZZANO. Ma era stata aggiunta questa parte dopo che il provvedimento di legge era stato annunciato per la difesa del suolo. Questa fu la manovra dell'allora Ministro onorevole Cassiani. Noi ci opponemmo proprio perchè i soldi fossero impiegati per la Calabria, anche se non ci siamo riusciti in modo completo. È bene che su certe posizioni si sia molto chiari, tanto è vero che

in quella circostanza hanno votato con noi uomini come l'onorevole Salomone che non erano della nostra parte.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Io, onorevole Spezzano, facevo queste considerazioni non per motivi polemici.

SPEZZANO. Ed io interrompevo per ristabilire la verità storica: la pregherei di leggere i lavori della Commissione.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Io mi limitavo ad esprimere questo concetto: il testo del disegno di legge che la Commissione esaminò conteneva provvidenze non soltanto per la sistemazione del suolo, ma anche per altri settori. L'esperienza ci dice che il gettito dell'addizionale per la Calabria è stato superiore a quanto per la Calabria si è stanziato in questi anni. Ora, se fin da quel momento si fossero considerati altri settori (ecco il mio ragionamento), si sarebbe potuta avviare una maggiore politica di sviluppo anche in altri settori produttivi. Tuttavia questa possibilità di sviluppo in altri campi (l'ho già detto prima, ecco perchè le mie affermazioni bisogna considerarle nel contesto di tutto quello che ho dichiarato) si può conseguire anche con provvidenze di natura generale che esistono: c'è la legge n. 634, ci sono le norme per i nuclei di industrializzazione, per le aree di sviluppo industriale, c'è alla Camera dei deputati il progetto Pastore che migliora ancora le provvidenze per tutti questi settori di attività produttive e industriali.

Insomma, ne abbiamo abbastanza per cominciare: si tratta di coordinare, di assorbire, di realizzare. Si capisce che non bisogna perdere di vista quella che è una visione di insieme, la possibilità di una programmazione più razionale, quello che è un piano di sviluppo che anche la regione calabra ha diritto di avere nel quadro della programmazione generale di tutto il Paese. Occorre far sì che ciò che si continuerà a fare, sia con i residui stanziamenti della 1177, sia con gli stanziamenti che delibereremo questa mattina noi, e poi la Camera dei deputati in un secondo tempo, sia visto in prospettiva, in

vista di questo sviluppo generale del Paese. Quando si fa una strada di bonifica bisogna pensare che questa strada in un domani potrà assolvere anche alle necessità di uno sviluppo industriale, e allora bisognerà considerare i luoghi, i tempi, le dimensioni, l'ampiezza della strada, le spese e così via.

È così che si fa una politica di sviluppo: oggi non possiamo fare altro che avviarla, sia pure limitatamente, con questa legge. Il Comitato di coordinamento, a mio avviso, può studiare fin d'ora quelle che sono le linee di sviluppo della regione calabrese e nella relazione che farà al Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, potrà indicare, con conoscenza, con cognizione di causa, con esperienza di vita vissuta, con concretezza quelle che sono le vie maestre per uno sviluppo sicuro nel campo industriale, nel campo agricolo, nel campo turistico, nel campo dell'attività di trasporto, di commercio e così via, e nel campo umano, specialmente, della regione calabrese.

Così la Calabria si potrà unire al Mezzogiorno e il Mezzogiorno inserirsi in una politica di sviluppo globale. Questo Mezzogiorno, spinto dalla forza propulsiva che può venire da quelle regioni che oggi sono fortunate, e che si debbono unire al Mezzogiorno in una solidaristica unione di spiriti e di intenti, potrà veramente rappresentare il molo e il pontile (e la Calabria ne può essere la punta avanzata) per la ripresa dello storico nostro cammino nell'ambiente naturale che è il Mediterraneo.

E così, mentre si va compiendo l'inserimento sempre più intimo ed efficace nella complessa politica mondiale della Nazione italiana, politica di distensione e di pacificazione, si potrà completare questa politica in tutta l'area del Mediterraneo, senatore Barbaro e senatore Militerni, rendendo meno ermetica e più esplicita la nostra storica millenaria missione, affinché la presenza dell'Italia sia sempre più valida per una convivenza mondiale più giusta, più democratica, più distesa e più umana. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pastore, Ministro senza portafoglio.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli senatori; non per formale consuetudine, desidero innanzitutto rivolgere un grazie cordiale ai senatori intervenuti nel dibattito per le cortesi espressioni che hanno voluto indirizzare al Ministro, pur nel quadro delle critiche e delle osservazioni che hanno caratterizzato i loro interventi.

Un ringraziamento vivo devo esprimere inoltre al relatore senatore Angelo De Luca per l'apprezzato contributo recato con la sua approfondita relazione, ed ora con il suo discorso, così come devo ricordare le attente e positive osservazioni contenute nella relazione del senatore Militerni, a nome della Giunta consultiva del Mezzogiorno.

E certamente interessante rilevare che il dibattito ha ancora una volta sottolineato che la legge 1177 fu a suo tempo il risultato della volontà concorde dei diversi partiti e sia a me consentito di aggiungere che la volontà concorde dei partiti ha trovato piena rispondenza nel Governo del tempo, fermamente deciso ad affrontare e risolvere i secolari problemi della Calabria.

Onorevoli senatori, per quanto circoscritto nei suoi obiettivi, il disegno di legge presentato dal Governo, che reca poche modifiche alla legge speciale per la Calabria, ha offerto l'occasione, ai senatori che sono intervenuti, di ampliare il dibattito fino ad investire la vasta e complessa problematica della Regione calabrese.

Così è tornato a riecheggiare quello stato di insoddisfazione per la funzionalità della legge 1177, che periodicamente riemerge, senza peraltro che si forniscano elementi che non siano attinenti alle difficoltà oggettive ed intrinseche dei compiti che la legge si propone.

Il Governo si è da tempo reso conto di tali difficoltà; non per nulla la nota definizione di Giustino Fortunato di « sfasciume pendulo sul mare » è stata così spesso ripetuta nei dibattiti di tutti i tempi.

Onorevoli senatori, la sistemazione dei terreni, nel regime geologico ed idrologico proprio dell'ambiente calabro è veramente un compito immane. Lo confermano ancora una volta gli studi ed i progetti di massima che si vanno perfezionando; e che, per ogni

singolo bacino (e ve ne sono oltre 100 in Calabria), pongono esigenze dell'ordine di decine di miliardi. Nè gli interventi di sistemazione idraulica possono configurarsi alla stregua di soluzioni costruttive a base di calcoli, quali per il 90 per cento sono ancora i ponti e le strade più difficili, ma ognuno di essi costituisce il frutto di valutazioni estremamente complesse e di esperienze sviluppate con il tempo, nello specifico ambiente.

Le stesse incertezze di giudizio dei più autorevoli membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici in merito ai progetti elaborati ed alle soluzioni prospettate, sottolineano continuamente l'impossibilità di inquadrare la realizzazione della legge speciale in schemi automatici di immediata applicazione. A proposito delle difficoltà che si sono incontrate e si incontrano in Calabria, il senatore Barbaro ha contestato che la più volte denunciata assenza di un'adeguata cartografia abbia potuto ritardare l'avvio della legge speciale 1177.

Mi consenta l'onorevole senatore di precisare che la carta militare esistente, in gran parte risalente ad epoche remote, redatta con metodi approssimativi ed antiquati, con scala da 1:25.000 a 1:100.000, era assolutamente inidonea a costituire la base di progettazioni di massima ed esecutive richieste dalla natura degli interventi previsti dalla legge speciale. Si è dovuto, quindi, compilare una nuova carta 1:10.000, che ha reso possibile la ricognizione integrale e precisa della difficile situazione del territorio calabrese. Di fronte a tutto ciò è da dire chiaramente — e non esito a dirlo — che il lavoro fino ad oggi compiuto dalla Cassa e dagli organi competenti della regione costituisce uno sforzo che non poteva facilmente essere superato, e ciò pur nelle sue obiettive deficienze.

Potrei rileggere in questa sede il lungo elenco delle opere grandiose realizzate o in via di realizzazione, enumerando nel contempo le enormi difficoltà tecniche e geologiche che si sono dovute superare. Tali opere riguardano naturalmente tutti i settori previsti dalla legge speciale: le sistemazioni idrauliche e forestali, la difesa del suolo, le opere acquedottistiche eccetera. Lo ritengo

superfluo anche per non sottrarre tempo al Senato; naturalmente, presso il Comitato dei Ministri è a disposizione degli onorevoli senatori tutta la documentazione relativa.

**B A R B A R O**. Quando non si vuole affrontare un problema, spesso, onorevole Ministro, se ne ingrandiscono le dimensioni e le difficoltà.

**P A S T O R E**, *Ministro senza portafoglio*. Ciò premesso, mi pare doveroso rilevare che il Governo, proponendo il disegno di legge in esame, non ha inteso andare oltre i due obiettivi **chiaramente** indicati e che sono stati anche rilevati in alcuni interventi qui ascoltati e cioè: l'aumento dello stanziamento per la legge speciale sulla Calabria nella misura di 50 miliardi e lo snellimento di alcune procedure di attuazione della legge.

Il senatore Spezzano ed altri onorevoli senatori hanno detto che poteva essere questa una buona occasione per riaffrontare tutto il problema della Calabria; ma gli onorevoli senatori consentiranno che si risponda che una tale revisione, quando la si ritenesse necessaria, deve trovare il suo naturale collocamento al momento in cui una più compiuta esperienza avrà fornito più ampi elementi di valutazione e giudizio.

Oltretutto non va dimenticato che l'obiettivo fondamentale della legge speciale, quello, cioè, della difesa del suolo, richiede inevitabilmente tempi tecnici notevolmente lunghi (e spero che almeno su questo il senatore Barbaro sia d'accordo): spesso due o tre anni per una sola opera non bastano: così l'effetto delle opere sistematorie non si manifesta con l'attuazione pura e semplice degli investimenti, ma quasi sempre a distanza di un certo numero di anni: si veda ad esempio il caso dei rimboschimenti.

Anche in questo dibattito è stata manifestata l'esigenza di dar vita in Calabria ad un organico piano di sviluppo.

E già stato detto in occasione di altro dibattito, proprio qui al Senato, che, a suo tempo, il legislatore, approvando la legge n. 1177, volle deliberatamente stabilire come traguardo prioritario la difesa del suolo, e

soltanto in termini generici e orientativi venne accolto il discorso dello sviluppo.

Purtuttavia, anche per dar conto alle richieste di alcuni senatori intervenuti, devo ricordare che la Calabria è attualmente oggetto di viva attenzione e di concreta presenza, dell'azione del Comitato dei Ministri e della Cassa per il Mezzogiorno, diretta a promuovere una esplicita politica di sviluppo.

Gli onorevoli senatori sanno che il tema centrale dell'impegno di questo Governo è rappresentato dall'impostazione di una organica politica programmata, valida per l'intero territorio nazionale. È questa una tesi propugnata senza riserve nella prima relazione presentata al Parlamento dal Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Alla base delle scelte politiche che il Governo ha fatto, v'è la volontà precisa di rispondere all'appello che viene dalle regioni più depresse, fra le quali bisogna, purtroppo, ancora annoverare la Calabria.

V'è la volontà di raddrizzare e correggere la struttura dualistica che tuttora caratterizza l'economia nazionale, per far sì che dal miracolo economico non traggano beneficio solo alcune regioni del Paese, ma ne ottenga il massimo vantaggio l'intera collettività nazionale.

Più volte ho avuto occasione di affermare, in quest'Aula e alla Camera dei deputati, che solo con una programmazione generale si può veramente avviare a definitiva soluzione l'annoso e dolente problema del Mezzogiorno e delle aree depresse, sfruttando sino in fondo la congiuntura favorevole che il nostro Paese e gran parte dei Paesi europei stanno vivendo.

Affermando che la programmazione rappresenta l'occasione storica della nostra generazione, la « nuova frontiera » per l'Italia degli anni '60, non intendo con ciò dire che da parte nostra, da parte di chi vi parla e del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, s'è voluto ritardare ogni possibile soluzione dei problemi aperti.

La politica programmata nazionale rappresenterà il più efficiente strumento per la soluzione dei problemi della Calabria e di tutte le aree depresse, meridionali e no. Ma è ne-

cessario sottolineare, anche per dovere di giustizia e di obiettività, che l'intervento straordinario nel Mezzogiorno segue da oltre un decennio una politica programmata; perchè non diversamente va considerato il piano della « Cassa ».

E, nell'ambito di questa politica, vi sono indicazioni molto precise, sulle quali avrò occasione di soffermarmi più a lungo fra qualche settimana, in occasione della presentazione della terza relazione sull'attività del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno; indicazioni valide per ottenere un migliore equilibrio economico all'interno della stessa area meridionale. È la politica dei poli di sviluppo, della concentrazione industriale, cui ha fatto riferimento il senatore Roda.

Sono grato al senatore Roda che, con realismo, ha ricordato il processo di trasformazione in atto nella struttura produttiva del Mezzogiorno. Con ciò non si vuol negare che il cammino percorso sarebbe stato forse più spedito se il « tipo di sviluppo » globale del Paese fosse stato più equilibrato. Tuttavia nessuno può ignorare il fatto che il Mezzogiorno degli anni '60 sia diverso, e di molto, da come era agli inizi degli anni '50. Non solo è mutata la dinamica degli investimenti industriali, cresciuti ad un tasso superiore a quello nazionale, per cui dal 13,1 per cento che rappresentavano nel 1951 sul totale nazionale sono passati, l'anno scorso, secondo le prime indicazioni disponibili, a rappresentare il 30 per cento; non solo si è modificata la tradizionale composizione degli investimenti meridionali ed insieme quella dei consumi, con la flessione di quelli alimentari e la parallela espansione dei consumi di beni di uso durevole, ma nel seno stesso del Mezzogiorno si sono venute emulando alcune zone che costituiscono dei veri e propri poli di sviluppo.

Si va assistendo, in sostanza, alla trasformazione della struttura produttiva meridionale, attraverso l'attivazione di efficienti poli, che rappresentano i cardini della nuova economia del Mezzogiorno e che consentiranno l'instaurazione di un autonomo meccanismo di sviluppo.

Mi è gradito, inoltre, confermare che, dai primi risultati del bilancio economico del Mezzogiorno, i dati relativi al 1961 confermano l'andamento sostenuto registrato nell'ultimo triennio e, in particolare, l'ulteriore espansione degli investimenti più direttamente produttivi.

Per quanto riguarda la Calabria, queste indicazioni significano, in concreto, muoversi lungo tre direttrici, che riguardano, rispettivamente, il settore agricolo, quello industriale e quello della formazione professionale.

Nel primo settore è già in atto una politica per le trasformazioni irrigue. Sono le Piane di Sibari, Rosarno, Santa Eufemia e la Media Valle del Crati. Si tratta di ben 56.800 ettari irrigui. La politica del Comitato accentua gli interventi più direttamente produttivi, soprattutto per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Tra le opere di più notevole impegno poste in esecuzione di recente in Calabria si citano: il complesso di opere di sistemazione e conservazione del suolo dei bacini del Crotonese che, impegnando circa 2 miliardi di lire, si sviluppano su di una superficie di 6.000 ettari di terreni soggetti ad intense erosioni; la diga di Tarsia, del costo di 1 miliardo e mezzo di lire, per l'irrigazione di circa 10.000 ettari della piana di Sibari, finanziata con fondi del piano « Cassa » (prova questa, tra l'altro, che detto Piano continua ad operare parallelamente agli interventi della legge Calabria); l'irrigazione della Piana di Rosarno (2ª zona) per un importo di 855 milioni di lire, interessante circa 2.000 ettari, grazie alla quale la superficie del comprensorio interessata dalle opere irrigue finanziate dalla legge per la Calabria ammonta a circa 7.000 ettari.

Ma le aspirazioni maggiori, le invocazioni più pressanti che giungono a coloro che sono preposti all'attuazione della politica meridionalista, sono, per lo più, indirizzate verso il settore industriale.

## Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

(Segue PASTORE, Ministro senza portafoglio). Per venire incontro a queste esigenze delle popolazioni calabresi, il Comitato dei Ministri ha fatto tutto quanto era possibile, e forse, mi si permetta notarlo, qualcosa di più. L'industrializzazione delle regioni meridionali si articola, come è noto, su nuclei e aree industriali, su centri cioè, di localizzazione industriale che rispondano a determinati requisiti prestabiliti. Nella maggior parte dei centri calabresi, indicati come sedi di possibili localizzazioni industriali, mancavano tali requisiti. E dirò subito che la valutazione sulle possibili localizzazioni industriali non è di natura politica, ma indicata da una Commissione di esperti.

Ci si trovava così di fronte all'assurdo di dover rinunciare ad adoperare uno dei più efficienti strumenti di promozione dello sviluppo, quello, cioè, rappresentato dalla localizzazione industriale, proprio nella più depressa delle regioni meridionali.

Per rompere questo circolo vizioso di sottosviluppo, in cui si dibatte la Calabria, bisognava adottare una soluzione coraggiosa. E il Comitato dei Ministri lo ha fatto, con una interpretazione estensiva delle norme in materia che, cogliendone esattamente lo spirito, ha permesso che anche alla Calabria venissero riconosciuti ben cinque nuclei di localizzazione industriale. Si tratta del nucleo di Crotona, dove esistono già industrie di base, in fase espansiva e dove già premono altre nuove iniziative di prossima attuazione; di quello di Reggio Calabria, dove la Finmeccanica e la Fiat hanno programmato la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di veicoli e materiale ferroviario che occuperà oltre mille dipendenti, con un investimento di 6 miliardi; del nucleo del Golfo di Policastro, nel quale, accanto ai due complessi industriali in fase di ampliamento, sono già programmate altre tre iniziative per un investimento complessivo di

4,5 miliardi di lire; del nucleo della Piana di Sibari, dove sorgerà una grande cartiera del costo di 15 miliardi; e, infine, di quello di S. Eufemia Lamezia.

In istruttoria è la pratica per il riconoscimento del nucleo a Catanzaro-Lido. Posso assicurare il Senato che anche questa pratica è seguita da parte del Comitato con la stessa benevola attenzione che è stata dedicata alle precedenti.

Sono state espresse, da parte degli onorevoli senatori intervenuti, preoccupazioni circa la struttura democratica degli organismi locali preposti a tali nuclei. Anche su questo punto posso fornire al Senato le maggiori assicurazioni, poichè lo statuto-tipo per i consorzi industriali, predisposto dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, prevede che i due terzi dei voti siano attribuiti ai rappresentanti degli enti pubblici locali.

Una politica industriale per la Calabria, come per il resto del Mezzogiorno, presuppone un serio impegno da parte delle aziende a partecipazione statale. Ho avuto, poco anzi, occasione di citare l'impianto che una azienda del gruppo I.R.I. farà sorgere a Reggio Calabria; debbo ricordare, accanto a tale stabilimento, quello dell'E.N.I., già in costruzione a Vibo Valentia, per la produzione di carpenteria metallica, e per il quale la Cassa ha provveduto ad apprestare le infrastrutture necessarie. Ho motivo, però, di ritenere che queste due iniziative non esauriranno l'impegno delle aziende pubbliche.

L'attenzione che il Governo sta dedicando alla Calabria e ai suoi problemi comincia a trovare una prima influenza anche nei confronti della privata iniziativa. Lo scorso anno sono stati accordati dall'Isveimer, a iniziative localizzate in Calabria, mutui per un importo di oltre 3 miliardi di lire, con un incremento di circa cinque volte rispetto all'anno precedente, nel quale il totale dei

mutui aveva raggiunto i 668 milioni di lire. Gli investimenti complessivi, provocati dalla concessione di un tale importo di mutui, raggiungeranno oltre i 6 miliardi e mezzo.

Lo stesso processo di sviluppo, però, pone nuovi problemi, richiedendo che la formazione di un diverso apparato produttivo sia accompagnata dalla formazione degli uomini che in esso dovranno inserirsi, e lo ha testè ricordato il relatore, senatore Angelo De Luca. I fondi destinati alla formazione professionale delle popolazioni calabresi ammontano a 14 miliardi e 200 milioni, distribuiti fra istruzione pre-professionale ed istruzione professionale vera e propria, agraria e industriale, centri interaziendali, centri di addestramento.

Fra le numerose iniziative in fase di attuazione in questo settore varrà la pena di ricordare le 18 scuole pre-professionali che sono in via di realizzazione in altrettanti Comuni calabresi, nonché il convitto, dello stesso tipo, previsto a Isola Capo Rizzuto; in agricoltura, gli istituti professionali agrari di Reggio e Catanzaro, e le cinque scuole professionali coordinate che sorgeranno in altrettanti centri minori; gli istituti professionali di Stato di Cosenza e Catanzaro, che verranno affiancati da altre otto scuole professionali dello stesso tipo, e soprattutto i due centri interaziendali di Crotona e di Reggio Calabria; ed infine l'Istituto professionale commerciale di Cosenza con le altre cinque scuole professionali coordinate.

A questo proposito sincerità vuole che io riconosca che questa elencazione potrebbe far sorgere una domanda: queste opere sono in via di realizzazione, ma saranno realizzate? Io mi potrei appellare a quel che ha detto testè il senatore De Luca per sottolineare ancora una volta quanto sia certamente facile programmare e progettare in tema di istruzione professionale, ma quanto sia enormemente difficile concludere, non soltanto perchè l'elemento umano è appunto elemento umano, ma perchè, per la stessa predisposizione delle strutture e delle infrastrutture nel settore dell'istruzione professionale, si incontrano difficoltà che del resto gli onorevoli senatori del Partito comunista, che hanno una determinata influenza a Crotona,

hanno modo di constatare, sol che si pensi che il Ministro da un anno attende e sollecita alcuni adempimenti per la predisposizione del centro interaziendale. Al senatore Barbaro dirò, poi, che, poichè a Reggio Calabria non erano presenti le condizioni per l'istituzione di un grosso centro interaziendale, che in genere è previsto laddove c'è un rilevantissimo sviluppo industriale, è stato studiato un apposito progetto ridimensionato, perchè al posto del progettato istituto di preparazione per l'emigrazione possa essere istituito anche a Reggio Calabria un centro interaziendale.

B A R B A R O . È tutto difficile quello che si fa da noi.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Senatore Barbaro, non mi obblighi a ripetere sempre le stesse cose. Siccome lei ama evocare un passato, una tradizione, sarebbe facile a me polemizzare con lei e dirle: pensi un po' come i Governi democratici in ben minor numero di anni pare che abbiano fatto cose, pur nelle difficoltà, che il passato non è riuscito a fare. E non intendo essere polemico. (*Interruzione del senatore Barbaro*). Sono i fatti che contano, e non mi verrà a dire che è stato un miracolo aver abbandonato il Mezzogiorno, compresa la provincia di Reggio Calabria, in quelle condizioni.

Il senatore Roda nel suo intervento ha giustamente sottolineato la necessità di un più efficace coordinamento di tutta la spesa pubblica in Calabria, richiamandosi alle disposizioni della legge n. 634 ed ai poteri del Comitato dei Ministri in materia; anzi ha rivolto un esplicito invito al Ministro a far valere le sue ragioni. Vorrei far presente al senatore Roda come proprio su tale problema si siano ampiamente soffermate le due relazioni presentate al Parlamento (sicchè abbiamo già avuto occasione di parlarne qui), precisando come, nonostante tutti gli sforzi fatti, un efficiente coordinamento non sia raggiungibile in assenza di un programma pluriennale che impegni tutta l'Amministrazione dello Stato, e di un'adeguata riforma di determinati ordinamenti della

Pubblica amministrazione. Sono difficoltà obiettive che il sottoscritto, dopo aver tentato l'impossibile, si è accorto che era difficile rimuovere improvvisamente.

Nell'avvenuto mutamento della situazione politica generale si colloca la volontà di riformare la Pubblica amministrazione per renderla più moderna ed efficiente, e pertanto è possibile sperare che gli sforzi intrapresi dal Comitato dei Ministri per un programma generale di intervento pubblico nel Mezzogiorno, sostenuto da un efficiente coordinamento, siano coronati nell'immediato avvenire dal successo che tutti desideriamo.

Onorevoli senatori, pur non accedendo ad un più vasto dibattito che investisse tutti gli immensi problemi della Calabria, e ciò perchè la legge in esame ha obiettivi circoscritti, ho ugualmente voluto toccare qualcuno di tali problemi, ritenendo di tener conto anche del dibattito.

Per altri più specifici argomenti, anche se non per tutti, emersi nei vari interventi, cercherò ora di dare singole risposte.

Innanzitutto, generale è stato il rilievo circa la mancata destinazione alla Calabria dell'intero gettito dell'addizionale. Non è un'osservazione nuova, l'abbiamo sempre ascoltata; se ne sono occupati un po' tutti i senatori intervenuti: ricorderò i senatori Spezzano, De Luca Luca, Roda, Vaccaro, Marrazzita, Barbaro ed altri. Vorrei in primo luogo precisare che non siamo di fronte ad una imposta di scopo, vincolata ad essere impiegata per tutto l'ammontare in una determinata spesa, ma siamo di fronte ad un cespite fiscale istituito, come ogni altro e conformemente al dettato costituzionale, a favore del bilancio statale allo scopo di fronteggiare le spese della legge. Vi debbo dire che, nonostante sia una materia da me ormai vista e rivista, sono andato a rileggere gli articoli 17 e 18 della legge, e francamente è difficile sostenere la tesi che tutto il gettito è per legge destinato alla Calabria.

L'articolo 17 dice: « Per far fronte agli oneri derivanti dalla presente legge, è autorizzata la spesa di lire 204 miliardi da erogare in base ai programmi annuali di cui all'articolo 7 ». L'articolo 18 dice: « Per la

copertura dell'onere previsto dalla presente legge è istituita un'addizionale nella misura di centesimi 5 per ogni lira di imposte ordinarie, sovrimposte e contributi erariali, comunali, eccetera ».

Può darsi che a me manchi la capacità di interpretare i due articoli, ma è chiarissimo che l'impegno di spesa era di 204 miliardi. (*Interruzioni dei senatori Spezzano, Roda e Barbaro*). Debbo dire, però, che mi fate un torto se pensate che deliberamente io vada alla ricerca di giustificazioni. È tanto vivo in me il desiderio, e lo è anche per doveroso impegno, di avere mezzi a disposizione per risolvere i problemi della Calabria, che mi contraddirei se adesso tentassi delle giustificazioni. Vi dico che proprio questa mattina sono andato a rileggere i due articoli perchè vi assicuro che, se mi fossi trovato in contrasto con la dizione della legge, evidentemente non sarei venuto qui a toccare questo argomento. Il fatto è, e vedo che qualche onorevole senatore fa cenni di assenso, che i due articoli sono quelli che vi ho letto. Non sono un avvocato, conoscete i limiti delle mie capacità in questa direzione, ma credo sia difficile a chiunque dare una interpretazione diversa.

Ho ascoltato con molta attenzione quello che ha detto il senatore Roda. Pur affermando che sarebbe stato auspicabile che tutto il gettito dell'addizionale fosse stato devoluto alla Calabria, ha espresso, tuttavia, una presa di posizione del suo partito, dichiarando che l'imposta di scopo non ha senso in uno Stato moderno. In una finanza bene organizzata i cittadini debbono contribuire con imposte ordinarie, secondo il generale principio della solidarietà. Il Parlamento, nel 1955, stanziò 204 miliardi. Vi sono due alternative, ha affermato il senatore Roda: o il Parlamento sbagliò nel ritenerli sufficienti o (questa è la sua tesi) valutò la situazione del momento e dell'intero Paese, decidendo di spendere per la Calabria questa somma. Dice, ancora, il senatore Roda, che in ogni caso la gravità sta nel fatto che, anche rispetto allo stanziamento di 204 miliardi, non si è riusciti a tenere il ruolino di marcia. Dice, infine, che

sarebbe stato meglio che il ruolino di marcia fosse stato più adeguato alle difficoltà che si sarebbero incontrate.

Ora, io spero di essere obiettivo se do questa spiegazione. La verità è che in quel momento eravamo all'indomani della terribile alluvione: Governo e Paese avevano presente la gravità, l'urgenza dei problemi e solo in fase di attuazione della legge si poterono conoscere le enormi difficoltà che si sarebbero incontrate. Ma per lo meno si deve riconoscere la rettitudine e la buona fede di chi ha legiferato in quel momento. Quindi era difficile adeguare il ruolino di marcia, non avendo presenti quali potevano essere le difficoltà che si sarebbero incontrate.

D'altra parte, su questo argomento, vorrei chiedere agli onorevoli senatori di dare atto al Governo che i 50 miliardi del nuovo stanziamento sono la prova che, nella misura in cui il ritmo delle realizzazioni si normalizza, lo stesso Governo ne prende atto.

Confesso che, se in una precedente discussione io avvertivo il disagio del limite rappresentato da quei 204 miliardi, oggi l'avverto meno perchè sono dinanzi a un atto di buona volontà del Governo il quale, normalizzandosi la possibilità di attuazione, mette a disposizione altri 50 miliardi. È chiaro che non è stata detta la parola fine, è chiaro che la cifra non è bloccata sui 254 miliardi, perchè evidentemente il Governo non intende con questa cifra risolvere tutti i problemi della Calabria, e nessuno può mettere in dubbio questo intendimento del Governo.

La seconda osservazione, che è stata fatta soprattutto a opera dei senatori De Luca, Luca, Roda, Militerni, De Simone, Barbaro — chiedo scusa se di qualche onorevole senatore mi sfugge il nome — si riferisce allo sfasamento tra stanziamento, progettazione e spese effettive. È un tasto, questo, che suscita vibrazioni polemiche; consentitemi anche qui, con piena consapevolezza di quello che sto per dire, di affermare che a me pare che occorra innanzitutto premettere che il raffronto ha una sua validità reale se fatto tra stanziamenti e somme impe-

gnate per progettazioni, mentre di solito si fa tra stanziamenti e spese.

Perchè? Perchè l'effettiva spesa, soprattutto per le opere di sistemazione montana e idraulico-forestale, che sono l'obiettivo primario della legge speciale, non può non essere soggetta a cicli pluriennali di esecuzione, talvolta superiori alla stessa durata della legge.

Io vorrei fare un piccolo richiamo ad altra situazione delicata, in materia finanziaria, del nostro Paese, cioè alla rilevante presenza di residui attivi nel bilancio dello Stato. Si porta a giustificazione di ciò la lentezza della burocrazia. Anche qui però vi è qualcosa che giustifica questo stato di cose, cioè il tempo che corre dal momento in cui il Governo presenta un disegno di legge — e per l'articolo 81 è obbligato alla copertura, quindi praticamente all'accantonamento dei mezzi — al momento in cui la legge, attraverso l'approvazione dei due rami del Parlamento, diviene tale da motivare, per lo meno in parte rilevante, questo crearsi di residui.

Orbene, aggiungete a queste ragioni, che valgono anche per questa legge — non dimenticate che la legge fu approvata nel 1955 e diventò operante nel 1957 — il fatto, estremamente importante, che nessuno, credo, vorrà contestare, che cioè il tipo di opere che vengono realizzate attraverso la legge non può non essere soggetto a cicli pluriennali di esecuzione.

Tale raffronto tra stanziamenti e somme impegnate è oggi il seguente: 113 miliardi stanziati al 1961-1962 e 120 miliardi di progetti approvati e appaltati alla stessa data. Si è, cioè, non solo alla pari con gli stanziamenti, ma vi è addirittura un supero, supero dovuto alle sfasature che si verificano nei primi esercizi, in quei primi esercizi, in cui si constatarono quelle tali difficoltà ed ostacoli di cui ho dianzi fatto cenno.

Con questo non nego si debba stimolare, incoraggiare e criticare perchè ovunque vi è burocrazia e vi è responsabilità operativa vi possono essere ritardi; ma obiettivamente a me sembra ci siano delle giustificazioni a tutto questo. Il ritmo crescente delle

progettazioni e degli appalti e anche delle spese è, però, ormai in atto, almeno negli ultimi tre esercizi, non quindi da quest'anno. Per l'esercizio 1959-60, vi furono stanziamenti per 18 miliardi, progettazioni e appalti per 23 miliardi, spese per 14 miliardi; per l'esercizio 1960-61 vi furono stanziamenti per 20 miliardi, progettazioni ed appalti per 26 miliardi, spese per 17 miliardi; per l'esercizio 1961-62 vi furono stanziamenti per 19 miliardi, progettazioni e appalti per 29 miliardi, spese per 20 miliardi.

Io ritengo che ormai l'esame dell'intero ultimo triennio ci garantisca che il ritmo crescente è ormai acquisito e non può, quindi, che consolidarsi.

A questo punto debbo correggere una cifra errata, che non saprei neppure a chi imputare. Si è parlato ripetutamente di 43 miliardi di spesa; devo far presente che la spesa ormai sicura, a chiusura di questo esercizio, è invece di 67 miliardi e 800 milioni. Un altro dato, cui del resto ho già fatto riferimento, riguarda il tempo di attuazione della legge: non sono trascorsi 6 anni, ma 5 anni, non potendosi imputare agli organi di attuazione quell'esercizio 1955-56 che in parte era già trascorso alla data di promulgazione della legge e in parte fu occupato nella predisposizione del piano regolatore stabilito dalla legge stessa. Nè si può dire che nella redazione del piano regolatore si perse del tempo. Ieri mi è dispiaciuto di dover interrompere un onorevole senatore per ricordare appunto che la Cassa ha concluso la formulazione del piano regolatore con un mese di anticipo sulla data fissata dalla legge.

**B A R B A R O**. La cifra dei 43 miliardi fu desunta dalla relazione ministeriale.

**P A S T O R E**, *Ministro senza portafoglio*. Si tratta evidentemente di dati aventi valore ormai storico.

Il terzo dei rilievi mossi riguarda i motivi di lentezza e di ostacolo, fra i quali è stata segnalato quella divisione della Calabria in zone di competenza dei vari enti concessionari e affidatari, nonché l'efficienza degli enti.

Senatore Spezzano, evidentemente si tratta di un motivo soggettivo, e ci perdonerà se, da parte nostra, si è convinti che si tratti di un criterio che non ha ostacolato ma, viceversa, agevolato l'applicazione della legge; per rispondere infatti a criteri di maggior efficienza, i complessi di opere da realizzare nello stesso bacino vengono affidati, nei limiti del possibile, ad un medesimo ente concessionario, tanto più che l'incarico coincide con i compiti istituzionali dei vari enti. Si tratta, a nostro parere, di un sano principio di coordinamento, che anzi va ulteriormente perfezionato, per realizzare, nell'ambito di zone omogenee, una unitarietà esecutiva, parallela a quella di indirizzo.

Se ho bene interpretato però, nel fondo della critica del senatore Spezzano, si cercava di individuare, in questa diversa distribuzione delle competenze, una ragione politica. Se tale intendimento non vi è, ne sono felice, perchè per noi è ferma convinzione che siffatta unitarietà favorisca il miglior esito delle opere che si realizzano.

Circa la scarsa efficienza degli enti concessionari (e a questo proposito gli onorevoli senatori sono stati larghi di apprezzamenti nei miei confronti, per cui io rinnovo loro il mio ringraziamento) mi si perdoni se rilevo che tra i primi a notarla sono stato proprio io, anche perchè non l'ho rilevato soltanto per la Calabria, ma per tutto il Mezzogiorno. Ma la posizione nella quale si vengono a trovare (gli onorevoli senatori del centro-nord sono pregati di tenerlo presente) gli uffici tecnici delle Amministrazioni provinciali, degli stessi enti di bonifica, dei consorzi eccetera, è stata particolarmente difficile. Questo mio discorso è ormai vecchio, ed anzi chiedo scusa se lo ripeto: gli enti si sono trovati sommersi da una pioggia di stanziamenti a favore del Mezzogiorno tanto che — ripeto per l'ennesima volta, e credo di non far torto ad alcuno — se tutti i miliardi arrivati nel Mezzogiorno in generale e nella Calabria in particolare fossero invece stati destinati al nord, anche le attrezzature tecniche degli enti concessionari del nord sarebbero andate in crisi, tanto forte è stata la sproporzione fra fi-

nanzamenti e strumenti tecnici di attuazione.

Se poi si tiene conto che inevitabilmente il Mezzogiorno non mancava di presentare la sua depressione anche nella disponibilità di uomini preparati tecnicamente ad affrontare l'immane compito dell'attuazione delle leggi speciali e delle leggi meridionalistiche, si ha un quadro completo della reale situazione. Con ciò anch'io non posso far altro che sottoscrivere i ripetuti auspici formulati dal senatore Berlingieri, e mi sembra anche dal senatore Militerni e da altri onorevoli senatori, perchè gli enti concessionari siano ulteriormente perfezionati. Ed io aggiungo che, se ci dovrà essere una revisione di questa legge ed un rilancio di leggi meridionalistiche, si dovrà fare il punto sulla capacità e sull'efficienza di tali enti (questo bisogna dirlo fin da oggi perchè ciascuno resti avvertito) cioè sulla misura della buona volontà che dimostreranno per mettersi all'altezza di questo immane compito. Credo che queste soluzioni saranno mantenute; ma nella misura in cui non si darà prova di buona volontà, si procederà, purtroppo, inevitabilmente in altro modo.

La quarta obiezione di fondo avanzata nel corso del dibattito è questa: il fallimento della politica meridionalistica è comprovato dalla drammaticità dell'esodo. Mi permetto di contestare che l'esodo in atto in questo momento, veramente rilevante, pauroso, sia il risultato di un presunto fallimento della politica meridionalistica. Credo che sia acquisito che il procedere sul piano delle infrastrutture non è sufficiente a creare posti di lavoro stabile, per cui solo l'industrializzazione è lo strumento capace. Qui nasce l'obiezione: dovete realizzare l'industrializzazione contemporaneamente alle infrastrutture. Innanzi a tale obiezione mi richiamo al giudizio degli esperti e domando se in quelle condizioni in cui era il Mezzogiorno si poteva cominciare subito con l'industrializzazione. Ma aggiungo anche che per forzare verso l'industrializzazione non si è aspettato molto, perchè la Cassa per il Mezzogiorno è stata istituita nel 1950, gli Istituti specia-

li di credito nel 1954; la legge n. 634, infine, è del 1957. Secondo me non è lecito dire ora che tre anni fossero sufficienti per creare un processo tale da assorbire l'immenso supero delle popolazioni di fronte alle risorse. Quindi siamo di fronte ad un fenomeno che forse bisognava prevedere, oggi sollecitato anche dal miracolo economico; voglio dire dall'enorme sviluppo in atto nelle altre zone.

C'è anche da chiarire un altro elemento che torna ogni tanto nella polemica. A mio parere non deve preoccupare l'esodo dalle zone cosiddette marginali, perchè non si può, per ragioni sentimentali o tradizionali, pretendere che le popolazioni restino laddove non c'è o non ci potrà essere il pane, perchè mancano le condizioni per determinare una politica di sviluppo. Ecco perchè abbiamo pensato ai poli di sviluppo nel sud. Noi riteniamo che il trasferimento, anzichè avvenire in modo disordinato verso il nord, possa effettuarsi nell'ambito del Mezzogiorno, in direzione dei poli di sviluppo.

Quello che deve preoccuparci è l'esodo dalle zone di sviluppo. Il Ministro è arrivato a proporre un Istituto professionale a Torino, non per il gusto di favorire Torino, ma per far sì che i meridionali riescano ad ottenere un perfezionamento, che poi si traduca a tutto vantaggio del Mezzogiorno, dato che i meridionali sono attaccati alle loro terre e manifestano il proposito di tornarvi.

Altra obiezione dei senatori De Luca Luca, Spezzano e Marazzita riguarda la sostituibilità degli interventi. Il relatore ha fornito questa mattina degli elementi in proposito. Molte volte si fa confusione tra intervento della Cassa e intervento ordinario. Per quello della Cassa, non si può parlare di sostituibilità. A costo di ripetere quanto ha detto il senatore Angelo De Luca, debbo ricordare che nell'ambito del piano quindicennale della Cassa sono stati impegnati, per la Calabria, escluso il settore industriale, 185 miliardi, pari all'11 per cento delle disponibilità, cioè una percentuale uguale a quella della popolazione calabrese rispetto a quella del Mezzogiorno.

Notate che questo metro è quello che ha regolato la predisposizione del piano quindicennale.

Rispetto agli interventi delle Amministrazioni ordinarie, nessuno pensi che io abbia delle riserve mentali! Già in sede di Relazione annuale al Parlamento accennai al coordinamento, proprio come allo strumento capace di impedire questa sostitutività e mantenere la aggiuntività; e più riusciremo, più cioè il Governo riuscirà, a dar vita allo strumento del coordinamento, più eviteremo questa sostitutività.

In ogni caso, la Cassa assolutamente opera tenendo ben distinti i mezzi di cui dispone, sia sul piano della legge speciale, sia sul piano delle leggi generali.

Vi è poi un altro argomento, anche questo, se non erro, del senatore Spezzano: è necessario sollecitare gli organi competenti per l'applicazione della norma della legge 1177, che prevede l'acquisizione di terreni al demanio forestale.

Lei sa, senatore Spezzano — e ho piacere di farlo presente — che il piano regolatore destinò, inizialmente, a questo scopo, due miliardi; il Comitato dei ministri ha portato tale somma prima a 3 miliardi e 750 milioni e poi a 4 miliardi e mezzo, il che vuol dire che abbiamo ben compreso questa esigenza.

**S P E Z Z A N O**. Desideravo funzionare da pungolo perchè si procedesse in questo senso.

**P A S T O R E**, *Ministro senza portafoglio*. La ringrazio, senatore Spezzano. E siccome dite sempre che non basta parlare di stanziamenti, aggiungerò che al gennaio 1962 sono state approvate 18 perizie per 2 miliardi e 707 milioni, sono in corso 5 perizie per oltre un miliardo e 100 milioni ed ancora in elaborazione altre perizie per i restanti 617 milioni. Siamo certi che l'Azienda forestale farà in modo di impiegare presto questi miliardi, oltre che indurci a stanziarne degli altri.

Secondo gli onorevoli senatori De Simone e Spezzano — ed anche qualche altro senatore si è soffermato su questo punto

— la legge sarebbe stata distolta dal suo fondamentale obiettivo, attraverso finanziamenti di opere che non erano previste quali quelle stradali; e proprio qui si è fatto il nome di alcune strade. Già il relatore ha messo in evidenza l'irrilevanza, da un punto di vista percentuale, di opere del genere.

Intanto, possiamo dire che la legge numero 1177 prevede interventi nel campo della bonifica, quindi, sotto questo aspetto anche per le strade.

Ed anche per questo argomento si potrebbe dire quello che del resto si può dire per quanto concerne l'aggiuntività; mentre la Cassa ha tenuto — mi sia consentita l'espressione — con le unghie e con i denti la linea dell'aggiuntività, onorevoli senatori, e, potrei dire, onorevoli parlamentari — quindi estendendo l'invito anche all'altro ramo del Parlamento — possono dire la stessa cosa le rappresentanze parlamentari locali, le Amministrazioni locali? Chi conosce — e il Ministro la conosce — la pressione che perviene dal Mezzogiorno, da tutte le sue rappresentanze e, detto fra parentesi, non soltanto da quelle del Partito di maggioranza, comprende che vi sono momenti in cui sembra che debba essere fatto qualcosa. E se su questa linea di resistenza massiccia della Cassa, di cui credo che molti parlamentari abbiano avuto prova in occasione di loro pressioni, qualche cedimento avviene, non lo drammatizzerei; in ogni caso, è difficile addebitarlo alla Cassa.

Desidero, in proposito, formulare l'augurio che il rilievo fatto dagli onorevoli senatori serva a convincere il Mezzogiorno che la Cassa non ha interesse a distogliere fondi dalla legge n. 1177, perchè questo vorrebbe dire perdere del denaro in quanto non si utilizzano i fondi delle leggi generali.

Gli onorevoli senatori De Luca Luca, Marazzita e Spezzano osservano che nell'applicazione della legge per la Calabria si è speso male, dando la preferenza soprattutto alle grandi imprese; posso, invece, affermare che l'azione pubblica è stata improntata a dare il massimo favore alle piccole aziende.

Credo che, nell'avanzare siffatto rilievo, ci si voglia soprattutto riferire al settore dell'agricoltura. In questo settore, viceversa, i maggiori incentivi dati alle piccole aziende agricole hanno consentito di realizzare, per esse, opere in percentuale superiori rispetto a quelle delle medie e grandi aziende.

Anche per quanto concerne l'industria, alle piccole come alle grandi aziende, sono stati concessi contributi e finanziamenti previsti per legge; in Calabria le aziende agricole fino a 25 ettari rappresentano circa il 45 per cento della superficie della regione. Al 31 dicembre 1960 le opere di miglioramento realizzate da tali aziende rappresentavano il 70,8 per cento di quelle realizzate in tutta la regione con i sussidi della Cassa. Per quanto riguarda i criteri darò una risposta in sede di discussione dell'interpellanza del senatore Luca De Luca; per quel che concerne il problema dei contributi di miglioramento concessi dalla Cassa ad una azienda agricola del conte Rivetti concluderò con esso la seconda ed ultima parte del mio intervento.

Con riferimento più diretto alla nuova legge viene avanzata una critica nei confronti della riduzione dei poteri dei rappresentanti delle Amministrazioni provinciali, essendosi reso il loro voto non deliberativo. La ragione del secondo comma dell'articolo 1 e di tale formulazione era dovuta al fatto che si voleva raggiungere il massimo di perfezione sul piano dei controllori controllati. Le osservazioni fatte qui, circa il fatto che involontariamente si finiva per colpire degli organi democratici eletti, come le Amministrazioni provinciali, mi induce ad assicurare che i rilievi sono tenuti presenti e che sono accolti, per cui penso che l'emendamento che verrà in esame dopo sarà dal Ministro accettato.

Mi è stato rivolto un ripetuto invito da parte del senatore Berlingieri a che la scelta delle imprese per gli appalti sia rigorosa. La Cassa segue criteri rigorosi nella selezione delle imprese. Ciò porta a dover sovente eliminare imprese locali e prego di tenerne conto nella misura in cui vogliamo rafforzare una determinata struttura pro-

duttiva. La presenza delle imprese locali peraltro è vivamente sollecitata e del resto va aggiunto che — e sovente dobbiamo eliminare imprese locali — spesso avvengono cose non giustificate ed illecite anche da parte di imprese non locali. Da più di tre anni il rigore è stato aumentato e ciò in seguito all'esperienza e alla valutazione dei fatti rilevati. Se ne avessi il tempo, vorrei sottoporvi le percentuali e i numeri delle imprese che sono state escluse dalla partecipazione alle gare dalla Cassa, a dimostrazione di tale rigore; se qualche volta andiamo adagio, se talvolta le opere tardano, ciò è dovuto al fatto che, eliminata un'impresa, occorre assumerne un'altra e in questa operazione, nella quale dobbiamo andar cauti, si impiega molto tempo.

Onorevole senatore Luca De Luca, avrei mancato al mio dovere se non avessi dato seguito al duro, ma cortese scambio di ieri. Innanzitutto, a proposito dei miglioramenti fondiari, ella ha già avuto una mia risposta ad un'interrogazione scritta. Ha preso spunto da quella risposta per ricamarci sopra. Mi dia atto che c'è stata una doverosa schiettezza, ma c'è stato anche un piccolo errore che non fu errore della dattilografia, ma di interpretazione. La reazione e la sorpresa nascono sì per l'importo complessivo dei 775 milioni, ma soprattutto per il rapporto tra i 775 milioni e i 18-19 miliardi. Orbene, la risposta da me data all'interrogazione Mancini-Principe riguardava soltanto le opere irrigue, mentre il totale dei contributi concessi nel Mezzogiorno per miglioramenti al 30 giugno 1961 ammonta a 191 miliardi. Quindi il confronto è da farsi tra 775 milioni e 191 miliardi. Mi pare che, almeno da questo lato, c'è un ridimensionamento; il commento poi lo faremo dopo che avremo parlato delle industrie. Ieri ho protestato, e chiedo scusa della vivacità, quando si parlava di galera; e questo mi pare doveroso per quel tanto di rispetto che dobbiamo agli uomini, salvo naturalmente che per quelli i quali meritano veramente di andare in galera. Io, vi confesso, ho una mia convinzione. Anche se ciò darà luogo a modifiche di giudizio nei miei confronti, vi debbo dire che, nell'ansia che si

è andata sempre più alimentando in me in questi anni nei confronti del Mezzogiorno, mi è parso di dover sottolineare più volte la protesta, perchè in linea di spontaneità l'operatore economico privato non si fa vivo. Il fenomeno ha una certa giustificazione: non va dimenticato infatti, che l'iniziativa privata, per legge spontanea, va dove i suoi investimenti, i suoi capitali rendono di più. Io aggiungo, però, che per alcuni non è più soltanto un problema di profitto, ma di superprofitto e quindi abbiamo, ho il diritto di protestare, perchè venire meno alla legge della solidarietà per il superprofitto significa veramente venir meno ad un comandamento innanzitutto morale.

Ora, trovandoci di fronte a questa polarizzazione spontanea del capitale dell'operatore privato in certe zone sviluppatissime del Nord, ho dovuto concludere che quando viene al Sud un industriale — a me non interessa il nome — che trova brughiere (e vorrei che il Senato trovasse il modo di stabilire quali erano le condizioni di tutto il vasto arco che viene chiamato il Golfo di Policastro qualche anno addietro) o montagne dove c'è tutto da sistemare, deve trovare le migliori accoglienze. Quella discussione che avete avuto in Commissione di agricoltura, presente il Sottosegretario Camangi, ha dato luogo a qualcosa di utile, ed io ho qui una relazione passatami dal Ministero dell'agricoltura che documenta qual fosse il punto di partenza dal quale è partito per operare, in questo caso, il conte Rivetti, e le motivazioni dello sviluppo successivo; tale relazione lascia perfettamente tranquilli in coscienza. Partendo da questo presupposto è evidente che l'operatore economico privato che viene al Sud deve trovare le migliori accoglienze.

Il punto da stabilire è questo: queste accoglienze sono contenute nel limite della legge fissata dal Parlamento o sono opera di scelte arbitrarie dell'Esecutivo per questa o quella ragione? Onorevoli senatori, ho voluto fare una verifica, e del resto fornirò dei dati: al conte Rivetti non è stato dato altro che quello che la legge prescrive, cioè a dire la legge fissata dal Parlamento. Ma vi dico di più, e mi spiace di dover parlare

in questo modo perchè qualcuno magari dirà che il Ministro fa l'esaltazione del conte Rivetti. Ed allora non parlerò più del conte Rivetti, ma dirò il signor X. E dirò che il signor X è venuto nel Mezzogiorno quando le condizioni create dalla legge erano molto meno favorevoli di quelle che sono oggi, tanto è vero che ha fatto alcuni tentativi osservando: siccome aiutate gli altri, ed io debbo pagare i mutui, perchè non rendete retroattiva la disposizione? Era ovvio che rispondestimo che la retroattività non è prevista nè è possibile introdurla. Egli naturalmente fa i suoi interessi, ma vogliamo noi tener conto di tutto questo? Ieri ho sentito osservare che di fronte all'impianto modernissimo del conte Rivetti ci sono tante situazioni di disagio e di depressione sociale. Io non ho interrotto perchè è irrispettoso interrompere, ma mi si consenta ora di rispondere. I senatori calabresi della provincia di Cosenza e della provincia di Reggio Calabria sanno che un larghissimo perimetro della zona oggi rivalutata non offre più esattamente quella situazione di pena. E non più tardi di avant'ieri constatavo l'aumento costante della speditività, dei posti occupati, ad esempio nell'ospedale di Maratea, proprio nei confronti della mancanza, non dirò di ospedali, ma di infermerie, che si riscontra in tante altre zone.

Ora io dico che questi sono gli obiettivi ai quali miriamo. Per quanto riguarda il lavoro non dico che in quella zona non ci siano più disoccupati, ma per lo meno il fenomeno è irrilevante in un vasto arco.

Si è avviato a soluzione il problema sanitario, si è avviato a soluzione il problema del lavoro per tutti. C'è il rischio, si dice, che vadano a lavorare in Germania: ciò è dovuto al fatto che, non avendo case disponibili, una volta che vengono fatte loro offerte sul piano della casa, dopo avere imparato il mestiere lì lo vanno a svolgere altrove.

Ma, dinanzi a questi risultati, andrei cauto nell'esprimere giudizi aspri, anche perchè non vorrei che altri operatori aventi voglia di venire giù dicano: chi ce lo fa fare, se possiamo andare in zone molto più redditizie?

Io non sto a fare adesso una valutazione dello spirito informatore di questo comportamento: dico che, purchè tutto avvenga nell'ambito della legge che il Parlamento ha scelto, noi abbiamo interesse di avere questo tipo di collaborazione.

Ma veniamo ai fatti sul piano dell'industria. Il conte Rivetti ha fatto due impianti: in un primo momento lo stabilimento di Maratea e lo stabilimento di Praia, lanifici. I finanziamenti sono stati i seguenti: nel 1953 2 miliardi e 200 milioni con i fondi Birs al tasso del 5,5 per cento, ed il senatore Roda potrà dirci se è un tasso di favore. Aggiungo che i fondi Birs non sono fondi dello Stato, quindi lo Stato italiano non ha dato un soldo, ma sono i prestiti della Banca internazionale.

DE LUCA LUCA. La Banca questi prestiti li ha fatti direttamente a Rivetti o tramite la Cassa per il Mezzogiorno?

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Direttamente a Rivetti. Debbo precisare che la Cassa per il Mezzogiorno è servita a garantire, non sul piano economico, ma sul piano della serietà tecnico-amministrativa la Banca internazionale, e non solo per questi miliardi ma, mi pare, per 300 miliardi di prestiti effettuati in Italia. Quando la Birs si è trovata di fronte all'alternativa se affidarsi alla Cassa o ad altro ente o enti (e non dirò quali), la Banca mondiale ha detto: lo facciamo esclusivamente se c'è di mezzo la Cassa.

Nel 1957 altri 6 miliardi e 150 milioni, ancora fondo Birs al tasso del 6,25 per cento. Altro che tasso di favore!

Nel 1961 1 miliardo e 500 milioni, questa volta non più fondo Birs bensì prestito obbligazionario, dell'I.S.V.E.I.M.E.R., cioè ancora non fondi pubblici (sono pubblici i fondi di dotazione dell'I.S.V.E.I.M.E.R. che vengono normalmente utilizzati per i prestiti e si capisce perchè l'I.S.V.E.I.M.E.R. non possa andare oltre un certo limite) concessi ad un interesse, per i primi 500 milioni del 3 per cento; per i secondi 500 milioni del 5 per cento; per gli altri 500 milioni del 5,50 per cento.

L'industriale Rivetti ha poi fatto un impianto, di cui ha iniziato la costruzione in questi giorni, nel Comune di Tortola, una frazione della piana di Praia. Finanziamenti: 1961, 1 miliardo e mezzo, prestito obbligazionario, quindi non fondi pubblici, al tasso del 4 per cento.

Fino a questo momento non un soldo della Cassa, non un soldo dei fondi pubblici dell'I.S.V.E.I.M.E.R.

Per un terzo impianto è attualmente in corso un mutuo di 150 milioni; si tratta di un'officina elettromeccanica.

Per i primi due impianti nessuna integrazione agli interessi è stata data. I finanziamenti a tasso ridotto sono stati concessi dall'I.S.V.E.I.M.E.R. sui fondi provenienti dal mercato obbligazionario e sui quali è stato concesso un contributo sugli interessi dalla Cassa ai sensi dell'articolo 24 della legge 29 luglio 1957, n. 634, che prescrive: « La Cassa per il Mezzogiorno ha facoltà di concedere, sulle obbligazioni che gli istituti di credito, di cui alla legge 11 aprile 1953, n. 298, possono essere autorizzati a collocare sul mercato ai sensi dell'articolo 11 della legge stessa, un contributo per il pagamento degli interessi nella misura, con i limiti e con le modalità che saranno determinati dal Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio su proposta del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ».

Quindi l'organo che sorveglia il settore del credito, il Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio è l'organo per il quale sono passate l'esame e le valutazioni della opportunità di applicare l'articolo 24 della legge n. 634.

Per quanto riguarda i contributi della Cassa per il Mezzogiorno — essi sono concessi ai sensi dell'articolo 18 della stessa legge n. 634 — non sono stati deliberati contributi per i due stabilimenti del Lanificio di Maratea, perchè le opere erano state iniziate prima del 17 settembre 1956, data prevista dalla legge n. 634 per poter beneficiare dei suddetti contributi.

Voglio dire di più, i prestiti che ammontano a 8 miliardi non ebbero un centesimo di contributo da parte della Cassa. E qui vorrei far presente una cosa interessante,

Noi abbiamo fatto nel 1959 una legge, cioè a dire sono state prese disposizioni in base alle quali sono stati aumentati i contributi sugli interessi per i finanziamenti a partire da una determinata data; il conte Rivetti, o il signor X, di tutte queste cose non ha goduto.

Il problema è un altro e non so se riguardi il conte Rivetti; è quello che mi sono permesso di denunciare più volte, e per il quale invoco la collaborazione non solo di tutti i Partiti politici, ma di tutti i movimenti associativi, ideali ed ideologici del Sud. Il problema è che l'arrivo di questi enormi capitali nel Sud, e quando parlo di enormi capitali non mi riferisco solo a quelli privati — vi è stato un episodio a Brindisi su cui dovrò dare una risposta in sede di discussione della mia nuova legge — lo arrivo di questi capitali crea inevitabilmente nuovi centri di potere.

Onorevoli senatori, dobbiamo cacciarli via o dobbiamo lasciarli venire e nello stesso tempo sforzarci di determinare una crescita di capacità critica del popolo meridionale? E quando diciamo popolo meridionale siamo generici; dobbiamo dire di quella classe dirigente che è rappresentata dai Consiglieri comunali, dai Consiglieri provinciali, dai dirigenti di partito, dai dirigenti di sindacato.

C'è di fatto in via di formazione una classe dirigente; ora, è a questa classe dirigente che noi dobbiamo dire che incombe la responsabilità di diventare elemento interlocutore con gli operatori che vengono al Sud, perchè nella misura in cui essa si renderà tale, capace, cioè, di discutere, di trattare, metterà un limite a quei nuovi centri di potere.

Ecco il problema di fondo del Mezzogiorno, per il quale invoco la collaborazione di tutti, perchè, mi sia consentito dire, mentre i comunisti toccano questo argomento quasi sempre esclusivamente per ragioni di polemica politica, gli altri per ragioni di polemica politica si difendono. Qui veramente si dovrebbe determinare una unità tra tutti i meridionalisti, perchè nella misura in cui sapremo operare nelle varie sedi — non distinguo tra sindacati, sezioni di partito, ivi

non escluse le associazioni di formazione morale e religiosa — non nel giro di sei mesi o di un anno, ma certamente al più presto, cominceremo ad essere sicuri che certe operazioni non si faranno più. Quel che è accaduto a Brindisi è dovuto prima che al desiderio di prepotere, non so di chi, al fatto che gli altri non erano in grado di far fronte ad un tentativo del genere.

È un grosso problema, onorevoli senatori, che mi permetto di sottoporre a questa Assemblea parlamentare, perchè se tutti dovessimo metterci su questa strada, probabilmente la politica meridionalista darebbe frutti maggiori che non siano solo rappresentati da ciminiere o bonifiche.

Chiedo scusa se non ho risposto a tutte le obiezioni, ho parlato anche troppo a lungo: resta confermato che il Governo, nel proporre questa legge ha inteso dare una dimostrazione non solo di buona volontà, ma del fatto che ha sempre ben presenti i crescenti problemi della Calabria. Nella misura in cui il Senato vorrà approvare questo provvedimento non potrà se non incoraggiare il Governo a continuare in questa direzione. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra. Congratulazioni*).

**P R E S I D E N T E .** Ricordo che il senatore Spezzano ha dichiarato di ritirare il disegno di legge n. 145. Passiamo quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1589.

I senatori Berlingieri, Militerni, Romano Domenico e Vaccaro, hanno proposto di premettere agli articoli del disegno di legge altri due articoli. Si dia lettura di questi due emendamenti.

**C A R E L L I , Segretario:**

« *Premettere i seguenti articoli:*

**Art. . . .**

Dopo il secondo comma dell'articolo 1 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, è inserito il seguente:

” Per le opere occorrenti a difesa degli abitati dal mare, la quota di spesa posta a

carico dei Comuni dall'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542 è assunta a carico dello Stato e grava sulla autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17 »;

Art. ...

Al secondo comma dell'articolo 5 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, dopo le parole "delle opere stesse" sono inserite le altre: "e di quelle di cui al terzo comma dell'articolo 1" ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Militerni ha facoltà di illustrare il primo emendamento.

**M I L I T E R N I .** Si tratta di estendere — per soddisfare un'esigenza riconosciuta da tutti i colleghi intervenuti nella discussione generale — l'operatività della legge di difesa del suolo calabrese alle coste degli abitati calabresi, che sono notoriamente esposte a notevoli fenomeni di bradisismo. La legge attuale, che è quella del 1907, pone la difesa dal mare del litorale degli abitati, per il 75 per cento a carico dello Stato e per il 25 per cento a carico dei Comuni. Ma i Comuni della Calabria, e specialmente quelli rivieraschi, che sono i più poveri e depressi della Regione, non sono in grado di sostenere l'onere del 25 per cento nel finanziamento delle opere.

Si è pertanto ritenuto opportuno stabilire che tale onere passi a carico della legge speciale, con i fondi di cui all'articolo 17.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

**D E L U C A A N G E L O , relatore.** La Commissione riconosce che la natura di queste difese è analoga a quella delle opere previste dalla legge che provvede a consimili finanziamenti, e ritiene pertanto che l'emendamento illustrato dal senatore Militerni possa essere accolto.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Il Governo concorda.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti il primo articolo proposto dai senatori Berlingieri, Militerni ed altri, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Il senatore Militerni ha facoltà di illustrare il secondo emendamento.

**M I L I T E R N I .** L'articolo 5 della legge 1177 pone la manutenzione delle opere a totale carico dello Stato. In dipendenza dell'emendamento che è stato testè approvato, includiamo, con l'emendamento in esame, nella manutenzione di cui all'articolo 5 della citata legge anche le nuove opere marittime attribuite ora a totale carico dello Stato.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**D E L U C A A N G E L O , relatore.** È un logico completamento della norma già approvata; la Commissione è pertanto favorevole.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Sono d'accordo.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il secondo articolo aggiuntivo dei senatori Berlingieri, Militerni, Romano Domenico e Vaccaro. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 del disegno di legge.

**C A R E L L I , Segretario:**

Art. 1.

Il secondo comma dell'articolo 6 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, è modificato come segue:

« Per il coordinato raggiungimento dei fini stabiliti dall'articolo 1, è costituito presso il Provveditorato regionale alle Opere pub-

bliche un Comitato composto dal Provveditore alle Opere pubbliche, dall'Ispettore compartimentale agrario, dal Capo dell'Ispettorato per le foreste della Calabria e da tre esperti designati uno per ciascuna Provincia dalla Camera di commercio.

Alle riunioni del Comitato anzidetto, partecipano, con voto consultivo, i Presidenti delle Amministrazioni provinciali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, il Presidente dell'Opera nazionale per la valorizzazione della Sila ed il rappresentante della circoscrizione calabrese dell'Associazione nazionale delle bonifiche ».

**P R E S I D E N T E .** I senatori Berlingieri, Militerni, Romano Domenico e Vaccaro hanno presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I ,** Segretario:

« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:

" Il secondo comma dell'articolo 6 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, è modificato come segue:

" Per il coordinato raggiungimento dei fini stabiliti dall'articolo 1 è costituito, presso il Provveditorato regionale alle opere pubbliche, un Comitato composto: dal Provveditore alle opere pubbliche, dall'Ispettore compartimentale agrario, dal Capo dell'Ispettorato per le foreste della Calabria, da tre esperti designati uno per ciascuna Provincia dalla Camera di commercio, dai Presidenti delle Amministrazioni provinciali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, dal Presidente dell'Opera nazionale per la valorizzazione della Sila e dal rappresentante della circoscrizione calabrese dell'Associazione nazionale delle bonifiche " ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Militerni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**M I L I T E R N I .** L'emendamento è stato già da me illustrato ieri sera in sede di discussione generale. Poc'anzi l'onorevole Ministro si è dichiarato d'accordo sul

contenuto, per cui non insisto a illustrarlo ulteriormente.

**S P E Z Z A N O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S P E Z Z A N O .** Come il Ministro ed i colleghi sanno, avevo presentato un disegno di legge per modificare l'articolo 12 della legge speciale. Ma nel mio intervento dissi di ritirarlo, e ciò in quanto il disegno di legge governativo sia pure in parte ha accolto la mia proposta.

Il collega Militerni forse non ha letto il resoconto del mio intervento nel quale rinunciavo alla mia proposta di legge ed ha presentato un emendamento con il quale, in sostanza, si mantiene l'articolo 6 della legge e quindi si va contro il disegno di legge governativo.

Stando così le cose, debbo far notare ai colleghi — e non so perchè questo rilievo non sia stato fatto dal rappresentante del Governo — la situazione difficile nella quale ci troveremmo, se fosse approvato l'emendamento Militerni, ogni qualvolta saremo costretti a parlare di controllati controllori.

A me pare estremamente pericoloso che proprio noi ci si opponga ad un disegno di legge governativo, motivato dalla necessità di porre fine alla piaga dei controllati controllori.

Vi invito a riflettere sulla gravità della cosa. Vi è, a mio modo di vedere, una via di uscita, ma, prima di indicarla, voglio ancora richiamare la vostra attenzione sulla situazione davvero strana nella quale ci troveremmo il giorno in cui dovessimo criticare il modo di applicazione della legge. L'Esecutivo ci risponderà: « Io volevo un Comitato di coordinamento nel quale non ci fossero controllati controllori; foste voi ad imporci un Comitato di coordinamento secondo le vostre visioni, per cui se le cose non vanno bene la colpa è vostra ».

Ma, a parte questo, ritengo che non possiamo nè dimenticare nè sottovalutare le critiche fatte dal Presidente del Consiglio Fanfani, il quale portò come esempio della mancata applicazione delle leggi quello del-

la legge per la Calabria; e come potremmo, poi, non considerare quanto è comunicato in un atto ufficiale come la relazione governativa al disegno di legge che discutiamo?

Ciò premesso mi rendo perfettamente conto che si può superare la questione di « controllore controllato » per quanto riguarda gli organi elettivi, e cioè i Consigli provinciali.

Ma a quale argomento potete ricorrere per dimostrare che non sia « controllore controllato » il rappresentante dell'Associazione delle bonifiche o il rappresentante dell'Opera valorizzazione Sila?

Io non sento di poter accettare l'emendamento così come l'avete formulato, perchè se lo accettassi dovrei, fin da questo momento, rinunciare ad ogni censura per tutti i casi di controllori controllati.

Il ministro Pastore ha detto che si pensa di riformare l'organizzazione della burocrazia. Ebbene, il collega Militerni vuole cominciare a riformarla facendo un passo indietro, presentando per bassi motivi politici un emendamento che riporta in piedi una questione che sembrava esaurita.

Credevo, collega Militerni, che ella si fosse reso conto della misura con la quale era stata condotta questa discussione; si fosse reso conto che io e il senatore Luca De Luca avevamo ritirato il nostro disegno di legge proprio perchè la via di mezzo proposta dal Governo ci era sembrata giusta!

Lei, invece, vuole tornare indietro ed a nulla vuole rinunciare. Orbene, ripugna alla mia concezione giuridica che chi deve fungere da stazione appaltante possa, nello stesso tempo, fungere da amministratore, e come tale possa scegliersi i lavori che gli fanno più comodo.

Il ministro Pastore, con grande abilità, questa mattina ha detto di ritenere che la divisione in zone di competenza fra le varie stazioni appaltanti sia stata favorevole e non abbia costituito un ostacolo alla applicazione della legge.

Mi si consenta di dire che io sono convinto che invece ha costituito un ostacolo, ma non per la divisione in sé e per sé, bensì perchè quella divisione era frutto della decisione di un Comitato nel quale parteci-

pavano coloro che dovevano dividersi i vari lavori.

Volete che tutto questo si perpetui, onorevoli colleghi? Accomodatevi! Sia chiaro però che la responsabilità è vostra.

Mi sia consentito, onorevole ministro Pastore, un altro rilievo. Non volevo tornare sul caso Rivetti (e lei mi darà atto che io per Rivetti mi sono limitato ad un accenno quant'altro mai prudente ed oggettivo, senza nemmeno commentare). Ma dopo le sue dichiarazioni dichiaro che non ho fatto in tempo a sommare tutti i miliardi che lei questa mattina ha indicato.

**P A S T O R E**, *Ministro senza portafoglio*. Le mando i dati.

**S P E Z Z A N O**. La ringrazio. Comunque, se non ho fatto male i conti, si tratta di oltre 16 miliardi. E, se del caso, tornerò sull'argomento. Ma qui mi preme mettere in evidenza che alla concessione dei contributi hanno partecipato i rappresentanti dell'Associazione delle bonifiche e dell'Opera Sila.

Ho indicato le nostre perplessità, spero che queste nostre perplessità divengano anche le vostre. Non ci opponiamo ai rappresentanti dei Consigli provinciali, ci opponiamo ai rappresentanti dell'Associazione delle bonifiche e dell'Opera Sila. In una materia nella quale i miliardi si contano a centinaia, nonostante tutta la buona volontà, possono sorgere dei sospetti quanto altro mai dannosi. Quando un comitato è costituito da controllori controllati, i sospetti sorgono fatalmente.

Per questi motivi invito i colleghi a modificare l'emendamento.

**P A S T O R E**, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**P A S T O R E**, *Ministro senza portafoglio*. Mi pare doveroso fornire subito un chiarimento per evitare confusione. A parte che i 10 miliardi provengono da prestiti esteri obbligazionari, in ogni caso tale argomen-

to esula dalla discussione dell'emendamento.

Io ho voluto rispondere sull'argomento Rivetti, perchè richiestone ieri, ma esso non ha niente a che vedere con la legge 1177, perchè tale legge non implica finanziamenti o contributi alle industrie. Quindi il Comitato di coordinamento, comunque sia formato, non sarà mai chiamato in causa, perchè non ha competenze ad esaminare questo problema. Esso è perciò fuori discussione.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Debbo dichiarare obiettivamente che le osservazioni prospettate dal collega Spezzano hanno un fondo di verità. D'altra parte è logica anche la proposta dell'onorevole Militerni.

Io credo di poter fare una proposta che sia capace di contemperare le esigenze tecniche con quelle di carattere amministrativo e con quelle attinenti al controllo di legittimità e di merito. Proporrei pertanto, signor Presidente, di elaborare un emendamento che possa raccogliere le varie osservazioni: voto deliberativo per i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali; le altre rappresentanze restano con voto consultivo.

La perplessità in noi potrebbe essere fugata con l'emendamento proposto dall'onorevole Militerni, modificato secondo la proposta da me avanzata e che credo sia analoga a quella dell'onorevole Spezzano. Invito pertanto l'onorevole Militerni ad aderire alla richiesta, pregando l'onorevole Presidente di voler sospendere la seduta per quindici minuti.

M I L I T E R N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I L I T E R N I . Mi sia consentito anzitutto ricordare all'onorevole Carelli che il Comitato, della cui composizione ci stiamo occupando, è già di per se stesso un Comitato che ha funzioni meramente consultive. Nessuno dei componenti, che articola

la volontà e l'azione del Comitato di coordinamento, ha voto deliberativo in senso assoluto, perchè il Comitato di coordinamento ha funzioni esclusivamente consultive. Nella formazione della volontà di questo Comitato, che istituzionalmente, di per se stesso, ha soltanto funzioni consultive, cioè delibera soltanto pareri, si vorrebbe innovare dando ad alcuni rappresentanti il voto deliberativo, per la formazione di questa volontà consultiva, e ad altri rappresentanti il voto consultivo per la formazione di questa stessa volontà, che, ripeto ancora una volta, è meramente consultiva.

E adesso mi sia consentito dire al collega Spezzano, che indubbiamente ha una grande abilità nel creare intorno ad alcuni argomenti un certo sfondo, che sono innanzitutto rammaricato di non essere stato o sufficientemente chiaro o forse non ascoltato, ieri sera, quando mi sono permesso di richiamare l'attenzione del Senato proprio su questo concetto asistematico (che deve costituire una nostra vigile preoccupazione) del controllore controllato. Proprio accettando la dizione originaria del provvedimento integrativo di cui ci stiamo occupando, cadremmo nell'equivoco del controllore controllato, perchè, onorevole Spezzano, la composizione di questo Comitato di coordinamento è prevalentemente, strumentalmente burocratica. Abbiamo un Comitato di coordinamento costituito essenzialmente da illustri, competentissimi, validissimi burocrati, alcuni dei quali rappresentano, tuttavia, stazioni appaltanti, perchè il rappresentante dell'Ispettorato delle foreste, ad esempio, è membro del Comitato di coordinamento e nello stesso tempo è stazione appaltante, che qualche volta esegue anche lavori in proprio. Se nella strutturazione operativa di questo Comitato vogliamo veramente preoccuparci di inserire un effettivo controllo democratico sulla prevalente strutturazione burocratica del Comitato, dobbiamo dare voto deliberativo in questo Comitato (lo ripeto ancora, con funzioni esclusivamente consultive), a tutti e soprattutto alle rappresentanze democratiche, perchè un vero controllo sull'amministrazione burocratica lo si esercita, nello Stato moderno, soprattutto

attraverso il controllo degli interessati, e cioè delle rappresentanze democratiche.

**S P E Z Z A N O .** E sono i Consigli provinciali.

**M I L I T E R N I .** Secondo lei sarebbero rappresentanze democratiche soltanto quelle delle Amministrazioni provinciali. Io parlo in generale della necessità che nel Comitato di coordinamento ci sia, in parità di condizioni, la rappresentanza dei massimi enti locali. Indubbiamente, sono enti locali con rappresentanza squisitamente democratica le tre Amministrazioni provinciali, ma sono anche enti locali a strutturazione democratica l'Opera Sila ed i Consorzi di bonifica. L'Opera Sila ha un suo Consiglio di amministrazione nel quale sono rappresentate molteplici e svariate parti politiche.

I Consorzi di bonifica hanno un Consiglio di amministrazione elettivo e sta per giungere in Parlamento la legge che articola in maniera più attivamente democratica la rappresentanza dei Consorzi di bonifica.

Ma, sia nei confronti dei Consorzi di bonifica, sia nei confronti dell'Opera Sila, sia nei confronti delle tre Amministrazioni provinciali, siamo sempre di fronte ad enti locali con rappresentanza democratica, che debbono stare in questo Comitato di coordinamento, che ha solo funzioni consultive, in parità di posizione e con preminenza di funzioni di controllo e di coordinamento.

**C A R E L L I .** C'è il voto plurimo, collega Militerni.

**M I L I T E R N I .** Concludendo, dichiaro che insistiamo per l'accoglimento del nostro emendamento.

**S P E Z Z A N O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S P E Z Z A N O .** Debbo far rilevare al collega Militerni che non siamo così ingenui da non capire lo scopo che il collega Militerni e gli altri firmatari dell'emendamento perseguono: è uno scopo di politica locale e non possiamo accettarlo.

Abbiamo fatto di tutto per la democratizzazione dei Consorzi di bonifica: un mio disegno di legge non è stato discusso proprio per una relazione contraria del collega Militerni. Allo stato l'ordinamento dei Consorzi di bonifica dovrebbe essere regolato in base alla delega concessa al Governo dalla legge sul Piano Verde. Ma siamo certi che i Consorzi di bonifica continueranno ad essere dominati dal voto plurimo.

Faccio rilevare al ministro Pastore che è la prima volta (e questo dovrebbe allarmarlo) che i colleghi Militerni e Vaccaro, e gli altri firmatari dell'emendamento, si mettono contro un provvedimento governativo.

**M I L I T E R N I .** Ho presentato emendamenti anche al Piano della scuola.

**S P E Z Z A N O .** Mi consenta, onorevole Ministro, di domandarle: come mai questi illustri colleghi sono diventati di punto in bianco degli eroi e degli antigovernativi? Che cosa c'è? Perché si agisce così? Perché, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, dichiarazioni critiche che sono state accolte in questo disegno di legge, ritornano le vecchie proposte e i vecchi amori per opera dei colleghi calabresi democristiani? Eppure sono stati questi colleghi che hanno fatto le critiche ed hanno indicato i motivi della mancata applicazione della legge. Oggi rinnegano quelle critiche perchè, per un gretto provincialismo, non sanno assumere posizioni di lotta contro l'ambiente che li circonda. Non sanno dire, per esempio, al rappresentante delle bonifiche: noi, nell'interesse generale, nell'interesse della nostra terra non abbiamo creduto opportuno di continuare a tenervi nel Comitato di coordinamento perchè la vostra presenza ha costituito un intralcio all'applicazione della legge. Colleghi, se volete insistere, insistete pure. Ricordatevi però che ci tagliamo le mani e ci sbarriamo la via per ogni eventuale critica.

Chi sono costoro che difendete con tanto calore? Chi è stato, collega Militerni, il rappresentante dell'Associazione delle bonifiche nel Comitato di coordinamento? Andiamo ai nomi, perchè sono i nomi che interessano.

Andiamo a leggere i verbali del Comitato e vediamo che cosa questi rappresentanti dell'Associazione e dell'Opera Sila hanno fatto, e quali interessi hanno difeso.

Vedremo la confusione che vi è stata tra i fondi dell'Opera Sila e i fondi per la legge speciale per la Calabria. Non limitiamoci a difendere gli interessi della Calabria con parole vuote sulle piazze, ma difendiamoli in Parlamento, anche se si debbono urtare piccoli interessi e piccole vanità di natura provinciale.

R O D A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O D A . Alle due parole del collega Spezzano ne vorrei aggiungere una, tanto più qualificata — io penso — in quanto sono estraneo alle diatribe locali non avendo la fortuna di essere figlio della Calabria.

È indiscutibile che l'emendamento presentato, qualora dovesse venire approvato, affosserebbe completamente gli scopi della legge. Noi abbiamo dato il nostro parere favorevole a questa legge, soprattutto perchè a un certo momento si è voluto distinguere tra controllori e controllati. Abbiamo detto: inseriamo pure in questo Comitato di coordinamento anche il Presidente dell'Opera Sila... (*Interruzione del senatore Militerni*).

Una delle incongruenze maggiori era rappresentata dal fatto che in questo Comitato di coordinamento fossero inseriti quegli organismi i quali hanno il diritto di deliberare quegli appalti che poi assumeranno in proprio. Sono organi deliberanti e nello stesso tempo diventano appaltatori. Ecco il motivo per cui è stato presentato questo disegno di legge, nel momento in cui ci si è resi finalmente conto che le cose non funzionavano bene, che le cose davano luogo a seri inconvenienti, soprattutto all'inconveniente di questo tipo: che non è lecito, quando si tratta di spendere miliardi, che chi delibera lo stanziamento abbia poi l'attribuzione di questi miliardi e li possa spendere come gli piace.

Questo è il nocciolo della questione. Mi rendo certamente conto che questo Comita-

to consultivo di coordinamento non è in definitiva che il comitato il quale deve deliberare in via di massima sui progetti, giacchè la decisione ultima appartiene alla Cassa per il Mezzogiorno.

Tutto questo è vero: ma noi dobbiamo anche tener presente l'opinione pubblica, specialmente quella delle nostre regioni meridionali, onorevole ministro Pastore, la quale non può digerire certe incongruenze come quelle appalesatesi nel corso del presente dibattito. L'opinione pubblica è un peso che non deve essere trascurato. E dunque perchè preoccuparsi se nel Comitato restano il Presidente dell'Opera Sila ed il rappresentante della circoscrizione calabrese dell'associazione delle bonifiche, semplicemente con voto consultivo?

S P E Z Z A N O . D'accordo!

R O D A . Il voto deliberativo spetterà invece ai Presidenti delle Amministrazioni provinciali perchè essi, oltre che esponenti elettivi e democratici delle Provincie, non sono portatori di interessi immediati e quindi hanno giustamente titolo al voto deliberativo insieme agli esponenti degli altri organismi che vi hanno ugualmente diritto.

Mi rendo conto di un'obiezione del presidente Parri (di cui mi faccio portavoce e al quale chiedo scusa, se lo chiamo involontariamente in causa). Che senso ha, sul piano pratico, un Comitato del quale fanno parte taluni membri con voto deliberativo ed altri con voto consultivo? Ma io penso che fra i due mali conviene scegliere il minore, e poichè la perfezione assoluta, al cento per cento, in una legge, non si raggiunge mai, passi pure questa piccola incongruenza in termini, purchè sia salva la sostanza.

Pertanto propongo che tutti i membri, compresi i tre Presidenti delle Amministrazioni provinciali di Catanzaro, Cosenza e Reggio, abbiano voto deliberante, e che i Presidenti dell'Opera Sila e i rappresentanti dell'Associazione delle bonifiche abbiano voto soltanto consultivo. Questa soluzione, signori del Governo, vi metterà anche al riparo di eventuali critiche dell'opinione pubblica.

B A R B A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R B A R O . Questo Comitato di coordinamento, onorevoli colleghi, in realtà ha coordinato ben poco ed ha funzionato molto male. Parlo con chiarezza assoluta. Di fronte alle osservazioni che sono state fatte, sarebbe ovvio cercare di modificare l'emendamento, e forse la modifica più accettabile è quella del collega onorevole Roda, che attribuisce il voto deliberante ai rappresentanti elettivi delle Provincie ed anche ai rappresentanti delle Camere di commercio; per il resto, se si vuole dare voto consultivo ai rappresentanti dell'Opera Sila e all'Associazione delle bonifiche, si faccia pure, ma tenendo soprattutto presente il punto che il controllo deve essere alla base del funzionamento di questi grandi organismi, la cui attività di controllori e di controllati nel medesimo tempo sfugge in pratica alla vigilanza parlamentare, che è essenziale.

E allora, concludendo, se dovesse mantenersi questo emendamento, io mi asterrei dal votarlo. In caso diverso, accetterei la proposta dell'onorevole Roda.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Poichè la proposta fatta in precedenza era partita anche da me, io vorrei chiedere all'onorevole Militerni se accetta di formulare in modo diverso l'emendamento, sempre al fine di creare un organo che possa operare con obiettività.

Non bisogna dimenticare che in definitiva è sempre il Comitato coordinatore che imprime l'indirizzo operativo e che la presenza con voto deliberativo dei rappresentanti dei vari consorzi potrebbe alterare i programmi nell'interesse di pochi proprietari terrieri aventi estese proprietà incluse nei vari comprensori.

Il voto plurimo in detti organismi è già un ostacolo sociale di ordine antidemocratico.

P R E S I D E N T E . Senatore Militerni, accetta la proposta del senatore Carelli?

M I L I T E R N I . Non posso accettarla perchè è una proposta di rielaborazione senza che ne siano indicati i termini. Noi insistiamo sull'emendamento, perchè nel Comitato debbono trovarsi tutti su un piano di parità giuridica.

R O D A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O D A . Propongo che all'emendamento Militerni siano aggiunte queste parole: « Il Presidente dell'Opera nazionale per la valorizzazione della Sila e il rappresentante della circoscrizione calabrese dell'Associazione nazionale delle bonifiche interverranno con solo voto consultivo ». Niente altro!

P R E S I D E N T E . Senatore Roda, se intende presentare un emendamento è necessario che lo faccia pervenire alla Presidenza corredato delle firme prescritte dal Regolamento.

D E L U C A A N G E L O , *relatore*.  
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E L U C A A N G E L O , *relatore*.  
Onorevole Presidente, la Commissione ritiene che, se il Senato approvasse prima l'articolo 2 di questo disegno di legge, probabilmente potrebbe avere delle idee più chiare in argomento.

Con l'articolo 2 tra l'altro si propone: « I progetti esecutivi di tutti i lavori da eseguirsi ai sensi della presente legge sono approvati dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno con la partecipazione del Presidente del Comitato di cui all'articolo 6 ».

Si tratta di una innovazione all'articolo 9 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, la quale stabiliva che i progetti di cui ho fatto cenno sarebbero dovuti essere approvati dal Consiglio di amministrazione della Cas-

sa per il Mezzogiorno, di intesa col Comitato di coordinamento. Nella legge n. 1177, quindi, c'era questa parola aerea, imprecisata: « d'intesa ».

È sembrato, pertanto, che il Comitato avesse dei poteri deliberanti insieme al Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno in quanto, ripeto, quest'ultimo doveva operare d'intesa col Comitato stesso.

Ora si toglie l'equivoco, perchè si stabilisce che è il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno che approva i progetti; però si aggiunge che al Consiglio di amministrazione della Cassa partecipa il Presidente del Comitato di coordinamento. Le funzioni del Comitato di coordinamento, quindi, restano chiaramente consultive; il Comitato di coordinamento non ha più nessun potere deliberante, perchè il *trait d'union* tra Comitato e Consiglio di amministrazione della Cassa è realizzato a carattere personale, nella persona del Presidente del Comitato stesso.

Stando così le cose, è perfettamente indifferente dire che i componenti del Comitato di coordinamento abbiano potere deliberativo o potere consultivo. Io non vedrei in che cosa consista la differenza tra l'uno e l'altro potere.

Il Comitato di coordinamento dovrà esprimere un parere il quale può essere tenuto presente dalla Cassa o deve essere tenuto presente, a seconda di quello che il Senato stabilirà. Ma praticamente il Comitato si estranea completamente all'atto della deliberazione che farà il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Per questi motivi la Commissione ritiene che si possa accettare l'emendamento Militerni e che sia superfluo l'emendamento Roda, il quale porterebbe una complicazione non motivata della modificazione stessa.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole ministro Pastore ad esprimere l'avviso del Governo.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Devo innanzitutto rivolgere una piccola battuta polemica al cortese senatore Spezzano il quale si meraviglia dell'atteggiamento

assunto dai senatori democratici cristiani e si chiede: chissà cosa c'è sotto! (*Interruzione del senatore Spezzano*). Mi consenta la piccola battuta: pensi un po' la mia meraviglia: è la prima volta che i senatori comunisti sono così strenui difensori di una proposta del Governo! (*Ilarietà e commenti*).

Ma veniamo al problema. Ho già detto nel mio discorso a conclusione del dibattito che la tesi di un rispetto al carattere elettivo delle Amministrazioni provinciali mi ha portato a modificare una mia precedente convinzione e quindi ad accedere all'emendamento del senatore Militerni. Aggiungo ora che il ragionamento fatto dal senatore Roda mi convince anch'esso: una volta che io accedo all'emendamento Militerni, previa una considerazione sul carattere elettivo delle Amministrazioni provinciali, mi è più difficile farlo quando si parla di organismi la cui elettività è discutibile.

Giunti a questo punto devo dare ragione anche al relatore, il quale invoca un po' di riflessione sull'articolo 2, che in fondo riduce di molto il carattere di differenziazione tra potere consultivo e potere deliberativo.

Il Senato pertanto non si sorprenda se il Ministro si rimette al voto dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Procediamo ora alla votazione per parti separate dell'emendamento proposto dai senatori Berlingieri, Militerni ed altri. Metto ai voti la prima parte fino alle parole: « Cosenza e Reggio Calabria ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

I senatori Roda ed altri hanno presentato un emendamento tendente a sostituire nell'emendamento dei senatori Berlingieri ed altri, in fine, le parole: « dal Presidente dell'Opera nazionale per la valorizzazione della Sila e dal rappresentante delle circoscrizioni calabresi dell'Associazione nazionale delle bonifiche » con le altre: « Il Presidente dell'Opera nazionale per la valorizzazione della Sila ed il rappresentante delle circoscrizioni calabresi dell'Associazione nazionale delle bonifiche avranno voto consultivo ».

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento del senatore Roda.

D E L U C A A N G E L O , *relatore*. La Commissione ha già espresso il suo parere quando si è pronunciata favorevolmente all'emendamento Militerni e conseguentemente non accetta l'emendamento Roda.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. A mia volta mi sono già espresso: mi rimetto al voto del Senato.

O L I V A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

O L I V A . Voto contro l'emendamento sostitutivo del senatore Roda mentre accetto la formulazione dell'emendamento Berlingieri-Militerni-Romano nella persuasione che i compiti di questo Comitato siano interamente consultivi, il che nulla toglie alla sua importanza. Aderisco a questa tesi anche perchè mi auguro che sia votato successivamente anche l'emendamento Berlingieri, Militerni, Romano Domenico, Vaccaro al successivo articolo 2, che suona così: « I progetti esecutivi di tutti i lavori da eseguirsi ai sensi della presente legge, muniti del parere del Comitato di cui all'articolo 6, sono approvati dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, con la partecipazione del Presidente del Comitato medesimo ». Trattandosi di un « parere », è evidente che il Comitato non ha potere vincolante, ma solo un potere consultivo. L'importante è che siano sentite queste persone, che sia sentito organicamente un Comitato. Questo potrà anche votare a maggioranza, e il voto della maggioranza sarà il voto del Comitato, che sarà portato nel Consiglio di amministrazione dal Presidente del Comitato. Ciò però non toglierà mai nulla alla natura puramente consultiva di questo parere.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal

senatore Roda. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione per alzata e seduta, si procederà alla votazione per divisione.

I Senatori favorevoli si porranno alla mia sinistra, quelli contrari alla mia destra.

*(Il Senato non approva).*

Metto ai voti l'ultima parte dell'emendamento dei senatori Berlingieri, Militerni, Romano Domenico e Vaccaro. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvata).*

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Avverto che deve intendersi assorbito l'emendamento presentato dai senatori Roda, Masciale, Bardellini, Giuliana Nenni, Marazzita, Alberti, Fenoaltea, Macaggi e Arnaldi, tendente a sostituire, nel testo sostitutivo del secondo comma dell'articolo 6 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, al primo comma, le parole: « e da tre esperti designati uno per ciascuna Provincia dalla Camera di commercio » con le altre: « e dai Presidenti delle Camere di commercio delle Provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria ».

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

#### Art. 2.

L'articolo 9 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, è sostituito dal seguente:

« I progetti esecutivi di tutti i lavori da eseguirsi ai sensi della presente legge sono approvati dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno con la partecipazione del Presidente del Comitato di cui all'articolo 6.

Quando l'importo superi i 300 milioni di lire, è necessario il parere della Delegazione

del Consiglio superiore dei lavori pubblici, prevista dall'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646 ».

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Berlingieri, Militerni, Romano Domenico e Vaccaro.

Se ne dia lettura.

**R O D A , Segretario :**

« Nel nuovo testo dell'articolo 9 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, sostituire il primo comma con il seguente:

" I progetti esecutivi di tutti i lavori da eseguirsi ai sensi della presente legge, muniti del parere del Comitato di cui all'articolo 6, sono approvati dal Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno con la partecipazione del Presidente del Comitato medesimo " ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Militerni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**M I L I T E R N I .** Rinunzio a svolgerlo.

**P R E S I D E N T E .** Invito allora la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

**D E L U C A A N G E L O , relatore.** La Commissione è d'accordo.

**P A S T O R E , Ministro senza portafoglio.** Anche il Governo è d'accordo.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento dei senatori Berlingieri, Militerni, Domenico Romano e Vaccaro. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

**R O D A , Segretario :**

Art. 3.

Il primo comma dell'articolo 17 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, è sostituito dal seguente:

« Per fare fronte agli oneri derivanti dalla presente legge, è autorizzata la spesa di lire 254 miliardi da erogare in base ai programmi annuali di cui all'articolo 7 ».

Nel secondo comma dell'articolo 17 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, la cifra di lire 19 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1962-63 al 1965-66 è modificata in 29 miliardi e la cifra di lire 15 miliardi per l'esercizio 1966-67 è modificata in 25 miliardi.

**P R E S I D E N T E .** Poichè non sono stati presentati emendamenti e nessuno domanda di parlare, metto ai voti questo articolo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

I senatori Berlingieri, Militerni, Romano Domenico e Vaccaro hanno proposto un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

**R O D A , Segretario :**

« Aggiungere in fine il seguente comma:

All'articolo 17 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, è aggiunto il seguente comma:

" La Cassa, d'intesa con il Comitato di cui all'articolo 6, presenterà inoltre al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, con esposizione altresì del programma di massima degli investimenti da effettuarsi nell'anno successivo, in esecuzione della presente legge. La predetta relazione sarà unita in allegato alla relazione generale che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno presenta annualmente al Parlamento a norma della legge 18 marzo 1959, n. 101 " ».

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Militerni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

M I L I T E R N I. Insisto per i motivi che ho illustrato ieri in sede di discussione generale.

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

D E L U C A A N G E L O , *relatore*. La Commissione è favorevole. Forse sarebbe stato opportuno inserire questo emendamento aggiuntivo all'articolo 4 del disegno di legge, perchè quella è la sede più opportuna. Comunque la Commissione è favorevole.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Non vorrei fare obiezione per principio, ma mi sembra che questo emendamento finisca con il trasformare il Presidente del Comitato dei ministri in un notaio. Ora, la relazione annuale è una relazione politica prima che tecnico-espositiva, e bisogna tener conto che noi abbiamo già di fatto presentato un rendiconto e possiamo farlo per il futuro.

Quindi, sarei del parere di trasformare l'emendamento in modo da consentire al Presidente del Comitato dei Ministri di fare una valutazione, non di accettare semplicemente il documento e di portarlo come allegato alla relazione annuale.

M I L I T E R N I. Accetto lo spirito della proposta del ministro Pastore.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Non basta lo spirito.

M I L I T E R N I. Allora ritiriamo l'emendamento.

P A S T O R E , *Ministro senza portafoglio*. Vorrei garantire che in questo caso sono io che assumo impegno perchè nella relazione annuale ci sia anche il rendiconto concernente la legge speciale.

P R E S I D E N T E. I senatori Roda, Spezzano, Pessi, De Simone, De Luca Luca,

Marazzita, Macaggi, Tibaldi hanno proposto un articolo 3-bis. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 3-bis.

L'ultimo comma dell'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, n. 1177, è sostituito dal seguente:

« Il provento derivante dall'addizionale prevista nel presente articolo è riservato all'Erario e versano in un fondo speciale, a partire dall'esercizio finanziario 1962-63, per alimentare gli oneri previsti dal precedente articolo 3 nonchè iniziative ed ulteriori provvidenze, a favore dello sviluppo economico e sociale della Calabria, da determinarsi per legge ».

P R E S I D E N T E. Il senatore Roda ha facoltà di illustrare questo emendamento.

R O D A. Per chi ha avuto l'amabilità di ascoltarmi ieri, è superfluo che mi dilunghi nell'illustrazione di questo emendamento che si commenta da sè.

Non ritiro nulla di quello che ho detto, in via di principio, sulle imposte di scopo, ma è chiaro che a un certo momento, quando ci troviamo di fronte al fatto compiuto, bisogna far buon viso a cattiva sorte.

La legge del 1955 è stata approvata; noi abbiamo mosso delle critiche di fondo che sono tuttora valide, anche perchè per il futuro si evitino posizioni di questo genere, ma è altrettanto chiaro che questa è una legge di scopo. Io, avendo dovuto parlare prima dell'onorevole Ministro, mi sono rivisto quasi tutti gli articoli della legge del 1955.

È chiaro che nell'articolo citato dall'onorevole Pastore è previsto tutto il finanziamento. È infatti una legge speciale che vi provvede, e siccome la legge speciale consegue un gettito maggiore dell'ammontare della spesa (anzi, nei 12 esercizi, un gettito di gran lunga maggiore) è chiaro che noi siamo abbondantemente coperti per quanto riguarda gli stanziamenti a favore della Calabria. Si tratta di un'interpretazione giuridicamen-

te corretta, ma da un punto di vista soltanto capzioso.

Il fatto è che il legislatore, di fronte alle esigenze di una regione, predispose un certo strumento, cioè il prelievo di un'imposta di scopo, giacchè come tale essa fu configurata con la legge del 1955. Ma la volontà del legislatore era allora, e rimane adesso, quella di devolvere tutti gli introiti che ne derivano allo scopo per cui essa legge venne emanata. Questo mi sembra abbastanza chiaro. E siccome l'onorevole ministro Pastore, a conclusione del suo discorso, ha assicurato che la spesa complessiva, anche dopo essere stata aumentata di altri 50 miliardi, sarà sempre inferiore ai bisogni della Calabria (e infatti ha detto testualmente: « La spesa complessiva non è bloccata sui 254 miliardi »), dal momento che, in virtù di quella legge, al bilancio del Tesoro affluiscono fondi in eccesso, io propongo di convogliare tale eccedenza in un fondo speciale del Ministero del tesoro, proprio per impedire che il limite dei 254 miliardi costituisca un blocco insuperabile per altri provvedimenti a favore della regione calabrese.

Onorevoli colleghi, stando al gettito dell'ultimo esercizio, pari a 49 miliardi, sono facile profeta se, considerando l'incremento normale del reddito, presumo che questa addizionale (che non riguarda le sole imposte erariali ma anche tutte le altre sovraimposte comunali e provinciali) supererà nei futuri esercizi i 50 o i 60 miliardi. Tuttavia, anche rimanendo nella previsione di 50 miliardi, come minimo, negli ultimi 6 anni introiteremo circa 300 miliardi, sempre come minimo. Anche spendendo tutti i 254 miliardi previsti nei 12 anni, rimarrà tuttavia una plusvalenza di 180-200 miliardi circa. Perchè non la dobbiamo accantonare, in vista di quegli scopi che l'onorevole Ministro ha dichiarato di voler raggiungere, e cioè non bloccare le spese alla cifra di 254 miliardi e procedere oltre? Posta così la questione, allora è evidente che una prudente e saggia amministrazione vuole che si mettano i quattrini nel salvadanaio perchè domani, quando l'onorevole Pastore ci verrà a dire che i 254 miliardi non sono bastati (perchè non basteranno), il Ministro del tesoro si tro-

verà nuovamente di fronte al problema del reperimento dei fondi: di quei fondi che, nel nostro caso, per quanto riguarda l'eccedenza fra l'introito complessivo della legge speciale per la Calabria e quanto si sarà speso nei dodici anni, sono invece andati a finire nel calderone statale.

S P E Z Z A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P E Z Z A N O . L'onorevole Ministro ha creduto di poter risolvere la materia del nostro emendamento ricorrendo ad una questione di diritto, ma è stato imprudente perchè, in diritto, si scivola facilmente. Egli ha letto non con occhio di avvocato e non di legislatore e di politico i due articoli, e ha detto che secondo quella formulazione non si tratterebbe di un'imposta a scopo, o comunque sarebbe a scopo fino a 204 miliardi. Volendo, mi sarebbe facile polemizzare sia sulla lettera, sia sullo spirito della legge. Ma non dimentico che siamo in sede politica, e dico che dal 1955 in poi tutti gli enti locali, amministrati da uomini di diversi partiti, hanno posto in modo deciso questa rivendicazione. Nessuno può affermare che mai, fino a questa mattina, si sia ricorsi ad un'interpretazione di diritto per eludere la rivendicazione delle popolazioni.

Io penso che tutti i colleghi qui presenti ricevano la cartella delle imposte nella quale c'è scritto: « addizionale pro-Calabria ». È ovvio considerare che il gettito dell'addizionale pro-Calabria deve andare alla Calabria. Invece il Governo si appropria del 50 per cento del gettito dell'addizionale.

Sono curioso di sentire tra poco cosa diranno gli altri rappresentanti calabresi. Vorrei vedere se nel difendere il gettito dell'addizionale per la Calabria useranno lo stesso slancio e lo stesso impegno col quale pochi momenti fa hanno difeso una norma marginale.

Da parte nostra, abbiamo fatto fino all'ultimo il nostro dovere, che non è solo dovere di calabresi: è dovere di italiani, perchè ormai sono tutti convinti che il pro-

blema del Mezzogiorno, e quindi il problema della Calabria, interessa tutta l'Italia.

**P R E S I D E N T E** . Senatore Roda, insiste sul suo emendamento?

**R O D A** . Ritiro il mio emendamento, signor Presidente, e desidero motivare questo mio atto.

Siccome, mi si consenta, bisogna essere anche pratici, non desidero affatto che il mio emendamento abbia a correre la sorte di altri emendamenti, che avevano fondatezza anche maggiore e che sono stati bocciati — me lo consenta, signor Presidente — forse arbitrariamente! Non voglio comunque tornare su delle strane questioni procedurali cui abbiamo testè assistito e mi atterro al mio tema.

Mi rincresce di dare un dispiacere ai colleghi comunisti, ma ritiro il mio emendamento facendo questa precisa dichiarazione: lo ritiro, innanzitutto, per il semplice fatto che, dal momento che mi hanno comunicato che i colleghi democristiani consenzienti con me mi ritireranno il loro appoggio, è chiaro che, insistendo, mi esporrei all'ennesima delusione. Questo cambiamento di rotta dell'ultimo momento è strano. Ma io non insisto su questo argomento.

Ritiro il mio emendamento perchè, a conti fatti, mi rendo conto che ci sarà una plusvalenza di centinaia di miliardi (ed ho già esposto calcoli precisi su questo punto).

Però, mi rendo conto che, con i programmi accettati dal nuovo Governo, non conviene, proprio alla parte nostra, sterilizzare il pubblico denaro, ed è questo l'argomento principale che m'induce a ritirare il mio emendamento. Abbiamo davanti un vasto programma legislativo che deve essere abbondantemente nutrito con fondi adeguati, altrimenti rimarrebbe a mezz'aria, nel limbo delle belle parole e nulla più. Tenere quindi bloccati 200 o 300 miliardi quando urgono altri programmi di fondo, e il bilancio è in disavanzo, sembra forse eccessivo.

Ci riserviamo, però, al momento opportuno e quando avremo trovato i finanziamenti di questo vasto programma, di ritornare

su questo argomento con una proposta di legge organica e precisa, per cui tutti i fondi reperiti con la legge del 1955 rimangano devoluti alla Regione calabrese. D'altronde vi è un preciso impegno del ministro Pastore, assunto or ora, di non fermarsi ai 254 miliardi di spesa previsti dalla presente legge.

**S P E Z Z A N O** . Signor Presidente, insisto sull'emendamento che reca anche la mia firma.

**V A C C A R O** . Per motivi di coerenza, aderisco all'emendamento del senatore Spezzano.

**O L I V A** . Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**O L I V A** . Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi preparavo a combattere contro l'emendamento Roda, ma gli do atto che la sua dichiarazione di rinuncia all'emendamento apre la via al conseguimento di un'intesa politica, e non solo finanziaria, su questa materia. E gliene do atto con piacere soprattutto perchè in caso contrario, come membro sia pure modestissimo della 5ª Commissione finanze e tesoro, avrei dovuto dissentire dal collega Roda che di tale Commissione è ben più autorevole membro.

Qui non si tratta di essere per la Calabria o contro la Calabria; si tratta soltanto di rendere omaggio alla ragione; ed anche se da parte dei colleghi comunisti sarà appuntato contro di noi il solito dito demagogico, noi ci sentiamo appunto dalla parte della ragione. Abbiamo un sistema, abbiamo dei principi a cui siamo sempre stati ligi, e che abbiamo cercato di difendere.

La legge per la Calabria, le entrate per la Calabria, anche se stabilite con legge speciale, anche se presentate al contribuente con la formula « pro-Calabria », sono pur sempre entrate dello Stato, ed è nel complesso che lo Stato deve destinare le sue entrate. Altrimenti avremmo delle imposte di scopo.

Qui poi vorremmo trasformare questa (che non si è voluta in principio come imposta di scopo) in un'entrata di scopo, il che è anche più assurdo.

Il fatto stesso che l'emendamento Roda sia stato ormai ritirato dal suo proponente... (*interruzioni dall'estrema sinistra*) mi fa pregare il senatore Roda di non ritenere più diretto a lui ciò che ora debbo dire invece a coloro che hanno fatto proprio quell'emendamento, cioè ai colleghi comunisti...

D E L U C A L U C A . Lo ha fatto suo anche il senatore Vaccaro!

O L I V A . Poichè il collega Spezzano ha sfidato i colleghi calabresi a prendere posizione, il collega Vaccaro ha ritenuto di adeguarsi alla vostra posizione. Ma io dico: *amicus Plato sed magis amica veritas*. Ed in questo giudizio comprendo, con tutto il rispetto dovuto, anche il senatore Vaccaro.

La formulazione dell'emendamento, per il fatto stesso di prevedere l'accantonamento delle entrate su un « fondo speciale » a partire dall'esercizio finanziario 1962-63, è assolutamente inaccoglibile. Infatti il bilancio del Tesoro per il 1962-63 è già stato presentato, e tutte le entrate sono già inventariate globalmente. Se accettassimo l'emendamento, noi verremmo quindi a realizzare una specie di fondo globale delle entrate (anzichè delle uscite) perchè sottrarremmo al computo del 1962-63 l'introito di un'imposta che è già stata inventariata tra le entrate in generale.

D E L U C A L U C A . Diciamo allora: 1963-64.

O L I V A . Io prego il collega De Luca di non costringermi a far dialoghi in questa materia. Sto cercando di dire cose tecnicamente esatte. Incominciamo intanto a constatare — e voi stessi ve ne rendete conto — che l'emendamento, così come è presentato, non è ammissibile. Bisognerebbe, se mai, ritardarne l'effetto.

A questo punto subentra la questione di principio, per la quale non credo che noi possiamo costituire fondi speciali riservati

all'Erario. Che vorrebbe dire: « riservati all'Erario »? Vorrebbe dire fare un bilancio speciale per la legge della Calabria! Non avremmo più il bilancio dello Stato italiano, ma una specie di bilancio di tipo anglosassone, diverso per ogni legge! Ma vi rendete conto che, a questo modo, anche le altre regioni depresse d'Italia, il Veneto, l'Umbria, la Basilicata, eccetera, vi chiederebbero legittimamente ciascuna una legge speciale e pretenderebbero che poi i finanziamenti di ogni legge servissero soltanto alla relativa regione? E cosa pensare del vincolo delle entrate non solo per le provvidenze in atto, ma addirittura per quelle future, che si rendessero in un certo senso prevedibili per gli anni successivi?

Io mi permetto di far presente che l'insistere su questo emendamento sarebbe un assurdo nel nostro sistema, e il voler introdurre per pure ragioni demagogiche...

G I A N Q U I N T O . Non per ragioni demagogiche!

O L I V A . Non ho niente da ritirare sul termine « demagogiche »!

D E L U C A L U C A . C'è anche il collega Vaccaro.

O L I V A . Io non posso, perchè il collega Vaccaro — per personale generosità — ha ritenuto di aderire a questo emendamento, ritirare la mia espressione. Io so che il senatore Vaccaro non lo fa per demagogia. Voi sì, lo fate per demagogia. (*Vivace protesta del senatore Gianquinto*). Su questo non c'è dubbio: voi aspettate il momento in cui la ragione ci avrà costretti a votare contro il vostro emendamento, per presentarci poi non come difensori del nostro sistema di bilancio, ma come nemici della Calabria. Ed è proprio per questo che ho voluto spiegare i motivi della mia opposizione. Secondo noi, l'impegno a spendere per la Calabria il ricavo di questa imposta deve essere un impegno politico, non un rigido impegno contabile. Dovremo ricordarci tutti (ed il Governo in primo luogo, nel presentare le sue proposte di bilancio e nell'accantonare il

cosiddetto « fondo globale ») dell'impegno di destinare alla Calabria tutto quanto le occorre. Ecco la soluzione che vi propongo in questa sede, e che il collega Roda ed il collega Vaccaro potranno riprendere. Quando si discuteranno, nei prossimi anni, i bilanci dello Stato (lo diciamo anche all'onorevole ministro Pastore), bisognerà preoccuparsi che, oltre alla previsione dell'entrata per la legge della Calabria, il Consiglio dei ministri (se la solidarietà governativa sarà d'accordo su questo punto) stanzi sul fondo globale una somma sufficiente al finanziamento di appositi disegni di legge, destinati alle necessità della Calabria.

Ma come possiamo oggi bloccare un « fondo speciale »? Proprio dopo aver fatto una battaglia per far rientrare nel bilancio dello Stato tutti i fondi speciali, noi stessi andremo a costituire un nuovo fondo speciale! E affidato a chi? Ad un ente? No, all'Erario stesso; ma chi è l'« Erario » se non lo stesso Stato, lo stesso complesso che crea l'insieme del bilancio?

Ecco le ragioni tecniche che volevo illustrare. Naturalmente sentiamo anche noi l'esigenza logica e politica che l'introito della legge per la Calabria venga principalmente destinato ad opere utili alla Calabria; altrimenti non avrebbe più ragion d'essere, di fronte alla coscienza tributaria del Paese, un'imposta per la Calabria. Di questo le do atto, senatore Roda. Però non abbiamo nessun interesse a far diminuire questo provento che può andare alla Calabria, e perciò conserviamo pure l'intestazione della imposta per la Calabria, affinché questa di sponibilità non venga a mancare. Dobbiamo tuttavia salvare anche i principi di bilancio, per cui ogni entrata come ogni uscita deve essere vista nella globalità del bilancio dello Stato. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

VACCARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARO. Avevo chiesto di far mio l'emendamento Roda perchè, fin da quando si è iniziata la discussione della legge nel

1955, io proposi lo stesso emendamento, che venne respinto da tutti i colleghi che oggi vogliono quello che io volevo allora. Il discorso sarebbe lungo, ma data l'ora, data la giusta premura che abbiamo perchè questa legge venga subito approvata, e dopo quello che ha detto il ministro Pastore che mi ha convinto, come mi ha convinto anche l'onorevole Roda, cioè che non è questo finanziamento di 50 miliardi l'ultimo finanziamento che sarà dato per l'esecuzione della legge per la Calabria per sopperire a tutti i grandi bisogni della Calabria, dopo le spiegazioni del collega Oliva, io debbo ringraziare il Ministro per la promessa (e le sue promesse so che sono mantenute) e le sue assicurazioni e, dopo quello che ha anche detto il collega Roda nonchè l'unanime dissenso della maggioranza, ritiro l'emendamento Roda che avevo fatto mio. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

BARBARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBARO. Effettivamente è strano che si facciano queste discussioni bizantine. *In claris non fit interpretatio*, dicevano giustamente i giuristi romani.

*Voce dall'estrema sinistra. Traduci!*

BARBARO. Nelle cose chiare non c'è bisogno di bizantinismi e di discussioni inutili! Mi meraviglio che l'onorevole Ministro abbia eccepito ragioni giuridiche, mi meraviglio che l'abbia fatto anche il collega onorevole Spezzano. Qui c'è una lapalissiana verità: c'è la denominazione dell'imposta la quale è, *sic et simpliciter*, pro-Calabria contro la quale denominazione abbiamo protestato sempre, perchè abbiamo sempre detto che, o si dà tutto alla Calabria, o è veramente ingiurioso, avvilente e offensivo il chiamare un'imposta « per la Calabria » quando poi se ne dà forse soltanto un terzo alla Calabria stessa, la quale comunque, ha, senza affatto volerlo, la tristissima e malinconica figura della mendicante e, quel che è peggio, della mantenuta.

Questo però non è un provvedimento senza precedenti! Purtroppo, anche con l'addizionale per il terremoto si è fatto qualcosa di molto simile!

Debbo dichiarare che mi sembrano veramente strane le eccezioni anche del collega onorevole Oliva, perchè semmai si tratta, in questo caso, di sopravvenienze attive, che si possono rinviare ai bilanci successivi. Non c'è nessuna ragione di tecnica finanziaria, che impedisce di far questo. Quello che è chiaro e certo è che noi insisteremo con tutte le nostre forze, perchè tutto il gettito dell'imposta pro-Calabria sia dato soltanto alla Calabria e non destinato ad altri scopi, che non sappiamo affatto, quali siano; altrimenti si farebbe, da parte dello Stato, la figura di quel mendicante, che prende un bambino gracile di altri per impressionare e impietosire chi dà l'elemosina, speculando sulle disgrazie altrui e intascando quasi tutto il relativo ricavato! ...

Dichiaro senz'altro che avrei accettato pienamente l'emendamento del collega onorevole Roda, se egli non avesse avuto il senso dell'inopportunità dovuto, evidentemente, alla convergenza verso sinistra, di ritirarlo, perchè, ripeto, sono favorevolissimo alla richiesta che tutto il gettito della addizionale pro-Calabria sia dato soltanto alla ricostruzione della Calabria; ricostruzione che deve essere fatta con visione lungimirante, e non modesta, incerta, bizantineggiante e ispirata a meschini interessi elettorali, che non ci riguardano affatto! Noi pensiamo all'Italia, alla Calabria, al loro avvenire, che, se sapremo fare, non mancherà davvero di essere grande e degno in tutto del passato!

S P E Z Z A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P E Z Z A N O . Ho già detto, onorevole Presidente, che faccio mio l'emendamento che portava come prima firma quella del collega Roda, solo perchè il collega Roda aveva modificato un analogo emendamento preparato da me e dal collega De Simone e da altri. Facendolo mio l'emendamento ho l'amarrezza di dover notare ancora

una volta come si parli nei corridoi, nelle riunioni di partito e nelle piazze mentre poi qui dentro, si ritorna nel vecchio e triste pantano del conformismo e dell'ubbidienza al Governo. Il proverbio: « avanzata francese e ritirata spagnola » esprime fedelmente la condotta dei colleghi democristiani e più particolarmente dei calabresi Vaccaro e Militerni, ai quali è bastato uno sguardo dell'occhialuto collega Gava perchè, dimenticando di essere calabresi e dimenticando gli impegni assunti, rinnegassero tutto.

Hanno trovato un difensore di ufficio nell'onorevole Oliva, il quale cerca, attraverso questioni di falsa tecnica, di giustificare la frode che da anni si compie ai danni della Calabria. Il collega Oliva per non burlare il centro-sinistra (cosa che certo non gli è gradita) ...

O L I V A . Chi lo dice?

S P E Z Z A N O . ... ricorre alla tecnica finanziaria; il ministro Pastore ricorre alle questioni di diritto. Ma il problema è politico e non giuridico.

Orbene, vorrei dire proprio al collega Oliva, che è stato amministratore, che molte Camere di commercio, per lo più dirette da persone appartenenti al Partito di maggioranza, hanno votato ordini del giorno contro questa legge, dicendo che era ingiusto che si pagasse il 5 per cento per la Calabria. E fummo noi — e l'onorevole Vaccaro e l'onorevole Militerni lo sanno — ad intervenire in queste varie provincie per chiarire che noi avevamo, se non le briciole, semplicemente il primo piatto, perchè buona parte del 5 per cento andava nelle casse dello Stato.

Orbene, come potete rinnegare gli impegni che avete assunti in forma unitaria al Consiglio provinciale di Cosenza, di Reggio e di Catanzaro, tutti a maggioranza della Democrazia Cristiana, e in tutti i Comuni dove siete in maggioranza?

Colleghi, quei morti che siete venuti falsamente a piangere vi dicano che, in questo momento, li tradite.

O L I V A . Perchè non abbiamo fatto una legge speciale per il Polesine? Mi pare che come alluvioni ne abbiamo avute abbastanza! (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*).

G I A N Q U I N T O . Con ciò dichiara di essere contro la legge per la Calabria. Si è scoperto!

S P E Z Z A N O . La vecchia belva nascosta nell'animo del collega Oliva ha digrignato i denti e si è fatta sentire. Noi generosamente abbiamo dimenticato gli atteggiamenti di certi uomini politici del Nord verso i problemi della Calabria, e del Mezzogiorno. E non vogliamo riprendere una vecchia dannosa polemica.

Quando vi fu, collega Oliva, l'alluvione del Polesine, una Commissione del Parlamento si è recata sul posto e vi è stata fraternamente vicina ed all'unanimità abbiamo votato la legge per gli alluvionati. E non parlo della legge per i fiumi, nella quale il Polesine è stato in primo piano. E oggi ci rinfacciate la legge sulla Calabria! Ma è proprio perchè ce la rinfacciate che sentiamo più forte il bisogno di dire che quei soldi, che vengono pagati per noi, debbono essere destinati per la Calabria. Noi dobbiamo dire che queste sono le richieste dell'intera Calabria. Nessuno in Calabria oserrebbe dire il contrario.

Onorevoli colleghi, non vogliamo portare qui piccole miserie di vita provinciale, non vogliamo fare della speculazione. Un solo spirito ci domina ed è quello della difesa degli interessi della Calabria. E poichè vi sappiamo calabresi; e poichè, nonostante tutti i vostri timori e le vostre preoccupazioni, voi restate calabresi, noi vi diciamo: siate degni della nostra terra e mantenete fede agli impegni assunti. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Poche parole per riportare un po' di serenità e di ragionevolezza in questa discussione, che in verità ha superato i limi-

ti e i termini di una discussione relativa ad un semplice emendamento per sè molto discutibile, e che io sostengo contrastante non solo con i nostri principi di bilancio, ma anche con tutti i principi moderni della tecnica finanziaria.

Dico poi, per incidente, che il collega Vaccaro non ha mutato il suo atteggiamento in seguito ad un'occhiata dell'« occhialuto » Presidente del Gruppo democratico cristiano. Voi, colleghi comunisti, sapete che nel nostro Gruppo c'è la massima libertà, c'è la discussione approfondita degli argomenti, e che è proprio della democrazia portare alla sintesi conclusiva concordata le diverse posizioni. Ed è quello che ha fatto oggi il senatore Vaccaro, dopo aver sentito sia l'esposizione del collega Roda, sia quella molto più esplicativa del collega Oliva, sia infine quella autorevole del ministro Pastore.

Dichiaro subito che noi siamo superiori alle visioni regionali particolaristiche e localistiche, e teniamo presenti, nel nostro cuore e nella nostra mente, ugualmente tutte le regioni, graduando gli interventi dello Stato secondo la priorità dei bisogni. Questa è la condotta che la Democrazia Cristiana ha sempre seguito e che si propone di seguire anche in avvenire. La Calabria sarà nelle nostre cure. Dicemmo, sin dal 1947, che il Mezzogiorno d'Italia costituiva un impegno d'onore per la Democrazia Cristiana, e tutti questi anni hanno dimostrato che abbiamo saputo mantenere la parola data. La manterremo anche per la Calabria. Questa discussione non solleva una questione di coraggio o di amore per la Calabria, come d'altra parte non implica mancanza di riconoscimento nei confronti dei Consigli provinciali della Calabria, che noi invece rispettiamo ed apprezziamo.

Anzi pensiamo che, se i consiglieri provinciali della Calabria e se i calabresi avessero assistito oggi a questa discussione, alle motivazioni che sono state indicate in opposizione all'emendamento prima Roda ed ora Spezzano, i calabresi, che hanno senso di ragionevolezza e di italianità, aderirebbero alla nostra e non alla vostra impostazione. Ci sono due ragioni favorevoli alla nostra tesi:

una di carattere generale ed una di carattere particolare. La ragione di carattere generale è che non possiamo approvare imposte di scopo. Le entrate di scopo sono sconosciute alla nostra tecnica di bilancio. L'imposta per la Calabria fu istituita, quand'io ero Ministro del tesoro, in occasione della legge sulla Calabria, per fornire la copertura necessaria. Disgraziatamente sulle cartelle esattoriali si parla di addizionale pro-Calabria, il che nella legge non è indicato ed è una denominazione che dovrebbe correggersi. C'è poi una ragione di carattere particolare. Voi stessi dite che il *surplus* di questa imposta porta a somme che si contano a decine e forse centinaia di miliardi. Ma è mai possibile che in questo momento possiamo sterilizzare tutta questa moneta e metterla sotto il materasso, in attesa di programmi per la Calabria? Sono cose che urtano contro ogni ragionevole concezione e contro una moderna politica economica. Noi tutti abbiamo approvato il principio della programmazione che in primo luogo importa che si rispettino le linee fondamentali del bilancio e della destinazione delle entrate a spese ritenute prioritarie. Noi restiamo fedeli a questa ragionevole politica e con ciò stesso anche agli impegni assunti per la Calabria.

Per queste ragioni voteremo contro lo emendamento Spezzano.

MILITERNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILITERNI. Dopo le dichiarazioni del senatore Gava avrei potuto rinunciare a prendere la parola, ma sono presentatore di un emendamento sul cui testo vorrei brevemente richiamare la considerazione del Senato. È l'emendamento che prevede l'anticipazione di un anno per la redazione della relazione riassuntiva e, a norma dell'articolo 4 del disegno di legge di cui ci stiamo occupando, prevede anche la maggiore spesa per l'eventuale completamento delle opere. Il nostro emendamento a questo articolo inseriva anche il comma aggiuntivo « cui va destinato l'intero gettito dell'addizionale ».

Ora io vorrei fare una proposta conciliativa. Sono d'accordo con il collega Spezzano e con gli altri colleghi che hanno posto in evidenza l'aspetto essenzialmente politico, piuttosto che giuridico del problema. Ma proprio per l'aspetto politico del problema della spesa, noi non possiamo che essere tutti d'accordo nel constatare che gli italiani non possono permettersi il lusso di tenere somme e somme ingenti in frigorifero.

Ed allora, posto il principio che si evince in maniera chiara dall'articolo 4 e che è stato convalidato, solennemente, dal ministro Pastore, cioè la presentazione di una relazione riassuntiva con le proposte di maggiore spesa, affermato, cioè, l'impegno solenne del Parlamento a sopperire alle maggiori spese che i fini perseguiti da questa legge renderanno necessarie; posto, ripeto, questo principio, ritengo che potremmo, senz'altro, formulare l'articolo 4 come ora dirò. Laddove è prevista la relazione riassuntiva con la previsione della maggiore spesa « per l'eventuale completamento delle opere » eccetera, si dovrebbe solo parlare di previsione di maggiore spesa « per il completamento delle opere ». Questo anche perchè, da un punto di vista linguistico e semantico, il concetto di « completamento eventuale » non esiste nel nostro vocabolario; completamento è un concetto statico, in relazione ad una situazione statica di incompletezza e non si può parlare, quindi, di un « completamento eventuale ». Il completamento, la situazione di completamento o c'è o non c'è!

Proponendo che il disegno di legge, all'articolo 4, preveda la maggiore spesa « per il completamento delle opere », ritengo di difendere gli interessi della Calabria nell'armonico, contestuale contemperamento degli interessi globali della Nazione, rinunciando a quel codicillo che, peraltro, onorevoli colleghi della mia regione, potrebbe essere limitativo. Quando con l'articolo 4 assumiamo l'impegno, con una norma, di procedere al completamento delle opere richieste per il raggiungimento dei fini previsti dalla presente legge, noi ipoteciamo il completamento delle opere anche ad una maggiore spesa eventualmente superiore al gettito stesso dell'addizionale. E l'emendamento al-

l'articolo 4 del disegno di legge afferma in maniera categorica questo principio del « completamento » delle opere e ne struttura l'efficienza operativa anticipando la presentazione della relazione riassuntiva.

Ritengo, pertanto, che l'articolo 4, emendato in tale maniera, anticipando di un anno i tempi della presentazione della relazione riassuntiva (come, cioè, ad anticipare ed attivare l'impegno del « completamento ») e parlando solo di « completamento » e non di « completamento eventuale », presenti una formulazione tale da assicurare all'integrità operativa dei fini della legge la massima, necessaria dotazione finanziaria futura.

**PASTORE**, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**PASTORE**, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo scusa al Senato, capisco che l'ora è avanzata, ma non c'è dubbio che qui è stata posta una questione che va oltre lo spirito e la lettera del disegno di legge del Governo.

Mi perdoni il senatore Militerni se dico che, nella sostanza, questo suo ultimo ripiegamento, seppure espresso in altra forma, coincide all'incirca con quanto è stato già proposto dal senatore Spezzano.

Mi spiace che il senatore Spezzano, che nei giorni scorsi è stato così buono, stamane abbia fatto il burbero; e lo ha fatto, secondo me, in maniera ingiusta, a parte le accuse mosse alla Democrazia Cristiana — e quindi al mio Partito — ma che vanno direttamente a coloro che stamane, per ben diverse ragioni, non possono concordare con questo emendamento.

Voglio dire ancora una volta che qui non è questione di volere o di non voler bene alla Calabria; mettiamolo da parte questo discorso! Perché non basta dire che non farete speculazione; la speculazione è insita in questo modo di giudicare coloro che ritengono di non poter condividere questo emendamento.

Devo dire a nome del Governo che non è possibile, da parte nostra, non dico approvare, ma neppure entrare in un discorso di questo genere perchè le ragioni addotte dal senatore Oliva, che se non sbaglio è autorevole membro della Commissione finanze e tesoro, vanno oltre il problema di una cosiddetta tecnica di bilancio. Ecco perchè, a nome del Governo, ritengo che non sia un discorso da fare. Non posso dire se è proponibile o non è proponibile; non voglio assumere una posizione del genere. Non v'è dubbio però che è un emendamento grosso, grossissimo, perchè implica grossi, grossissimi problemi di Bilancio e di Tesoro.

Se accedessimo all'accettazione di questo emendamento, non soltanto snatureremmo la legge che siamo stati chiamati a discutere e ad approvare, ma andremmo ad interferire in settori determinanti e delicati del Tesoro e del Bilancio dello Stato. Quanto meno, io ritengo, in questo caso, sarebbe necessario sentire la Commissione finanze e tesoro; sarebbe necessario che qui venisse a discutere il titolare del Bilancio e del Tesoro.

Ripeto, non si tratta di sapere se si vuol bene o non si vuol bene alla Calabria. Io sono abituato ad essere schietto. Nessuno dica che qui ho fatto delle promesse, anche perchè è stato affermato che in genere io le promesse le mantengo. Io ho detto che, come questa volta il Governo ha mostrato sensibilità nel reperire immediatamente 50 miliardi da aggiungere a quelli già disponibili perchè non utilizzati, non vi è dubbio che uguale sensibilità dimostrerà in futuro. Ma evidentemente è il Governo nella sua collegialità che deve decidere.

Si osserva che la cartella delle imposte reca quel tal titolo e addirittura si parla di raggio. Io credo che qui potremmo formulare l'auspicio che si modifichi quella dizione, perchè è una dizione impropria.

Io insisto: la cartella delle imposte non ha titolo di legge. La legge è altrove, è negli articoli 17 e 18. È inutile venire a dire, onorevole senatore Spezzano, che il Ministro ha tentato un'interpretazione. L'interpretazione può essere un cavillo degli avvocati, quando naturalmente i testi di legge offrano motivo al cavillo. Ma io sfido chiunque a dimostrare

che qui vi è possibilità di cavillo. La lettera degli articoli 17 e 18 è così chiara ed esplicita, che non dà adito ed incertezze di carattere interpretativo.

Questo vuol dire che tutto il discorso di questa mattina doveva essere fatto, se mai, in sede di discussione della legge 1177. Ciò va rilevato, anche se può far dispiacere. Oppure in un'altra sede, quando si chiedera di affrontare in sede legislativa tutto questo formidabile problema.

Insisto quindi nel ritenere non pertinente la sede nella quale si vuol fare il discorso. Ci sono poi le ragioni politiche, già dette. Anche qui io, come rappresentante del Governo, del nuovo Governo, debbo far rilevare che noi abbiamo assunto impegni di programmazione che non sono offese per nessuno. Non lo abbiamo fatto per adescare nessuno. Nella programmazione questo Governo ci crede, ed io questa mattina ho ritenuto di doverlo ribadire personalmente, perchè la programmazione è utile soprattutto alle zone depresse.

Il Ministro del bilancio l'altro giorno ha rivolto molto opportunamente un appello a tutti dicendo chiaro che gli impegni di programmazione sono identici, vuoi per l'iniziativa privata, vuoi per l'iniziativa pubblica, ed io aggiungo: vuoi per i membri del Governo, nella misura in cui la programmazione non è un organetto che si tira e che si comprime, ma un impegno che deve portare a risultati concreti.

Ecco perchè debbo rilevare qualcosa anche a proposito dell'emendamento successivo, presentato con uno sforzo di buona volontà dal senatore Militerni. Egli ha cercato di portare un contributo col togliere la parola « eventuale ». Ma qui l'« eventuale » non è posto, almeno a mio parere, perchè si metta in dubbio il completamento delle opere, l'« eventuale » è relativo allo stanziamento di 204 miliardi e adesso di 254 miliardi. Il giorno in cui il completamento esiga nuovi fondi, bisognerà fare un'altra legge che aggiunga qualche altra cosa. Quindi, non soltanto escluderei la parola « completamento », ma, leggendo bene l'emendamento dei senatori Berlingieri, Militerni, Roma-

no, pregherei i senatori che si sono trovati contrari all'emendamento Spezzano, poichè pare a me che quella conclusione per cui va destinato l'intero gettito dell'addizionale ...

*Voce dal centro.* È già ritirato.

**P A S T O R E**, *Ministro senza portafoglio.* Chiedo scusa, non ne avevo avuto notizia e chiedo scusa anche se ho espresso prima della Commissione il mio parere, ma l'ho fatto soprattutto perchè, a parte la posizione nel voto, vi è una posizione di principio cui il Governo non potrebbe consentire.

**P R E S I D E N T E.** Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

**D E L U C A A N G E L O**, *relatore.* La Commissione si trova a parlare quando hanno parlato autorevoli colleghi e quando ha parlato anche il Ministro. Comunque cercherà di riassumere quali sono i motivi della sua opposizione all'emendamento Spezzano. Onorevoli colleghi, il bilancio dello Stato non prevede, come i bilanci di azienda, fondi di riserva, ordinari o straordinari, accantonamenti e così via, all'infuori di quelli necessari per le spese obbligatorie o impreviste. Questo risulta dalla legge per la contabilità dello Stato che tutti conosciamo e che dobbiamo sempre tener presente. Che cosa è avvenuto per il bilancio 1962-63? Poichè la legge che stiamo discutendo è un provvedimento ancora in corso, nel bilancio, nel fondo globale del Tesoro si trova iscritta la somma di 10 miliardi per far fronte agli oneri che per il bilancio 1962-63 comporta la presente legge. Non c'è un problema di copertura in quanto l'addizionale pro-Calabria dà un gettito sufficientemente largo, come ho già detto nella mia relazione; ma c'è un problema di tecnica di bilancio da cui non è possibile derogare nella maniera più assoluta. Se il disegno di legge avesse identificato per i bisogni della Calabria una somma maggiore, avrebbe potuto benissimo proporre, anzichè 10 miliardi per questo esercizio, 20 miliardi, avrebbe potuto proporre

una somma pari alla differenza tra lo stanziamento della legge n. 1177 ed il gettito previsto per il prossimo esercizio. Per queste ragioni, a meno che non vogliamo scardinare completamente tutto quello che si può fare nello spirito di norme non soltanto legislative ma anche costituzionali, non è possibile accettare questo emendamento. Siamo d'accordo sia sullo spirito sia sul desiderio (e del resto lo abbiamo già detto nella relazione e nella replica) che la Calabria possa identificare altri problemi e di fronte a proposte concrete parlamentari o governative allora ci regoleremmo secondo i sentimenti che abbiamo già espresso.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento presentato dai senatori Spezzano e altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Dopo prova e controprova, non è approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 4.

**C A R E L L I ,** *Segretario:*

#### Art. 4.

Entro il 30 settembre 1967 il Governo della Repubblica presenterà al Parlamento una relazione riassuntiva sull'attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, corredata dalle proposte, anche di spesa, per l'eventuale completamento delle opere necessarie al raggiungimento dei fini previsti dalla legge.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Berlingieri, Militerni, Romano Domenico e Vaccaro. Se ne dia lettura.

**C A R E L L I ,** *Segretario:*

*« Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:*

*" Entro il 30 settembre 1967 il Governo della Repubblica presenterà al Parlamento*

*una relazione riassuntiva sull'attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, corredata dalle proposte anche di spesa per il completamento delle opere necessarie al raggiungimento dei fini previsti dalla legge, cui va destinato l'intero gettito dell'addizionale, istituita dal primo comma dell'articolo 18" ».*

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Militerni ha facoltà di illustrare questo emendamento.

**M I L I T E R N I .** In sostanza l'ho già illustrato. L'anticipazione della data dal 30 settembre 1967 al 30 settembre 1966 è per garantire continuità alla straordinarietà dell'intervento. Mi sia consentito, onorevole Presidente e onorevole signor Ministro, di insistere anche sull'altra proposta modificativa. Il concetto di «completamento» non può essere posto in relazione con il termine «eventuale». L'affermazione del completamento delle opere deve essere chiara ed univoca, così come è nello spirito della legge, per cui proporrei di modificare l'emendamento aggiungendo la parola «eventualmente» dopo la parola «opere», e togliendo, naturalmente, la parte finale.

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 4 nel testo modificato.

**C A R E L L I ,** *Segretario:*

*« Entro il 30 settembre 1966 il Governo della Repubblica presenterà al Parlamento una relazione riassuntiva sull'attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, corredata dalle proposte anche di spesa per il completamento delle opere eventualmente necessarie al raggiungimento dei fini previsti dalla legge ».*

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

DE LUCA ANGELO, *relatore*.  
La Commissione è d'accordo.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento sostitutivo dell'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Con l'avvertenza che la numerazione degli articoli dovrà essere modificata in base agli emendamenti approvati, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Per lo svolgimento di una interpellanza

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Onorevole Presidente, mi permetto di sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza, da me presentata insieme al senatore Luca De Luca e già iscritta all'ordine del giorno, concernente le modalità di assegnazione dei contributi previsti dalle leggi 26 novembre 1955, n. 1177, e 25 luglio 1952, n. 991 (547).

PRESIDENTE. La Presidenza si farà premura di indicare la data in cui potrà essere svolta l'interpellanza.

#### Annunzio di elezione di Presidente di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di stamane, la 3ª Commissione permanente (Affari esteri) ha proceduto al-

la nomina del proprio Presidente eleggendo il senatore Gava.

#### Annunzio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge alla deliberazione:

*della 1ª Commissione permanente* (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modificazioni alla legge 7 luglio 1959, n. 469, in relazione alla disciplina del riassorbimento dei posti in soprannumero » (1958), d'iniziativa del deputato Pavan, previo parere della 5ª Commissione.

#### Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di stamane, la 5ª Commissione permanente ha approvato i seguenti disegni di legge.

« Attribuzione di un assegno giornaliero a favore del personale operaio dello Stato » (1874);

« Modifica della tabella E, allegata alla legge 22 luglio 1961, n. 628, recante modifiche all'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (1876);

« Concessione di un assegno mensile agli impiegati del Ministero della pubblica istruzione » (1877);

« Concessione di un assegno mensile a talune categorie di impiegati della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e della sanità » (1880).

**Annunzio di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

**CARELLI, Segretario:**

Ai Ministri dell'industria e del commercio e della sanità, per sapere se sia a loro conoscenza che l'Italsider, per l'attuazione del suo programma di ampliamento dello stabilimento Ilva di Bagnoli in Napoli, ma in aperta violazione delle vigenti norme sanitarie, intenda costruire un nuovo alto forno al centro della zona residenziale popolare che è in sviluppo lungo la via Nuova Bagnoli, a breve distanza dagli edifici di abitazione;

se siano state opportunamente esaminate le deleterie conseguenze di tale progetto, in quanto i gas che si svilupperanno dal detto alto forno avveleneranno l'aria del rione, già inquinata, oltre i limiti tollerabili, dai prodotti gassosi degli esistenti impianti, con ulteriori gravi danni per la salute degli abitanti;

se, infine, ad evitare così grave minaccia alla salute pubblica, senza pregiudicare il previsto programma di sviluppo della produzione siderurgica, non si renda necessario spostare altrove l'installazione del nuovo forno e in ultima ipotesi costruirlo nella zona litoranea che risulterà dalla progettata benchè unanimemente deprecata colmata del braccio di mare tra la spiaggia e l'isola di Nisida (1402).

**VENDITTI**

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità, per sapere se, di fronte ai dilaganti fenomeni di adulterazione, sofisticazione, aggiunta di conservativi di varia pericolosità negli alimenti di uso più comune, dai più pregiati ai meno pregiati, quali la carne, il pesce, il pane, la pasta alimentare, i biscotti di ogni qualità, il burro, l'olio e loro succedanei, intendano, al fine di prontamente rendere tranquilla l'opinione pubblica, promuovere i provvedimenti di pronto soccorso, in armonia con la proposta di inchiesta parla-

mentare avanzata a suo tempo dal Gruppo senatoriale del Partito socialista italiano (1403).

**ALBERTI**

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro delle finanze, per sapere se ritenga o meno opportuno, soprattutto in virtù dei servizi in favore dell'umanità resi dai radioamatori, abolire o ridurre la tassa di concessione governativa posta a loro carico.

Ciò servirebbe anche per incoraggiare la istruzione professionale dei giovani che in buon numero e con slancio si dedicano a questa attività che richiede una notevole applicazione nella ricerca scientifica ed un forte spirito di sacrificio (2997).

**BRACCESI**

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che, nell'elaborazione del decreto ministeriale 5 gennaio 1962, relativo alla « concessione di un sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori danneggiati dalla peronospora tabacina », hanno portato all'esclusione dai disposti benefici i lavoratori e le lavoratrici della provincia di Siena, le cui coltivazioni hanno subito danni per lo meno pari a quelli subiti in altre provincie, comprese quelle per le quali si è peraltro disposto il massimo sussidio.

Se è vero che tra il 1960 e il 1961 la superficie coltivata a tabacco in provincia di Siena ha subito una considerevole contrazione, non è improbabile che essa non superi la contrazione registrata in altre, mentre è certo che il prodotto soggetto a lavorazione ha subito una riduzione in misura percentuale notevolmente più forte, in conseguenza, appunto, dei danni provocati dalla peronospora.

L'interrogante chiede inoltre di sapere come il Ministro, disposti gli opportuni accertamenti, intenda apportare le modifiche che appariranno giustificate al sopra detto decreto (2998).

**MENCARAGLIA**

Al Ministro dell'interno, per sapere se e quali disposizioni intenda dare alla Prefettura di Siena affinché, a norma della vigente legislazione, vengano esercitati i poteri di controllo sulla deliberazione con cui la Società Esecutori Pie Disposizioni di Siena ha, il 27 marzo 1962, deciso l'assunzione di due applicati, a conclusione di un concorso bandito il 3 novembre 1961 e successivamente espletato.

Risulta all'interrogante che, all'inizio della prova scritta, venne dettato, dal Presidente della Commissione, il seguente tema: « Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza — Scopi e controlli ».

Dopo circa un'ora, a richiesta di alcuni candidati, il Presidente della Commissione annullava il tema e ne dettava un secondo: « La mia città ».

Un solo candidato, il signor Enrico Mazzuca si trovava ad avere, a quel punto, impostato e quasi concluso il primo elaborato, che presentava, a conclusione della prova, unitamente al secondo.

Nel corso delle prove orali egli veniva felicitato dai Commissari e si classificava definitivamente al secondo posto nella graduatoria di merito per titoli ed esami.

Il Consiglio di amministrazione, nella sua seduta del 27 marzo 1962, avvalendosi di una non pienamente legittima riserva contenuta nel bando di concorso, di scegliere due concorrenti tra i primi quattro classificati faceva cadere la sua scelta sul primo e sul quarto.

Il Mazzuca è iscritto ad un Partito di sinistra: tanto è bastato affinché alle sopra citate illegittimità si aggiungesse un atto di evidente discriminazione, che suona oggettivamente smentita alle garanzie di rispetto della parità di tutti i cittadini, autorevolmente enunciate dal Governo di centro-sinistra.

È opinione dell'interrogante che, nel caso indicato, non sia sufficiente un parere di legittimità su un atto deliberativo sanzionante in modo formalmente perfetto precedenti non legalmente perfetti: dalla scelta su quaterna alla sostituzione del tema.

Appare invece necessario ed urgente un intervento dell'Autorità di governo che, en-

tro i termini di tempo che la legge stabilisce per l'intervento tutorio e il Regolamento del Senato per le risposte scritte del Ministro all'interrogante, costituisca coerente conseguenza di enunciati indirizzi, e determini restituita fiducia negli Istituti (2999).

MENCARAGLIA

Al Ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza delle irregolarità lamentate nell'Ente provinciale antitracomatoso di Nuoro. Il professor Bachisio Latte ebbe a dare le dimissioni da ispettore dell'ente a causa della sua candidatura al Consiglio regionale: per l'articolo 46 dello Statuto speciale della Sardegna, il controllo degli Enti locali è esercitato dalla Regione. Il Consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale antitracomatoso prese atto delle dimissioni del professor Latte, con deliberazione resa pubblica ai termini di legge.

Eletto il professor Latte consigliere regionale, il Consiglio direttivo dell'Ente antitracomatoso nominò in sua sostituzione il dottor Pili Giovanni che assunse subito dopo le funzioni di ispettore, dimettendosi da medico collaboratore della Cassa mutua coltivatori diretti per potersi dedicare con maggior impegno all'Ente antitracomatoso. Ma il professor Latte presentò ricorso contro tale nomina e il Ministero della sanità, con fonogramma, ingiunse al medico provinciale di sospendere la nomina del dottor Pili. Contro tale provvedimento, il dottor Pili prima e l'Ente provinciale dopo, presentarono ricorso. Avendo il Ministero della sanità disposto che il dottor Pili e l'Ente antitracomatoso notificassero al professor Latte copia dei rispettivi ricorsi, l'uno e l'altro vi hanno provveduto a mezzo dell'ufficiale giudiziario. Sono passati nove mesi dall'elezione del professor Latte a consigliere regionale e la questione, da cui dipende il regolare funzionamento dell'Ente antitracomatoso, non è ancora risolta. Chiede se il Ministro non ritenga necessario intervenire sollecitamente per ristabilire il rispetto della legge (3000).

LUSSU

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 10 aprile 1962**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 10 aprile, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

PARRI ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » (280).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato (1775) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. BITOSSÌ ed altri. — Estensione dei benefici previsti dalla legge 12 aprile 1943, n. 455, ai lavoratori colpiti da silicosi associata o no ad altre forme morbose contratta nelle miniere di carbone del Belgio e rimpatriati (1653).

3. Deputati DE MARZI Fernando ed altri e GORRERI ed altri. — Disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini (813) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 14,30).

Dott ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari





## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 539ª SEDUTA (6 aprile 1962)

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

ANGELILLI (2881) . . . . .	Pag 25093	ZANONI (2829) . . . . .	Pag. 25127
BANFI (2908, 2911) . . . . .	25094	ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> . . . . .	25099 e <i>passim</i>
BARBARO (2773, 2915) . . . . .	25094, 25095	ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'in-</i>	
BERTI (2807) . . . . .	25095	<i>terno</i> . . . . .	25094 e <i>passim</i>
BERTOLI (2819) . . . . .	25096	BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	25093
BOCCASSI (2768, 2924, 2930) . . . . .	25096, 25097	e <i>passim</i>	
BUSONI (2900) . . . . .	25097	BOVETTI, <i>Sottosegretario di Stato per il te-</i>	
CALEFFI (2962) . . . . .	25098	<i>soro</i> . . . . .	25096
CEMMI (2666) . . . . .	25098	DELLE FAVE, <i>Sottosegretario di Stato alla</i>	
D'ALBORA (2902) . . . . .	25099	<i>Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	25127
DE LEONARDIS (2935) . . . . .	25099	GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	25094
DE LUCA Luca (2775, 2828, 2841, 2876) . . . . .	25100, 25101, 25104, 25105	e <i>passim</i>	
DI PRISCO (2805) . . . . .	25106	MATTARELLA, <i>Ministro dei trasporti</i> . . . . .	25095 e <i>passim</i>
DONINI (2761) . . . . .	25106	PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	25102, 25105
FENOALTEA (2760) . . . . .	25109	RUMOR, <i>Ministro dell'agricoltura e delle fo-</i>	
GATANI (2864) . . . . .	25110	<i>reste</i> . . . . .	25100 e <i>passim</i>
GELMINI (2858) . . . . .	25110	RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli af-</i>	
GRANZOTTO BASSO (2660, 2733) . . . . .	25111	<i>fari esteri</i> . . . . .	25120 e <i>passim</i>
MAMMUCARI (2867) . . . . .	25112	SPALLINO, <i>Ministro delle poste e delle tele-</i>	
MAMMUCARI (MINIO) (2786, 2788) . . . . .	25112, 25113	<i>comunicazioni</i> . . . . .	25094
MARAZZITA (2903) . . . . .	25114	SPASARI, <i>Sottosegretario di Stato per i la-</i>	
MARCHISIO (2906) . . . . .	25114	<i>vori pubblici</i> . . . . .	25101, 25124
MASCIALE (2824) . . . . .	25116	SULLO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	25106 e <i>passim</i>
MASCIALE (MILILLO, CARELLI, FENOALTEA, MI-		TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .	25099 e <i>passim</i>
LITERNI, PAJETTA) (2701) . . . . .	25116		
MASSIMO LANCELOTTI (2679) . . . . .	25116		
MILILLO (2926) . . . . .	25117		
MONETTI (2889) . . . . .	25118		
MONTAGNANI MARELLI (2869) . . . . .	25118		
PALERMO (2801, 2837) . . . . .	25118, 25119		
PALERMO (MAMMUCARI, VERGANI, SCOTTI, ZUC-			
CA) (2756) . . . . .	25119		
PALERMO (CALEFFI) (2826) . . . . .	25119		
PALERMO (CECCHI) (2836) . . . . .	25120		
PIASENTI (2887) . . . . .	25120		
PICARDI (2723) . . . . .	25121		
PICCHIOTTI (2940) . . . . .	25121		
RUGGERI (2820) . . . . .	25121		
SACCHETTI (2772, 2848) . . . . .	25122		
SANSONE (2810, 2822, 2845) . . . . .	25123		
SANTERO (2720) . . . . .	25124		
SCAPPINI (BITOSSI, RISTORI) (2855) . . . . .	25125		
SPEZZANO (2860) . . . . .	25126		
TERRACINI (2702, 2799) . . . . .	25126, 25127		

ANGELILLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo ha inteso ed intende adottare per ridurre i pericoli e i disagi della popolazione di Trevignano Romano, ed in particolare per conoscere le provvidenze disposte in favore delle famiglie colpite e minacciate dai crolli (2881).

RISPOSTA. — In risposta a detta interrogazione, anche per conto del Ministero dei lavori pubblici, si comunica quanto segue.

La Prefettura di Roma, appena avuta notizia del franamento verificatosi il 23 gennaio ultimo scorso nella collina sovrastante l'abitato di Trevignano Romano, interessò immediatamente l'Ufficio del genio civile

per l'adozione di urgenti misure di competenza.

In effetti sono stati iniziati i lavori per la protezione della parte del Comune minacciato dal distacco di massi rocciosi ed adottati i provvedimenti per la salvaguardia della pubblica incolumità. Il Ministero dei lavori pubblici si è inoltre riservato di adottare ogni possibile provvedimento per il consolidamento dell'intera massa rocciosa al fine di eliminare definitivamente ogni pericolo per l'abitato.

Per quanto concerne gli interventi assistenziali, il giorno successivo a quello in cui si verificò l'evento, la Prefettura dispose l'erogazione — tramite il locale Ente comunale di assistenza — della somma di lire 400.000 alle famiglie più bisognose costrette, in seguito alla calamità, a sgombrare le rispettive abitazioni.

*Il Sottosegretario di Stato*  
BISORI

BANFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi nei confronti dei giovani fascisti che, il giorno 17 febbraio 1962, alle ore 12,30 si sono recati, armati di randelli ed altri corpi contundenti, davanti al Liceo Berchet di Milano ed ivi hanno bastonato a sangue dei giovani che si rifiutavano di unirsi alle loro grida inneggianti al defunto dittatore Mussolini, ai loro canti fascisti e alle grida di « Viva l'O.A.S. » (2908).

RISPOSTA. — La zuffa verificatasi il giorno 17 febbraio ultimo scorso innanzi al Liceo Berchet di Milano, tra alcuni studenti iscritti alla « Giovane Italia » ed altri di opposta tendenza politica, venne prontamente sedata a seguito dell'intervento di agenti della locale Questura, che riuscirono ad identificare quattordici di essi, sei dei quali iscritti alla « Giovane Italia », denunciandoli all'Autorità giudiziaria.

*Il Sottosegretario di Stato*  
ARIOSTO

BANFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se è stato informato che a Milano, il giorno 17 febbraio 1962, alle ore 12,30, un numeroso gruppo di studenti di un Istituto privato di proprietà di un noto esponente monarchico milanese si sono recati davanti al Liceo statale Berchet muniti di randelli ed altri corpi contundenti ed ivi hanno distribuito manifestini esaltanti l'O.A.S. ed il fascismo algerino, bastonando gli studenti del Berchet che si rifiutavano di riceverli e di cantare con loro inni fascisti e di gridare il nome del defunto dittatore;

2) quali provvedimenti intende prendere per impedire che un Istituto privato si trasformi in una scuola di mistica fascista e quali nei confronti degli studenti menzionati (2911).

RISPOSTA. — Gli incidenti cui si accenna nella interrogazione sopra riportata furono provocati da un gruppo di studenti facenti parte di un'associazione politica studentesca.

Gli incidenti, del resto subito repressi dalla Polizia, ebbero luogo all'uscita degli studenti del liceo « Berchet » (quindi, al di fuori della scuola e della zona di influenza dell'Autorità scolastica) e nessun danno ne derivò per l'attività scolastica.

*Il Ministro*  
GUI

BARBARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non creda di disporre, affinché, con la dovuta urgenza, sia aperto al pubblico il posto telefonico in contrada Condera del comune di Reggio Calabria, essendo stato tale posto installato da 13 mesi, e precisamente dal 31 dicembre 1960 presso l'esercizio pubblico gestito dalla ditta Giordano, ed essendosi fatte reiterate sollecitazioni presso gli uffici competenti (2773).

RISPOSTA. — Al riguardo, si comunica che il collegamento telefonico della contrada Condera del comune di Reggio Calabria sarà attivato entro il corrente mese.

*Il Ministro*  
SPALLINO

BARBARO.— *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda giusto, necessario e urgente disporre che, in considerazione del fatto che le disposizioni della legge 28 dicembre 1950, n. 1079, per effetto della legge 26 febbraio 1957, n. 37, si applicano anche ai dipendenti dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato già non di ruolo e che prima dell'entrata in vigore della legge stessa 28 gennaio 1951 abbiano conseguito la nomina a ruolo, ai dipendenti, cessati dal servizio dopo il 30 giugno 1943 in dipendenza di eventi bellici o politici, o per soppressione di ufficio, o per riduzione di personale e in servizio al 28 gennaio 1951, venga computato come servizio utile a tutti gli effetti, esclusa la corresponsione delle relative competenze, il periodo di tempo intercorso fra la data di cessazione dal servizio e la riassunzione; e ciò facendo doverosamente presente, da un lato, che la predetta legge, a quasi cinque anni dalla sua applicazione, ancora non è stata attuata e tradotta in atto dalle Ferrovie dello Stato, e, dall'altro, che molti di coloro che dovrebbero beneficiarne per effetto di una disposizione della legge numero 667 del 1947, dovrebbero ottenere un anno di anzianità nella qualifica attualmente rivestita e conseguentemente una promozione per effetto della recente legge sui ruoli aperti (2915).

RISPOSTA. — La legge 28 dicembre 1950, n. 1079, integrata dalla legge 26 febbraio 1957, n. 37, che prevede a favore dei pubblici dipendenti già non di ruolo il riconoscimento, come servizio utile a tutti gli effetti, di determinati periodi di interruzione dell'originario rapporto di impiego non di ruolo, nell'ambito ferroviario ha trovato già da tempo concreta applicazione nei confronti di quasi tutti i destinatari delle suddette norme di legge, reperiti attraverso l'esame della posizione di migliaia di ex avventizi.

L'esecuzione dell'ultimo gruppo di provvedimenti, ritardata dalla laboriosa procedura prevista dal decreto legge 9 luglio 1947, n. 667, è in corso di ultimazione.

*Il Ministro*  
MATTARELLA

BERTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere sulla base di quali motivi — malgrado la riconosciuta esigenza, proclamata anche solennemente nel 1957 dall'Assessore ai trasporti della Regione siciliana, invocata da decine di organizzazioni economico-sociali dell'Isola, di trasformazione della ferrovia a scartamento ridotto Agrigento-Castelvetrano in ferrovia a scartamento ordinario che permetta il transito di merci e di passeggeri, sempre crescente, che non possono servirsi della trogloditica linea attualmente in funzione — non soltanto il Ministero non ha tenuto conto di queste esigenze, che rispondono ad una volontà unanimemente espressa dal popolo della Sicilia e particolarmente dalle popolazioni della provincia di Agrigento, ma ha manifestato la volontà di sopprimere la linea Agrigento-Castelvetrano togliendo ad una zona economicamente in continuo sviluppo, e per la quale la Regione e lo Stato hanno speso e spendono miliardi per l'incremento turistico e industriale, una delle arterie essenziali (*già interr. or. n. 445*) (2807).

RISPOSTA. — L'eventuale trasformazione in scartamento ordinario delle infrastrutture della linea a scartamento ridotto Porto Empedocle-Castelvetrano rientra nella competenza tecnica e finanziaria del Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle nuove costruzioni ferroviarie).

Per quanto concerne, invece, l'esercizio della linea esistente, non risponde a realtà che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ne abbia o ne stia contemplando la soppressione.

Al contrario, poichè, come ha ricordato la S.V. Onorevole, la Regione e lo Stato hanno speso e spendono miliardi per l'incremento turistico ed industriale della zona, quest'Amministrazione, tenendo conto di tale notevole impegno e per quanto di sua competenza, nulla tralascia per venire incontro alle maggiori necessità della economia locale.

Infatti e soprattutto al fine di agevolare i trasporti merci da e per le zone in continuo sviluppo servite dalla linea anzidetta, si è previsto di eliminare i trasbordi delle merci,

nel passaggio dalla rete a scartamento ordinario in quella a scartamento ridotto (e viceversa), mercè l'adozione di speciali carrelli trasportatori atti a consentire la circolazione dei normali carri merci indifferentemente sull'uno e sull'altro scartamento.

*Il Ministro*  
MATTARELLA

BERTOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato nei confronti della Giunta comunale di Pompei la quale, ottenuto un contributo statale nella misura del 50 per cento, accordato con decreto del Ministro dei lavori pubblici in data 30 settembre 1958, n. 5683, per la sistemazione della strada « Grotte », gravemente danneggiata da alluvioni, dopo aver affidato i lavori a trattativa privata all'impresa Luigi Brancaccio con deliberazione in data 14 ottobre 1958, ha, con deliberazione n. 108 in data 5 marzo 1959, approvato la contabilità finale dei lavori per un ammontare complessivo di lire 13.246.880 e, tenuto conto degli acconti liquidati all'impresa, definito il credito di essa in lire 7.787.800, mentre i lavori per la sistemazione di detta strada non erano ancora stati iniziati (*già interr. or. n. 558*) (2819).

RISPOSTA. — Premesso che i lavori di sistemazione della strada « Grotte » del comune di Pompei furono affidati nell'ottobre del 1958 all'impresa Luigi Brancaccio a mezzo di « licitazione » autorizzata dalla Prefettura di Napoli e non a « trattativa privata », si fa presente che a carico del Sindaco e dei componenti la giunta municipale di Pompei — oltre che del titolare della Ditta — è stato instaurato procedimento penale per la mancata rispondenza degli atti e dei pagamenti all'effettiva esecuzione dei lavori nella strada citata. Detto processo si è concluso il 31 maggio 1961 con sentenza di assoluzione per difetto di dolo: per altro, il Procuratore generale ha proposto appello e il relativo procedimento è ora in corso presso la sezione istruttoria della Corte d'appello di Napoli.

*Il Sottosegretario di Stato*  
ARISTO

BOCCASSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per una più equa ripartizione tra i vari Comuni dei contributi scolastici e delle relative maggiorazioni.

Infatti, con la legge 16 febbraio 1960, numero 1014, furono dettate norme (art. 7-8-9) per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali, e, in base ai parametri dell'articolo 8, il Ministero del tesoro, per il periodo 1° luglio 1959-30 giugno 1960, procedette alla ripartizione ai Comuni con le seguenti quote capitarie:

a) lire 704,20 per alunno iscritto alle scuole statali al 31 dicembre 1959;

b) lire 624,80 per unità di popolazione residente fra il 6° e 14° anno.

Le quote capitarie così stabilite nella stessa misura per tutti i Comuni d'Italia lasciano permanere la sperequazione tra Comune e Comune del costo per le spese annuali di gestione di tali uffici scolastici, che gravano per somme cospicue sul bilancio comunale (locali, luce, acqua, riscaldamento, cancelleria, stampati, timbri, carta e buste, telefono, pulizie, attrezzature, manutenzione, mobili e fabbricati, eccetera).

Sembra all'interrogante che qualche cosa si possa fare variando la ripartizione proporzionalmente ai maggiori gravami che incombono sui Comuni, specie quando sono sede di direzione didattica (2768).

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione sopra indicata, si fa presente che la Commissione del Senato, che ebbe ad elaborare il testo degli articoli 7 e 8 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, si preoccupò di rendere facilmente liquidabili, a favore degli Enti locali, le somme che lo Stato deve annualmente erogare basandosi sui due parametri: numero degli alunni iscritti nelle scuole statali e popolazione.

La Commissione intese, così, di contemporaneamente il concetto di « rimborso di spese » con l'altro di un doveroso incoraggiamento nel campo scolastico per quegli Enti locali situati nelle zone dove l'istruzione professionale e tecnica era poco sviluppata.

I cennati criteri sono da ritenersi i più rispondenti ad un'equa ripartizione degli in-

terventi statali a favore degli Enti locali, atteso che i costi dei servizi resi dagli Enti medesimi nel settore della pubblica istruzione non dovrebbero presentare squilibri tali da rendere necessaria un'analisi particolareggiata delle singole spese realmente erogate, il che sarebbe oltremodo laborioso e di difficile attuazione, per la varietà delle spese e per i necessari controlli.

Quest'Amministrazione, nella determinazione dei contributi, si è attenuta e si attiene ai criteri anzidetti fissati dalla legge e pertanto non può ad essi derogare.

*Il Sottosegretario di Stato*  
BOVETTI

BOCCASSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che impediscono di estendere ai pensionati ferroviari la corresponsione degli arretrati derivanti dalla riliquidazione dell'indennità di buona uscita al personale statale collocato in pensione anteriormente al 12 luglio 1956.

È d'uopo ricordare che, in seguito all'accettazione da parte del Governo di un ordine del giorno presentato in Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati nella seduta del 15 novembre 1957, tutti i pensionati statali hanno percepito tali arretrati nel marzo 1961, ad eccezione dei pensionati delle Ferrovie dello Stato.

La categoria giustamente preoccupata desidera siano chiariti i motivi della diversità di trattamento (2924).

RISPOSTA. — Le leggi n. 1139 e n. 182 emanate rispettivamente il 25 novembre 1957 e 27 febbraio 1960 hanno autorizzata la riliquidazione della buonuscita ai dipendenti pubblici in genere ed ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato cessati dal servizio dal 1 gennaio 1956 in poi, mentre nessuna legge è stata emanata per autorizzare tale riliquidazione a coloro che hanno lasciato il servizio prima di tale data.

Le riliquidazioni di cui sopra in numero di circa 20.000 per i soli agenti ferroviari sono state corrisposte nei mesi di marzo e aprile 1960.

Pertanto nessuna diversità di trattamento è stato usato ai dipendenti delle ferrovie dello Stato rispetto a quello usato ai pubblici dipendenti in genere.

*Il Ministro*  
MATTARELLA

BOCCASSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti l'Amministrazione ferroviaria intenda prendere per ripristinare le fermate dei treni che trasportano operai, studenti e commercianti, nella frazione di Gavonata in comune di Cassine (Alessandria).

La richiesta del provvedimento di ripristino delle fermate dei treni a Gavonata è motivata dall'affluenza giornaliera del numero dei viaggiatori che si servivano della ferrovia per raggiungere Alessandria ed Acqui Terme per ragioni di lavoro o personali (2930).

RISPOSTA. — La chiusura all'esercizio della fermata di Gavonata (linea Alessandria-Acqui-Savona) è stata disposta nell'ambito di un provvedimento di carattere generale, che tiene conto da un lato delle passività di gestione dei singoli impianti ferroviari, e dall'altro della convenienza di soddisfare meglio le esigenze locali con efficienti servizi automobilistici.

Gli orari delle corse automobilistiche sono sufficientemente corrispondenti a quelli che effettuavano i treni, prima della chiusura all'esercizio dell'impianto. Comunque, ove ne fosse la necessità, l'Ispettorato Compartimentale della M.C.T.C. di Torino è disposto a modificare tali orari, secondo le esigenze.

*Il Ministro*  
MATTARELLA

BUSONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, in base al decreto ministeriale 15 dicembre 1960 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 306 di pari data, non sono ammessi all'esame di abilitazione all'insegnamento delle materie scien-

tifiche-sottoclasse b) — matematica, nozioni di contabilità, scienze naturali, merceologia — i laureati in scienze economiche e commerciali, mentre vi sono ammessi i laureati in farmacia, scienze agrarie e biologiche e scienze naturali che sostengono un unico esame di matematica generale al pari dei laureati in scienze economiche e commerciali i quali sostengono anche diversi esami di contabilità che gli altri non sostengono e un esame di merceologia che gli altri non sostengono, per cui i laureati in scienze economiche e commerciali vengono a trovarsi in condizioni di superiorità rispetto agli altri nei riguardi della conoscenza delle materie scientifiche comprese nella sottoclasse b), o, quanto meno, di parità se si considera per essi contro quelli in più il solo esame in meno, rispetto agli altri indicati, di scienze naturali; per sapere se non ritiene di dover provvedere ad eliminare una evidente ingiustizia dovuta forse più a dimenticanza che a cattiva valutazione, concedendo anche ai laureati in scienze economiche e commerciali lo stesso diritto all'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento delle materie scientifiche nelle scuole secondarie concesso ai laureati in farmacia, scienze agrarie, naturali e biologiche (2900).

RISPOSTA. — I titoli di studio validi per l'ammissione ai vari esami di abilitazione all'insegnamento medio sono tassativamente stabiliti dal Regolamento sui predetti esami, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

A tale Regolamento devono necessariamente adeguarsi le ordinanze ministeriali che, annualmente, indicano gli esami di abilitazione all'insegnamento medio.

Il Ministero si riserva comunque di prendere in attento esame il problema posto dall'onorevole interrogante, in sede di revisione del citato Regolamento.

Il Ministro  
GUI

CALEFFI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se sia vero che a Roma, in un concorso per esami per l'abi-

litazione all'insegnamento della lingua spagnola, sia stato proposto un brano tratto dalla novella « Rosa de pasion » di Gustavo Becquer (Ed. S.E.I., collana scrittori stranieri, pagg. 63, 64, 65), nella quale è detto tra l'altro: « In una delle strade più oscure e tortuose della città... aveva molti anni or sono la sua casa rachitica, tenebrosa e miserabile come il suo padrone, un ebreo... Era questo ebreo pieno di rancore e vendicativo come tutti quelli della sua razza, però, più di ogni altro ingannatore ed ipocrita... », se non ritenga di richiamare chi di dovere al dettato costituzionale e agli elementari principi della democrazia e della civiltà.

Se non creda, infine, opportuno dare tassative disposizioni a che i competenti uffici ministeriali si conformino ai suddetti principi (2962).

RISPOSTA. — Premesso che il Ministero non ha alcuna ingerenza nella formulazione dei temi dei concorsi a cattedre e degli esami di abilitazione, essendo tale incombenza riservata esclusivamente alle Commissioni esaminatrici, si rende noto che la Commissione per gli esami di abilitazione all'insegnamento dello spagnolo, dopo aver espresso il proprio rammarico per l'increpabile episodio cui ha dato luogo il brano scelto per la prova di dettato, ha rassegnato le dimissioni, che sono state accolte.

È stata, pertanto, costituita una nuova commissione che porterà a compimento i lavori inerenti ai suddetti esami.

Il Ministro  
GUI

CEMMI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se, in tema di agevolazioni fiscali per lo sviluppo industriale nelle zone depresse dell'Italia centro-settentrionale, non intenda estendere l'esonero di cui all'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 535, e successive modificazioni, anche a quegli impianti che hanno subito a causa di forza maggiore (in specie alluvioni) danni tali da rendere necessari il ripristino dei macchinari e la ricostituzione delle scorte. E ciò in analogia con quanto già disposto a favore degli impianti demoliti per ordine della pubblica

autorità e ricostruiti per continuare l'identica attività.

La richiesta è fondata sulla grave preoccupazione che le aziende sinistrate, prive di qualunque incentivo, abbandonino le zone montane, come già avvenuto (2666).

RISPOSTA. — La richiesta dell'onorevole Senatore interrogante tende in sostanza a far sì che i benefici previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 635, siano estesi alle industrie riattate a seguito di gravi danni subiti a causa di forza maggiore, in ispecie alluvioni.

Premesso che finalità della disposizione agevolativa è quella di stimolare il sorgere di nuove iniziative, per cui i benefici possono essere concessi alle nuove imprese artigiane ed alle nuove piccole industrie e non anche alle imprese già esistenti, questo Ministero non può che dichiararsi contrario all'ampliamento del campo delle esenzioni fiscali nel senso chiesto.

Si ritiene, tuttavia, che le agevolazioni di cui alla menzionata legge n. 635 del 1957 possano essere accordate a quelle aziende le quali, per la gravità dei danni subiti — e quindi per ragioni di sicurezza — siano costrette a demolire gli opifici preesistenti ed a ricostruirli completamente nuovi, purchè le stesse siano situate in Comuni riconosciuti località economicamente depresse.

Il Ministro  
TRABUCCHI

D'ALBORA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga che sia il caso di dispensare dal servizio militare, allorchè la loro classe viene chiamata alle armi, gli allievi della Scuola militare della « Nunziata », che abbiano ottemperato a tale adempimento nella detta Scuola, per almeno due anni, in considerazione che essi, pur non conseguendo il grado di sottotenente effettivo nelle varie armi, hanno prestato, al compimento del 17° anno, giuramento militare ed ottenuto le stellette, il che comporta gli stessi obblighi dei militari in servizio (2902).

RISPOSTA. — L'articolo 107 delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'Eserci-

to, approvato con regio decreto 24 febbraio 1938, n. 329, quale risulta integrato dalla legge 22 dicembre 1939, n. 2184, dopo aver stabilito che i giovani ammessi alla scuola militare contraggono al compimento del 17° anno di età l'arruolamento volontario di anni tre, precisa che tale servizio non è considerato utile per l'assolvimento degli obblighi di leva « per gli allievi che, a domanda o d'autorità, vengono dimessi dalla scuola militare o non proseguono gli studi nelle Accademie militari o che non hanno ultimato il primo corso delle Accademie, allorchè la dimissione sia imputabile alla volontà dell'allievo ».

La norma trova la sua ragione d'essere nella necessità di evitare che gli allievi siano indotti a iscriversi alla scuola militare solo per completare gli studi medi di secondo grado con modica spesa e assolvere contemporaneamente gli obblighi di leva e di porre una remora alle numerose richieste intese ad ottenere il proscioglimento dalla ferma al termine degli studi, frustrando così la finalità della scuola stessa di preparare elementi da ammettere poi alla frequenza dei corsi nelle Accademie militari.

Non si ravvisa, pertanto, l'opportunità di modifiche.

Il Ministro  
ANDREOTTI

DE LEONARDIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se alla Comunità braccianti siano riconosciuti da norme legislative o da altre differenti disposizioni compiti di pubblico ufficio e se le sue sedi periferiche siano divenute sedi di organi del Ministero dell'agricoltura, quali la « Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » o la Sezione staccata, in Andria, dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari.

Con quale autorizzazione il signor Franco Bonadies — perito agrario, assistente tecnico di zona del predetto Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari, e pertanto impiegato dipendente dal Ministero dell'agricoltura — usa della sede della Comunità braccianti di Andria per ricevervi cittadini estranei alla detta associazione.

Gli inviti emanati dal detto signor Bonadies sono stilati a stampa su cartoncino intestato alla « Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina » e su di essi risulta cancellata la dizione « Sezione staccata dell'Ispettorato Agrario » (di Andria) « Viale Crispi » e scritto a mano « Casa sociale comunità braccianti » (2935).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati da questo Ministero è risultato che recentemente è stata tenuta una riunione dei contadini assegnatari della Cassa per la piccola proprietà contadina nei locali della Comunità braccianti di Andria, a cura dell'Assistente tecnico di zona della Cassa stessa, allo scopo di illustrare agli interessati le provvidenze recate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, concernente il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

Dato il rilevante numero dei contadini interessati — oltre 300 — e la indisponibilità di idonei locali presso la Sezione staccata di Andria dell'Ispettorato agrario provinciale di cui il predetto assistente tecnico ritenne di avvalersi all'uopo dell'ospitalità offerta dalla Comunità braccianti.

Pertanto, l'uso della sede della predetta Comunità va attribuito esclusivamente alla indisponibilità d'una idonea sala d'adeguata recettività.

Il Ministro  
RUMOR

DE LUCA LUCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto segue:

nel 1955 l'Istituto autonomo delle case popolari di Catanzaro procedeva all'assegnazione di un alloggio di n. 4 vani ed accessori ad un ex maggiore dei carabinieri, signor Macrì Filippo, il quale aveva documentato, con una situazione di famiglia rilasciata dal comune di Catanzaro, di avere trasferito il domicilio della famiglia da Bovalino a Catanzaro;

sulla stessa situazione di famiglia il Macrì fece annotare dall'Ufficio imposte dirette di Catanzaro di non possedere nè lui nè la

moglie alcun reddito ai fini dell'imposta complementare. In realtà la famiglia ha sempre visieduto a Bovalino, cosa nota ed accertabile, avendo lo stesso, dal 1955, epoca dell'assegnazione della casa popolare, fino al 12 agosto 1961 convissuto in Catanzaro con una governante;

in merito ai redditi è stato accertato che la signora Giurato Italia fu Pierdomenico, vedova del Macrì, era ed è tutt'ora proprietaria della casa di abitazione e di altre case in Bovalino oltre che di uliveti, aranceti e terreni seminativi in Bovalino e Benestare in provincia di Reggio Calabria;

dopo il decesso del Macrì, il signor Federico Elia, padre di 8 figli — 4 maschi e 4 femmine — che da undici anni vive in una casetta dello stesso I.A.C.P. composta da n. 2 vani ed accessori, il tutto per 53 metri quadrati (5,3 metri quadrati per ogni componente la famiglia), avanzò l'ennesima domanda all'Istituto case popolari per ottenere l'assegnazione della casa lasciata libera dal defunto Macrì.

Tale domanda, a dire dello stesso direttore dell'Istituto, sarebbe stata senz'altro accolta; senonchè, dopo una ventina di giorni dalla morte del marito, la vedova, che come già detto non aveva mai convissuto in Catanzaro con il marito, confermò con una istanza la domanda di cessione in proprietà a suo tempo presentata dal marito; avendo ritenuta valida tale conferma, l'I.A.C.P. comunicò allo Elia che la sua domanda non poteva più trovare accoglimento.

Si domanda pertanto al Signor Ministro dei lavori pubblici se l'I.A.C.P. di Catanzaro, già messo a conoscenza del fatto che la signora Giurato Italia era proprietaria di immobili nel suo Comune di residenza di origine, non avrebbe dovuto, non solo non accogliere l'istanza della stessa signora, ma quanto meno invalidare quella originaria, cioè quella che aveva provocato l'assegnazione dell'alloggio al marito, in quanto dolosamente corredata da falsi documenti.

Si chiede, inoltre, al signor Ministro se il citato Istituto, sempre nell'accogliere la domanda della signora Giurato Italia, non abbia violato le vigenti disposizioni di legge

che stabiliscono che il coniuge superstite, i figli, i parenti entro il terzo grado, per poter aver diritto alla cessione in proprietà della casa popolare, devono dimostrare di essere stati conviventi con l'assegnatario dell'alloggio fino alla data della morte dello stesso.

Si chiede, infine, che il signor Ministro accerti la veredità dei fatti su esposti e disponga conseguentemente perchè la richiesta del signor Elia Federico venga riesaminata ed accolta (2775).

RISPOSTA. — Sulla base attestante il possesso dei prescritti requisiti della documentazione esibita dal sig. Filippo Macrì, l'Istituto autonomo case popolari di Catanzaro deliberò nell'anno 1955 l'assegnazione al predefinito di un alloggio.

Il possesso di tali requisiti venne ulteriormente documentato dal signor Macrì anche in data 29 dicembre 1959 al momento della presentazione della domanda per la cessione in proprietà dell'alloggio in base al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Deceduto il signor Macrì, la moglie, signora Giurato Italia, confermò la domanda di cessione, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 10 della citata disposizione.

A seguito di segnalazione fatta dal signor Elia Federico, inquilino dell'Istituto ed aspirante ad ottenere in cambio della sua abitazione quella del defunto Macrì, sulla circostanza che la vedova non trovavasi in possesso dei requisiti prescritti per ottenere la cessione, l'Istituto contestò all'interessata la mancanza dei requisiti stessi e la invitò ad esibire ogni probante documentazione, non potendo l'Istituto disporre accertamenti diretti, in quanto il competente Ufficio delle imposte dirette è tenuto, fuori che nel caso di richiesta fatta dal magistrato e dal contribuente, a rispettare il segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 47 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

A tale richiesta la vedova Macrì rispose esibendo i seguenti documenti in aggiunta di quelli già prodotti:

1) certificato dell'Ufficio imposte dirette di Bianco — sede distrettuale dei comuni

di Novalino e Benestare — attestante che Macrì Filippo non figura iscritto per redditi mobiliari ed immobiliari;

2) certificato dell'Ufficio imposte dirette di Bianco attestante che la Giurato Italia maritata Macrì figura iscritta per redditi mobiliari ed immobiliari per un'imposta inferiore a lire 150.000 di imponibile.

Dall'esame di essi è risultato, conformemente a quanto prescritto dall'articolo 31 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, il pieno diritto dell'interessata al riscatto dell'alloggio.

Per quanto riguarda la violazione di legge che, secondo quanto affermato dall'onorevole interrogante, l'Istituto avrebbe commesso accogliendo la domanda di cessione della vedova, la quale alla data della morte del marito non risultava con esso convivente, si chiarisce che l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959 n. 2 prescrive esplicitamente alla lettera a) che la convivenza è requisito richiesto soltanto per gli ascendenti.

Si fa infine presente che, in considerazione delle particolari condizioni di disagio del signor Federico Elia e nell'impossibilità di accogliere la richiesta di cambio dell'alloggio da lui occupato con quello del defunto Macrì, l'Istituto autonomo case popolari di Catanzaro in data 13 ottobre scorso anno ha offerto all'interessato altra abitazione di 4 vani utili, che, però, l'interessato non ha accettata.

*Il Sottosegretario di Stato*  
SPASARI

DE LUCA LUCA. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in seguito alle recenti alluvioni che si sono abbattute in Calabria, con particolare violenza in provincia di Catanzaro.

L'interrogante chiede:

a) che siano subito iniziati tutti i lavori appaltati;

b) che siano subito dati in appalto i lavori i cui progetti sono stati già approvati;

c) che con la massima urgenza siano approvati tutti i progetti relativi in corso di esame;

d) che siano prese, in sostanza, tutte quelle misure al fine di rendere finalmente ed immediatamente operante la legge speciale del 26 novembre 1955, n. 1177, che dal momento della sua approvazione ha già dato all'erario un gettito medio di 30-35 miliardi all'anno (già *interr. or. n. 660*) (2828).

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione sopra riferita, si fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno pone il massimo impegno nel far sì che i progetti delle opere da eseguire vengano approvati con quella sollecitudine che è compatibile con la necessità di esperire un approfondito esame tecnico e finanziario dei progetti stessi e che altrettanta correttezza viene posta nel procedere agli appalti delle opere approvate e nel promuovere l'inizio dei lavori per i quali è già stato definito l'appalto.

A riprova di quanto sopra, si ritiene opportuno fornire il quadro dei lavori che, nei diversi settori, la « Cassa » ha intrapreso in provincia di Catanzaro — cui l'onorevole interrogante ha fatto particolare riferimento — indicando, per ciascuno, lo stato delle opere:

*Costruzione rete stradale del Villaggio turistico del Lago Ampollino*

I lavori, in affidamento all'Ente provinciale del turismo di Catanzaro, vennero appaltati il 13 luglio 1960 all'impresa Mazzarra Antonio, con il ribasso del 4,858 per cento, e consegnati il 4 dicembre 1960. Al 7 ottobre 1961 (3° stato di avanzamento), sul totale netto di lire 33.148.344, risultavano eseguiti lavori per lire 20.416.696, pari cioè al 62 per cento. In seguito ad una perizia di variante tecnica e suppletiva, che è in corso di elaborazione, l'impegno complessivo netto è salito a lire 39.307.428.

*Costruzione strada fondo Valle Savuto — 1° lotto*

I lavori, in concessione all'Amministrazione provinciale di Catanzaro, vennero appaltati il 7 settembre 1960 all'impresa Galas-

so Antonio, con il ribasso del 17,04 per cento, e consegnati il 22 ottobre 1960. Al 25 novembre 1961 (4° stato di avanzamento) risultavano eseguiti lavori per lire 139.964.123, pari cioè al 65 per cento dell'importo netto di lire 216.857.440. In seguito ad una perizia suppletiva di completamento, che è in corso di approvazione, l'impegno assunto è ora di lire 259.457.440.

*Costruzione strada Uria-Sellia Marina-Calabricata*

I lavori, in concessione all'Amministrazione provinciale di Catanzaro, vennero appaltati il 27 febbraio 1960 all'impresa Rizzo Domenico, con ribasso del 15,80 per cento, e consegnati il 9 aprile 1960.

L'importo contrattuale dell'opera è di lire 55.832.784, ed è destinato ad aumentare qualora venisse approvata una perizia di variante presentata in data 6 febbraio 1962.

*Costruzione strada Lenzonara - Miglierina*

I lavori, in concessione all'Amministrazione provinciale di Catanzaro, vennero appaltati il 28 settembre 1960 all'impresa Lojero Angelo, con il ribasso del 20,299 per cento, e consegnati il 29 ottobre 1960. Sul l'impegno netto di lire 118.617.931 — di cui lire 107.707.931 per lavori — al 9 dicembre 1961 erano stati eseguiti lavori per nette lire 37.956.417.

*Strada Acqua del Sorcio-S. Caterina (chilometri 6,603) — Importo d'approvazione lire 77 milioni.*

I lavori vennero appaltati il 18 giugno 1960 all'impresa Rizzo Domenico con il ribasso del 16,17 per cento. Al 25 settembre 1961 risultavano eseguiti lavori per lire 6.699.089. Su domanda dell'Amministrazione concessionaria è in corso la sostituzione dell'impresa. In data 6 febbraio 1962 è stata autorizzata la rescissione del contratto.

*Ampliamento e sistemazione strada Bivio Bozzolificio SS. 18 (Km. 4,795).*

I lavori vennero appaltati il 3 dicembre 1960 all'impresa Ferlino Gerardo con il ribasso dell'11,338 per cento. Finora, su di un

539ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

6 APRILE 1962

importo netto di lire 23.187.534, sono stati contabilizzati lavori per lire 9.466.236.

*Costruzione strada S. Giovanni Zambrone-Daffinà-Daffinacello*

È stata approvata il 5 luglio 1961 per lire 156 milioni ed appaltata il 19 ottobre 1961. Merita, infine, di essere sottolineato che sono in corso di approvazione altri progetti per l'importo di oltre 130 milioni di lire.

*Bonifica.* — Al 31 dicembre 1961 risultavano approvati e non ancora appaltati, sui programmi della legge speciale Calabria, progetti per 4.609 milioni di lire (pari al 5,9 per cento dell'importo totale dei progetti approvati); mentre sui programmi del piano normale « Cassa » i progetti già approvati ed in corso di appalto ammontano a 1.137 milioni di lire pari all'1,6 per cento del totale delle approvazioni.

Anche per i progetti in corso d'istruttoria, la « Cassa » va compiendo ogni sforzo, perchè quest'ultima venga definita con la massima sollecitudine; al riguardo si fa presente che l'importo dei progetti di opere pubbliche di bonifica interessanti la Calabria, che sono in istruttoria presso la « Cassa » completi di tutti gli atti, si aggira intorno ai 5 miliardi di lire; per buona parte di tali progetti gli adempimenti istruttori sono praticamente ultimati per cui si conta di poterli approvare entro brevissimo tempo, mentre altra non trascurabile parte riguarda progettazioni pervenute solo di recente.

Per quanto riguarda, infine, la necessità di rendere operante la legge 26 novembre 1955, n. 1177, si fa presente quanto segue:

1) l'articolo 17 della citata legge pone a disposizione per il periodo di tempo dal 1955 al 1962, la somma complessiva di 113 miliardi di lire, compreso lo stanziamento relativo all'esercizio finanziario 1955-56, durante il quale, come è noto, la legge non ha potuto trovare concreta applicazione;

2) per lo stesso periodo i programmi esecutivi disposti dalla « Cassa », d'intesa con il Comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, prevedo-

no un impegno complessivo di 176.732 milioni così distinti:

	<i>milioni</i>
opere di conservazione del . . . . . suolo . . . . .	L. 72.942
opere di valorizzazione agricola (irrigazione) . . . . .	» 20.800
opere di potenziamento delle altre infrastrutture (viabilità, eccetera) . . . . .	» 19.225
opere di consolidamento e trasferimento abitati . . . . .	» 18.020
Totale	L. 130.987
sussidi per opere private di miglioramento fondiario . . . . .	» 32.500
interventi di carattere generale (studi, rilievi, istruzione professionale, eccetera) . . . . .	» 13.245
Totale generale	L. 176.732

3) Nel quadro delle citate programmazioni risultano appaltati ed approvati al 31 dicembre 1961 progetti esecutivi per i seguenti importi:

	<i>milioni</i>
opere di conservazione del . . . . . suolo . . . . .	L. 44.087
opere di valorizzazione agricola . . . . .	» 4.671
opere di potenziamento delle altre infrastrutture . . . . .	» 10.375
opere di consolidamento e trasferimento abitati . . . . .	» 12.005
sussidi per opere di miglioramento fondiario . . . . .	» 31.035
interventi di carattere generale . . . . .	» 3.251
Totale	L. 105.424

Da rilevare che, rispetto agli stanziamenti fissati dall'articolo 17, l'importo dei progetti appaltati ed approvati al 31 dicembre 1961 è inferiore di circa 8 miliardi, cosa che peraltro trova giustificazione nel fatto che la

somma degli stanziamenti fissati dal detto articolo si riferisce alla data del 30 giugno 1962, mentre i dati riguardanti gli impegni assunti sono al 31 dicembre 1961. È pertanto sicuramente prevedibile che la detta differenza potrà essere totalmente eliminata con le approvazioni ed i finanziamenti che verranno eseguiti fino all'ultimazione dell'esercizio in corso.

*Acquedotti.* — Si ritiene opportuno indicare, di seguito, l'elenco dei progetti, riguardanti la costruzione di acquedotti nella provincia di Catanzaro, approvati dal Consiglio di amministrazione della « Cassa » dal 1° dicembre 1959 al 15 dicembre 1961, specificando il relativo stato delle opere in corso di esecuzione, appaltate, di prossimo appalto, progettate).

a) *In corso di esecuzione:*

Acquedotto della Contura — II stralcio.  
 Serbatoio e condotta di avvicinamento per la Marina di S. Andrea Apostolo.  
 Prolungamento condotta di avvicinamento per Vibo Valentia.  
 Acquedotto per Montauro.  
 Diramazione per Stefanaceni dell'acquedotto di Pizzo.  
 Acquedotto per Staletti e Squillace.  
 Acquedotto per S. Angelo di Cotraro.  
 Allacciamento condotta per S. Maria di Catanzaro e opere provvisorie.  
 Allacciamento sorgenti Vena per Vibo Valentia.  
 Serbatoi lotto C per S. Eufemia e frazioni a Sambiase.  
 Perizia per indagini sul fiume Alaco.  
 Acquedotto per Vibo Valentia.  
 Acquedotto per Mileto e frazioni.  
 Acquedotto per S. Giovanni di Zambrone.  
 Acquedotto della Sila Badiale.  
 Acquedotto per Caromiti di Joppolo.  
 Acquedotto per S. Caterina Jonica.  
 Acquedotto delle Contura — III° lotto.  
 Acquedotto del Savuto — V° lotto — VI stralcio.  
 Serbatoi di Bella e Santa Eufemia Vetere e Marina.  
 Acquedotto per Sersale e Uniti - I stralcio.

Acquedotto per Sersale e Uniti - II lotto.  
 Indagini alle fiumare Alli e Corace.  
 Acquedotto per Palermiti.

Per un importo complessivo di lire 3 miliardi 732.020.000.

b) *Appaltate:*

Acquedotto del Savuto - V lotto - III stralcio.  
 Per un importo di lire 490.000.000.

c) *Di prossimo appalto:*

Acquedotto Agrilloni e Ceramiti.  
 Acquedotto Poro e Nucarella.  
 Acquedotto della Piana di Santa Eufemia - X lotto.  
 Acquedotto del Ceraso — Opera di presa.  
 Per un importo complessivo di lire 660 milioni.

d) *Progettate:*

Acquedotto per Monasterace, Staletti e Squillace.  
 Acquedotti della zona Savuto Angitola - lotti I — V.  
 Acquedotto per Andali, Cerva e Uniti.  
 Acquedotto Poro — Nucarella.  
 Acquedotto Caria, Brattirò e Ceramiti.  
 Acquedotto Ceramida e Duca.  
 Acquedotto delle Venaglie.  
 Acquedotto per Petilia Policastro.  
 Acquedotto per Saracena, Morano e S. Basile.  
 Acquedotto dell'alto Simeri.  
 Acquedotto per Gerace.  
 Acquedotto del Ceraso.  
 Per un importo complessivo di lire 4 miliardi 962.800.000.

*Il Ministro*  
 PASTORE

DE LUCA LUCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vera la notizia apparsa sui giornali secondo la quale lo Stato Maggiore avrebbe comunicato al C.O.N.I. che, a partire dal prossimo campionato, ai giocatori di calcio in servizio militare per obblighi di leva non verrebbe più permesso, senza

alcuna eccezione, di partecipare ai campionati civili;

se, in considerazione che per il passato ai calciatori italiani, in servizio militare, è stata sempre riconosciuta la facoltà di partecipare ai rispettivi campionati senza peraltro compromettere la loro specializzazione tecnico-militare, non ritenga opportuno attenuare la severità del provvedimento, ripristinando l'antica prassi e consentendo così ai calciatori interessati di poter partecipare ai rispettivi campionati.

Quali assicurazioni intenda dare in proposito (*già interr. or. n. 828*) (2841).

RISPOSTA. — Fino dal 1960 sono state emanate disposizioni intese a regolare l'attività dei giocatori di calcio in servizio militare di leva.

In base a tali disposizioni è data facoltà ai giocatori di calcio di serie A, B e C di chiedere il rinvio alla chiamata alle armi del 2° contingente di leva, che viene incorporato nel mese di luglio, per consentire loro di partecipare a tutte le partite dell'annata calcistica in corso.

Sono state inoltre previste particolari agevolazioni per permettere ai militari calciatori di giocare nelle partite di campionato, della Coppa Italia, di Nazionale, nonché nelle partite indette dalla F.I.F.A. e dalla U.E.F.A., alle quali prendono parte società di serie A (Coppa dei Campioni, Coppa delle Fiere, Coppa Europa, Coppa delle Coppe).

Il Ministro  
ANDREOTTI

DE LUCA LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se è vero che l'industria Rivetti ha chiesto ed ottenuto, sui fondi della legge speciale per la Calabria, un forte contributo per miglioramenti fondiari; quale sarebbe l'entità di detto contributo ed a quale estensione di terreno, in agro calabrese di proprietà del richiedente, esso si riferirebbe (*già interr. or. n. 1186*) (2876).

RISPOSTA. — Per delega ricevuta dall'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, si risponde, anche a nome del Ministro della agricoltura e delle foreste, alla interrogazione sopra riferita.

La Società « PAMAFI » di Praia a Mare — il cui amministratore unico è il Sig. Stefano Rivetti — è proprietaria della tenuta denominata « Praia » sita nel comprensorio del Consorzio di bonifica del Lao. Detta tenuta è estesa Ha. 117 circa, ricadenti in parte (Ha. 31) in territorio calabrese, ed in parte (Ha. 86) nel territorio della provincia di Potenza, in Comune censuario dichiarato montano.

Per la parte della tenuta ubicata nel territorio calabrese, la Società ha ottenuto, sui fondi assentiti dalla legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, contributi, per miglioramenti fondiari, per un complessivo ammontare di lire 15.315.300, con i quali sono state realizzate opere di sistemazione, piantagioni, impianti di irrigazione e di linea elettrica, costruzioni di magazzino e di casa colonica e acquisto di attrezzature meccaniche.

Per la parte residua della tenuta, ubicata, come anzidetto, in provincia di Potenza e sul territorio di un Comune censuario dichiarato montano, la Cassa per il Mezzogiorno ha concesso, sui fondi destinati alla Lucania per la esecuzione di opere di miglioramento fondiario, contributi per il complessivo ammontare di lire 702.109.200. Tali contributi, determinati — in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991 — nella misura del 50 per cento del costo delle opere realizzate, comprendono anche il primo aggiuntivo del 10 per cento, previsto dall'articolo 40 del regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215, attribuito in considerazione del carattere sperimentale ed innovativo delle opere stesse.

Dette opere sono costituite da serre per una estensione di mq. 120.000 circa e dai relativi servizi, da una stalla modello per 80 capi con annessi silos, da case coloniche, strade poderali, opere di sistemazione, nonché da impianti per un mangimificio, per la pastorizzazione e la burrificazione del latte.

L'esecuzione di tali opere è valsa a dar vita ad una vera e propria « azienda modello » che può avere rilevanti effetti dimostrativi anche in altre zone meridionali, sia per la natura sperimentale delle trasformazioni operate, sia per la efficiente organizzazione produttiva (a servizio anche delle aziende circostanti), sia per i collegamenti con il mercato, sia, infine, per gli alti livelli di occupazione e di qualificazione della manodopera che in essa si realizzano.

In particolare, l'impianto di serre per la produzione di altissimo pregio, che, come si è detto, interessa un'area di 120.000 mq. e che ha assorbito la maggior parte dei finanziamenti concessi, rappresenta un notevole esempio di moderna utilizzazione delle risorse ambientali del Mezzogiorno.

A tali specie di iniziative la Cassa per il Mezzogiorno ha dato e continuerà a dare il massimo incentivo, sia che esse vengano realizzate da piccole aziende, che da aziende medie e grandi.

A dimostrazione, del resto, della costante attenzione della Cassa per il Mezzogiorno per le piccole aziende, si fa presente che su 19.909 milioni di lire erogati — sino alla data del 30 giugno 1961 — per contributi di miglioramento fondiario concernenti opere irrigue, 14.136 milioni di lire, pari al 71 per cento circa, riguardano le piccole aziende, nel mentre a favore delle medie e grandi aziende i contributi corrisposti assommano a 5.773 milioni di lire, pari al 29 per cento circa. Detti contributi hanno interessato una superficie irrigua complessiva di 234.857 Ha., dei quali 143.263 Ha. appartenenti a piccole aziende e 91.594 Ha. facenti parte di aziende medie e grandi.

Il Ministro  
PASTORE

DI PRISCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale programmazione gli uffici competenti hanno preparato per la prosecuzione organica e la definizione dei lavori relativi al comprensorio Adige-Garda-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante e in qua-

li limiti di tempo viene prevista l'ultimazione delle opere necessarie (*già interr. or. numero 429*) (2805).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già predisposto il programma per il completamento delle opere della grande sistemazione Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante ed attualmente è in corso la relativa progettazione.

La spesa occorrente per la realizzazione dei suindicati lavori sarà tenuta presente in sede di formulazione dei programmi delle opere da finanziare con i fondi stanziati con la recente legge 25 gennaio 1962, n. 11, per la sistematica regolazione dei corsi d'acqua.

Il Ministro  
SULLO

DONINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come sono stati ripartiti i posti di professori universitari di ruolo, di assistenti, di tecnici laureati e di tecnici diplomati di cui alle leggi 18 marzo 1958, n. 311, 18 marzo 1958, n. 349, 5 marzo 1961, n. 158, e 3 novembre 1961, n. 1255, nonchè gli stanziamenti per l'edilizia universitaria e le attrezzature didattiche e scientifiche previsti dalle stesse leggi; per sapere quali domande in merito erano pervenute al Ministero della pubblica istruzione e quali criteri abbiano determinato la scelta (2761).

RISPOSTA. — Si forniscono qui di seguito le notizie ed i dati richiesti dall'onorevole interrogante.

#### I. — *Posti di Professore di ruolo*

Per quanto concerne la ripartizione dei posti di professore di ruolo istituiti con la legge 18 marzo 1958, n. 311, il Ministero ha tenuto conto dei voti formulati dalle varie Facoltà universitarie — che sono stati vagliati sulla base delle esigenze di sviluppo della ricerca scientifica — nonchè dei posti di professore già esistenti, in rapporto alla consistenza della popolazione scolastica.

Giusta quanto stabilito dall'articolo 25 della citata legge n. 311, i posti sono stati assegnati a « gruppi di discipline », destinandosi il 50 per cento dei posti stessi alle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali.

Per la ripartizione dei nuovi posti di professore di ruolo istituiti con la legge 5 marzo 1961, n. 158, si è ritenuto opportuno — per disporre di un quadro aggiornato della situazione — invitare, con apposita circolare, le Facoltà universitarie a fornire nuove indicazioni sulle effettive e più urgenti esigenze degli studi. Le richieste pervenute a seguito di tale invito sono state accuratamente esaminate; e si è subito dopo provveduto alla ripartizione dei posti tenendosi conto, come nel passato, dei posti già esistenti rispetto al numero degli insegnamenti, alla organizzazione degli Istituti, alla popolazione scolastica.

## II. — *Posti di assistente di ruolo*

In linea generale, nelle varie successive ripartizioni di posti di assistente di ruolo, sono stati tenuti presenti i seguenti elementi: per ciascun tipo di facoltà, il numero delle sedi, il numero degli insegnamenti obbligatori, la media nazionale degli studenti in corso.

Per ciascuna facoltà è stato tenuto presente — in confronto con le stesse facoltà di altra sede — il rapporto fra il numero degli studenti iscritti e la consistenza organica del personale assistente.

Per quanto concerne, infine, le assegnazioni alle singole cattedre sono state tenute presenti: le richieste inviate dai vari Atenei e le graduatorie di priorità formulate dalle singole Facoltà.

L'applicazione dei criteri di cui sopra è stata ovviamente temperata dalle superiori esigenze di sviluppo della ricerca scientifica e dalla necessità, che il Ministero ha avvertito, di aver riguardo ad ogni opportuno elemento di giudizio in suo possesso.

È appena il caso di aggiungere che, nell'assegnazione dei posti di cui all'articolo 16 della legge n. 349, è stata applicata, come la legge tassativamente prescrive, la percentuale dell'80 per cento a favore delle facoltà di

Scienze matematiche, fisiche e naturali, di ingegneria, di agraria, di medicina e chirurgia e delle discipline economico-statistiche.

Nell'assegnazione dei 400 posti di cui alla legge n. 158, pur non applicandosi aritmeticamente la percentuale di cui sopra (non stabilita, peraltro, dalla legge), si è data ugualmente un'assoluta precedenza alle discipline scientifico-sperimentali, secondo le già menzionate superiori esigenze della ricerca scientifica.

## III. — *Posti di tecnico laureato e di tecnico diplomato*

Va, anzitutto, ricordato che, con l'art. 3 della legge 5 marzo 1961, n. 158, il Ministro della pubblica istruzione è stato autorizzato a conferire un certo numero di incarichi: 200 riservati a laureati e 240 a diplomati degli Istituti d'istruzione secondaria di secondo grado.

I relativi ruoli organici sono stati, invece, istituiti soltanto con la legge 3 novembre 1961, n. 1255.

I ruoli stessi hanno una consistenza, per il corrente esercizio finanziario, di 200 e di 240 posti, rispettivamente per i laureati e diplomati, pari cioè al numero degli incarichi, per ciascuna categoria, previsti dalla legge n. 158.

Ed, in ossequio al disposto degli articoli 5, ultimo comma, e 10, ultimo comma, della legge n. 1255, i posti di ruolo verranno assegnati agli Istituti presso cui prestano servizio tecnici cui sia stato conferito un incarico ai sensi della legge n. 158.

Quanto ai criteri seguiti nell'assegnazione degli incarichi, si è preliminarmente stabilito di ripartire gli incarichi stessi fra gli Istituti propri delle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, di ingegneria, di medicina e chirurgia, di farmacia, di architettura, di agraria e di medicina veterinaria, assegnando ad ogni Facoltà un numero minimo di posti, maggiorato, poi, per le sedi con popolazione scolastica più numerosa (Bari, Bologna, Milano, Napoli, Roma).

Non si è mancato, peraltro, di tener conto di Istituti, che, pur facendo parte di Facoltà diverse da quelle sopra indicate, sono

dotati, per le rispettive finalità, di particolari attrezzature scientifico-tecniche (ad esempio: istituti di merceologia delle facoltà di economia e commercio; istituti di statistica). Così pure si è avuto riguardo a quei Centri che, dotati anch'essi di attrezzature del genere, sono stati costituiti, presso taluni Atenei, al servizio di più Istituti o di più Facoltà (centri meccanografici; centri di calcolo elettronico; centri di microscopia elettronica).

Quanto alla scelta degli Istituti cui, nello ambito di ciascuna Facoltà, gli incarichi sono stati in concreto assegnati, si sono seguite le proposte formulate dagli organi accademici, che erano stati invitati a compilare delle graduatorie di priorità che tenessero conto della situazione degli Istituti stessi particolarmente in ordine alla necessità e all'urgenza che alle relative attrezzature venga adde-  
detto personale tecnico di alta o media qualificazione professionale.

Ai fini della scelta delle persone cui conferire l'incarico, il Ministero si è rimesso alle proposte delle Università, non senza far presente che l'incarico stesso può essere attribuito anche a persone già in servizio negli Istituti.

Per la ripartizione dei posti di ruolo istituiti, con effetto dal 1° luglio 1962, dalla legge 3 novembre 1961, n. 1255, sono in preparazione particolareggiate istruzioni intese a richiedere proposte che siano strettamente aderenti ai criteri previsti dalla legge stessa (articolo 5, comma primo, per i tecnici laureati; articolo 10, comma primo, e articolo 17, per i tecnici diplomati).

#### IV. — Edilizia universitaria

Gli stanziamenti per l'edilizia universitaria previsti dalla legge 5 marzo 1961, n. 158, ammontano complessivamente a lire 27 miliardi 348.000.000 di cui lire 21.348.000.000 per opere edilizie (articolo 1, lettera a) e lire 6 miliardi per arredamenti ed attrezzature in concomitanza della realizzazione delle opere (articolo 1, lettera c).

Le richieste pervenute sugli stanziamenti di cui all'articolo 1, lettere a) e c), ammontavano rispettivamente a lire 60.976.231.000 e a lire 20.548.360.000.

La ripartizione dello stanziamento di cui all'articolo 1 lettera a) è stata effettuata tenendosi conto della graduatoria d'urgenza delle singole opere nonchè della popolazione scolastica, delle necessità di incremento delle Facoltà scientifiche, di completamento delle opere in corso, di acquisto di aree.

Per la ripartizione dello stanziamento di cui all'articolo 1 lettera c) si è attuato il criterio della proporzione automatica rispetto al contributo concesso per le opere edilizie. Ciò in via di massima, perchè si è dovuto in pochissimi casi effettuare qualche adattamento in dipendenza del fatto che alcuni Enti non hanno avanzato richiesta per arredamenti ed attrezzature in concomitanza, mentre altri hanno richiesto contributi in misura inferiore a quella che sarebbe loro spettata in applicazione del criterio anzidetto (28 per cento del contributo per opere edilizie).

I due stanziamenti sono stati ripartiti come segue:

	per opere edilizie	per arred. e attrezz.
Università e Istituti di istruzione superiore statali . . . . .	L. 20.255.000.000	L. 5.709.780.000
Università libere e Istituti universitari parreggiati . . . . .	» 680.000.000	» 174.220.000
Conservatori di musica e Accademie di belle arti . . . . .	» 413.000.000	» 116.000.000
Totale . . . . .	L. 21.348.000.000.	L. 6.000.000.000

Si aggiunge che i criteri di ripartizione e la ripartizione stessa dei due stanziamenti sono stati approvati dalla conferenza dei Rettori appositamente convocata a Trieste il 24 maggio 1961.

V. — *Edilizia per Case dello studente e Collegi universitari*

Gli stanziamenti previsti dall'articolo 1, lettere b) e c) della legge 5 marzo 1961, numero 158, per la costruzione, l'ampliamento, l'adattamento ed il completamento delle Case dello studente e dei Collegi universitari, nonché per l'arredamento e le attrezzature degli stessi Collegi e Case dello studente, ammontano rispettivamente a lire 3 miliardi 500.000.000 e lire 500 milioni.

Le richieste pervenute dalle Università e dagli Istituti Superiori erano di lire 12 miliardi 178.200.000 per l'edilizia e lire 3 miliardi 360.000.000 per l'arredamento e le attrezzature.

Nella ripartizione del fondo di lire 3 miliardi 500.000.000 si è ritenuto opportuno tener conto della popolazione studentesca di ciascun Ateneo, delle esigenze delle piccole Università — le quali sarebbero state sacrificate ove fosse stato adottato il solo criterio della popolazione studentesca — delle opere edilizie già in via di attuazione.

La somma di lire 500.000.000 è stata ripartita in proporzione ai contributi assegnati a ciascun Ateneo per le opere edilizie.

VI. — *Attrezzature scientifiche e didattiche*

Lo stanziamento previsto per l'acquisto o il noleggio di attrezzature scientifiche e didattiche e per il loro funzionamento ammonta a complessive lire 9.620.000.000 (articolo 1, lettera d) della legge 3 marzo 1961, n. 158).

Le richieste pervenute da parte delle Università e degli Istituti di istruzione superiore ammontano a lire 32.705.000.000.

Per la ripartizione dei fondi stanziati si sono tenuti presenti i criteri stabiliti dalla legge stessa (articolo 2, secondo comma) e cioè quelli relativi alle esigenze del funzionamento dei singoli Enti, al numero, al

tipo e alle particolari esigenze delle facoltà e della relativa popolazione scolastica.

Tali criteri hanno consentito la formulazione di un numero indice per ciascuna Università in base al quale è stato automaticamente determinato il contributo a ciascuna spettante.

Lo stanziamento è stato, pertanto, così ripartito:

Università statali . . . . .	L. 8.758.000.000
Università libere e Istituti universitari pareggiati . . . . .	» 384.800.000
Somma da ripartire con successivo provvedimento tenendo presenti le esigenze degli Osservatori astronomici, geofisici e vulcanologici e degli Istituti scientifici speciali, nonché altre ulteriori specifiche esigenze . . . . .	» 477.200.000
	<hr/>
Totale	L. 9.620.000.000
	<hr/> <hr/>

Questi criteri concernenti la ripartizione del fondo sono stati esaminati e approvati dalla conferenza dei Rettori tenutasi a Trieste il 24 maggio 1961.

Il Ministro

GUI

FENOALTEA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quanto segue: va premesso che con precedente interrogazione (n. 2501), presentata nel luglio 1961, l'interrogante esponeva la situazione determinatasi in conseguenza di decisione del Consiglio di Stato in causa Antonelli-Costaggine Raniero contro Ministero dei lavori pubblici e nei confronti Cooperativa edilizia S. Antonio in Rieti e domandava se il Ministro non avesse ritenuto di disporre l'esecuzione della decisione suddetta, essendo allora trascorsi ben nove mesi dalla pubblicazione della medesima: a tale interrogazione il Ministro rispondeva (cfr.: Resoconto stenografico Senato 25 settembre 1961, pag. 21069)

di aver proceduto a regolare diffida con avvertenza che, non ottemperandosi dalla Cooperativa entro il termine perentorio di un mese, si sarebbe proceduto di ufficio ai sensi dell'articolo 58, ultimo comma, del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165; ciò premesso l'interrogante domanda se consti al Ministro che la suddetta determinazione non ha avuto la benchè minima esecuzione. In altre parole, la questione si riassume nei seguenti termini: il 18 novembre 1957 un socio della Cooperativa denunciava l'abuso commesso da altro socio; il 28 aprile 1958 il Ministro riconosceva la fondatezza della denuncia e disponeva per l'eliminazione dell'abuso, il 19 ottobre 1960 il Consiglio di Stato confermava tale deliberazione e ne ordinava l'esecuzione; il 22 aprile 1961 il Ministero reiterava l'ordine e nel settembre successivo assegnava il termine perentorio di un mese: nel gennaio 1962 nulla di quanto precede è stato fatto quasi che norme di legge, disposizioni ministeriali, decisioni giurisdizionali, termini perentori non avessero valore alcuno di fronte all'arbitrio di un privato.

L'interrogante domanda se il Ministro non intenda intervenire per far eseguire realmente e immediatamente le sue decisioni, anche per eliminare una situazione di scandalosa riottosità della parte che versa in torto e di apparente e scandalosa impotenza dell'Amministrazione, motivo di sfiducia per gli onesti e incentivo a mal fare per i disonesti (2760).

RISPOSTA. — Con riferimento a quanto già comunicato all'onorevole interrogante con la risposta all'interrogazione scritta numero 2501, vertente sul medesimo argomento, si informa che questo Ministero, a seguito della mancata esecuzione dei lavori di ripristino da effettuarsi a cura e spese del sig. Raniero Antonelli-Costaggine nell'appartamento assegnato al predetto nel fabbricato della Cooperativa Ed. « Sant'Antonio » di Rieti, ha autorizzato l'Ufficio del Genio civile di Rieti ad eseguire d'ufficio dette opere, ai sensi dell'art. 58 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165.

Il Ministro  
SULLO

GAIANI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere cosa intendano fare per recare un immediato e sostanziale aiuto alle famiglie dei tre operai caduti sul lavoro e ai feriti rimasti vittime del tremendo scoppio di una petroliera avvenuto il 20 febbraio 1961 nel cantiere navale di Adria, ove la nave era sottoposta a lavori di riparazione.

Di fronte a questo gravissimo sinistro, che ha profondamente e dolorosamente colpito l'intera cittadinanza di Adria, l'interrogante chiede venga svolta una severa inchiesta per conoscere le cause dell'esplosione e stabilire se tutte le necessarie misure di prevenzione, atte a salvaguardare la vita dei lavoratori, fossero state adottate onde accertare le eventuali responsabilità (*già interr. or.* n. 1042) (2864).

RISPOSTA. — In risposta a detta interrogazione, anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si comunica quanto segue: a favore delle persone colpite dallo scoppio della motocisterna avvenuto il 20 febbraio 1961 nel cantiere navale di Adria, il Prefetto di Rovigo dispose, tramite l'E.C.A. l'immediata concessione di sussidi straordinari.

A sua volta l'IN.A.I.L. corrispose l'assegno speciale di morte e la rendita alle famiglie dei quattro operai deceduti nonchè l'indennità temporanea ai sette feriti e la rendita di inabilità a due di essi.

Venne inoltre predisposta, tramite l'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori, l'assistenza per i figli di uno dei deceduti.

Ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità il Prefetto di Rovigo dispose, lo stesso giorno dell'incidente, una rigorosa inchiesta da parte dell'Ispettorato regionale del lavoro, che inoltrò al riguardo un rapporto al Procuratore della Repubblica di Rovigo, presso il quale è tuttora in corso l'istruttoria formale.

Il Sottosegretario di Stato  
BISORI

GELMINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno ripetutamente indotto le Autorità militari interessa-

te a escludere la cooperativa braccianti « Ri nascita » dalle gare di appalto per l'affittanza di 100 ettari di terra di proprietà dell'ex Centro allevamento quadrupedi di San Martino Spino, Mirandola (Modena); e per sapere se questa discriminazione operata nei confronti di una parte dei lavoratori locali, che chiedono soltanto di gestire e lavorare la terra sulla quale hanno sempre faticato e che nella presente annata agraria non risulta ancora messa a coltura, corrisponda ad un superiore interesse economico o militare (*già interr. or. n. 958*) (2858).

RISPOSTA. — In ordine all'appalto del l'affittanza dei terreni dell'ex Centro allevamento quadrupedi di S. Martino Spino, non può che farsi richiamo alle precisazioni date in risposta alla precedente interrogazione dello stesso onorevole senatore n. 1857.

*Il Ministro*  
ANDREOTTI

GRANZOTTO BASSO — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Perchè sia opportunamente riesaminata la questione dell'assoggettamento all'I.G.E. degli interessi passivi che sono a carico dei Comuni nei mutui da loro contratti con gli Istituti di credito.

L'interpretazione in tal senso data dal Ministro delle finanze, come da recenti istruzioni impartite, non tiene conto che vengono a frustrarsi con tale sorprendente inattesa gravanza le agevolazioni fiscali, concesse ai Comuni appunto per alleggerire i considerevoli normali oneri della R.M. e dell'I.G.E. con l'intento di rendere loro favorevoli le condizioni per la contrazione di mutui nella nota difficile situazione dei bilanci comunali. L'imposizione dell'I.G.E. sugli interessi si risolve a tutto carico dei Comuni sui quali si rivalgono per quell'imposta gli Istituti mutuanti, per cui appare informato a senso di aderenza alle finalità delle leggi modificare le istruzioni come sopra impartite (2660).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno. Con la circolare 18

settembre 1941 n. 64876, in applicazione dell'articolo 1 lettera f) della legge 19 giugno 1940, n. 762, veniva riconosciuta l'esenzione dall'ige degli interessi percetti dagli Istituti esercenti il credito in dipendenza di mutui accordati alle Province, ai Comuni e ad altri Enti pubblici, in quanto — ai sensi dell'articolo 61 dell'abrogato testo unico 24 agosto 1877 — tali somme erano classificabili agli effetti dell'imposta di Ricchezza Mobile in categoria A.

Ora con l'entrata in vigore del nuovo testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1959, n. 645, gli interessi per i mutui di cui sopra sono classificati — così come stabilito dall'articolo 85 del citato testo unico — agli effetti del tributo mobiliare fra i redditi di R.M. categoria B, e di conseguenza costituiscono entrata imponibile, nei riflessi dell'I.G.E. Pertanto ai sensi dell'articolo 3 lettera c) della legge 19 giugno 1940, n. 762, debbono essere assoggettati al tributo nel loro intero ammontare.

Nè la norma di cui all'articolo 84 del citato testo unico, che, fra l'altro, dispone l'esenzione dall'imposta di R.M. per gli interessi in argomento, può far pervenire a diversa conclusione per la considerazione che i proventi stessi, pur fruendo del beneficio tributario, sono sempre classificabili, agli effetti del tributo mobiliare, in categoria B. Tale requisito è sufficiente per far rientrare gli interessi, derivanti da mutui concessi da Aziende e da Istituti di credito a Regioni, Province, Comuni e ad altri Enti pubblici, nella sfera di applicazione dell'articolo 3 lettera c) della richiamata legge n. 762.

*Il Ministro*  
TRABUCCHI

GRANZOTTO BASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno emanare apposite istruzioni ai competenti uffici del Registro, acciocchè i benefici fiscali, contemplati dall'articolo 18 della legge 3 agosto 1949, n. 589, vengano applicati sulle convenzioni stipulate, seguendo le

istruzioni della Cassa depositi e prestiti, dai Comuni con gli appaltatori delle imposte di consumo, a garanzia di mutui per opere pubbliche, provvedendo, ove ritenuto necessario, con apposita disposizione di legge integrativa di quelle vigenti in materia. Ciò per assecondare quella politica che valga ad alleviare i Comuni da oneri fiscali considerevoli per atti della Pubblica Amministrazione, intesi a soddisfare interessi collettivi, mercè il reperimento di fondi, per i quali appare contraddittorio che siano sottoposti a gravami, i quali ne riducono, comunque, la disponibilità (2733).

RISPOSTA. — Questo Ministero, con circolare n. 42 di protocollo n. 102857/61 del 4 settembre 1961, ha già impartito disposizioni ai dipendenti Uffici in ordine al trattamento tributario delle convenzioni con le quali i Comuni danno in carico agli appaltatori delle imposte di consumo la tangente di imposta delegata a favore della Cassa depositi e prestiti o di altri Istituti di credito a garanzia dei mutui assunti o da assumere dai Comuni stessi.

Con detta circolare è stato chiarito che la delegazione, ai sensi dell'articolo 1268 e seguenti del Codice civile, è un contratto in virtù del quale un debitore assegna al creditore un altro debitore che si obbliga verso il creditore o verso la persona indicata dal creditore. In altri termini, la delegazione permette di far confluire i preesistenti rapporti tra debitore originario e debitore delegato in un terzo rapporto — derivato — intercorrente tra debitore delegato e creditore, idoneo a soddisfare i rapporti preesistenti e dà, quindi, vita ad un negozio giuridico nuovo, autonomo, non necessariamente connesso con il mutuo e quindi suscettibile di separata e distinta tassazione, ai sensi dell'articolo 30 della tariffa A allegata alla legge di registro.

Tuttavia, in considerazione sia delle precarie condizioni economiche in cui versa la maggior parte dei Comuni sia del fine per il quale tali mutui vengono assunti, è in corso di elaborazione da parte di questo Ministero un apposito schema di disegno di legge col

quale le convenzioni della specie vengono assoggettate al pagamento della sola tassa fissa di registro.

Il Ministro  
TRABUCCHI

MAMMUCARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: quali sono i motivi che hanno indotto la Questura di Latina a proibire alla comunità religiosa « Chiesa di Cristo » di Aprilia l'attuazione di due conferenze da tenersi in luogo pubblico ad Aprilia;

se tale divieto è conforme ai principi di libertà sanciti dalla Costituzione e se si intenda provvedere affinché sia concessa autorizzazione alla suddetta comunità religiosa di organizzare pubbliche conferenze su temi di cui alla sua ragione d'essere (*già in terr. or. n. 1109*) (2867).

RISPOSTA. — Il questore di Latina non autorizzò il predicatore della Comunità religiosa « Chiesa di Cristo » a tenere due conferenze nella piazza Marconi di Aprilia nei giorni 8 e 9 aprile scorso anno unicamente perchè essa è destinata alla sosta di autocorriere e di autovetture pubbliche e private, per cui le preannunziate riunioni sarebbero state di ostacolo al traffico ed alla circolazione stradale.

Contro tale divieto nessun ricorso venne prodotto alle competenti Autorità. Le due conferenze ebbero luogo nel locale che l'anzidetta comunità ha adibito, da oltre quattro anni, al culto.

Anche in questa occasione si assicura che le norme costituzionali concernenti le varie libertà dei cittadini, tra cui quelle sulla libertà di culto, vengano sempre scrupolosamente rispettate e fatte rispettare.

Il Sottosegretario di Stato  
BISORI

MAMMUCARI (MINIO). — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano i motivi che ritardano l'indizione delle elezioni per la costituzione di Consigli di amministrazione

negli Enti agrari — quali le Università agrarie e i Consorzi di bonifica — gestiti da Commissari prefettizi nel Lazio;

e se non ravvisino la necessità e opportunità di fissare le date per l'indizione di dette elezioni, allo scopo di liquidare una situazione non conforme agli interessi degli utenti e contraria alle norme di legge e alla democrazia (*già interp. n. 410*) (2786).

RISPOSTA. — In risposta a detta interrogazione, anche per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, si comunica quanto segue: in sette Università agrarie della Provincia di Roma rette da Commissario, le elezioni per la ricostituzione degli organi ordinari sono già state effettuate nel mese di ottobre ultimo scorso; nelle altre università della stessa provincia e delle provincie di Latina, Rieti e Viterbo tuttora rette da Commissario, le elezioni saranno indette al più presto possibile.

In ordine ai Consorzi di bonifica il competente Ministero dell'agricoltura e delle foreste fa presente che è suo intendimento di promuovere il ripristino degli organi di amministrazione ordinaria non appena siano venute a cessare le ragioni di pubblico interesse che avevano consigliato la nomina di un commissario ministeriale.

Tutti i suddetti Consorzi, a seguito di disposizioni all'uopo impartite, vanno aggiornando i loro statuti al fine di assicurare una più adeguata rappresentanza delle varie categorie di interessati con particolare riguardo alla piccola proprietà; le elezioni per il ripristino delle relative amministrazioni ordinarie avranno luogo appena possibile in conformità delle nuove norme, come già avvenuto per il Consorzio di bonifica Val di Paglia Superiore.

*Il Sottosegretario di Stato*

BISORI

MAMMUCARI (MINIO). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali sono le cause che hanno indotto il Ministero dei trasporti a deliberare la soppressione del servizio della rete ferroviaria estesa ben 386

chilometri nel Lazio, in particolar modo accentrata nella zona tra le provincie di Roma e Viterbo;

se sono state valutate le conseguenze fortemente negative, che deriverebbero — se fosse applicata — dalla deliberazione sopra citata alla economia del Lazio, ai bilanci delle Amministrazioni provinciali e comunali, ai bilanci familiari di lavoratori e piccoli produttori agricoli;

se non si ravvisi l'opportunità e necessità, in luogo di eliminare dal servizio la rete ferroviaria estesa 386 chilometri, di ammodernare il servizio ferroviario nel Lazio, rafforzandolo con un servizio complementare di autocorriere, gestito dal Ministero dei trasporti, per i collegamenti rapidi tra le stazioni ferroviarie e i Comuni interessati e tra i Comuni principali serviti dalle ferrovie e i capoluoghi di provincia e i maggiori centri industriali, allo scopo, anche, di alleggerire il presente onere che grava sulle popolazioni a causa delle elevate tariffe di abbonamento e del prezzo dei biglietti singoli fissati dalle maggiori società esercenti servizio di autocorriere, pur se sovvenzionate dallo Stato (*già interp. n. 434*) (2788).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è stato adottato, nè è in corso di adozione, per la chiusura all'esercizio di linee ferroviarie del Lazio. Pertanto non ha fondamento l'affermazione secondo la quale il Ministero dei trasporti avrebbe deliberato la soppressione di 386 Km. di linee ferroviarie di detta Regione.

Nel quadro dei provvedimenti di risanamento dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, sono in corso studi per tutte le linee a scarso traffico e fortemente deficitarie, comprese quelle che interessano in tutto o in parte il territorio laziale, intesi ad accertare la possibilità e l'opportunità, anche in relazione alle esigenze delle popolazioni interessate e dell'economia sociale delle diverse zone, di effettuare adeguati autoservizi sostitutivi o di adottare una diversa organizzazione dei servizi svolti intesa a rendere maggiormente economica la gestione delle linee interessate.

Poichè tali studi di carattere generale sono iniziati soltanto di recente, è prematura qualsiasi anticipazione sulle conclusioni degli studi stessi.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione devo far presente che sulla base della legislazione in vigore (regio decreto-legge 21 dicembre 1931, n. 1575, convertito nella legge 24 febbraio 1932, n. 386) è consentita all'Azienda delle ferrovie dello Stato la sola gestione degli autoservizi sostitutivi dei servizi ferroviari, nè sembra che possano essere generalmente configurati come autoservizi sostitutivi i collegamenti indicati dalla SS.LL. onorevoli tra i Comuni principali ed i maggiori centri industriali, nè tanto meno i collegamenti tra i Comuni stessi e le rispettive stazioni.

Il Ministro  
MATTARELLA

MARAZZITA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quale ragione non viene ancora corrisposta al personale della Guardia di finanza in pensione (vice brigadieri, appuntati, finanziari scelti e finanziari) l'indennità speciale prevista dagli articoli 4, 21 e 48 della legge 3 agosto 1961, n. 833, che pure avrebbe dovuto essere corrisposta a decorrere dal 1° gennaio 1961 o dal collocamento in pensione se avvenuto posteriormente (2903).

RISPOSTA. — L'articolo 48 della legge 3 agosto 1961, n. 833, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 214 del 30 agosto 1961, stabilisce che ai vicebrigadieri, appuntati, finanziari scelti e finanziari i quali, anteriormente alla data di entrata in vigore del provvedimento, abbiano cessato dal servizio con diritto a pensione per limiti massimi di servizio, per età o per infermità dipendente da causa di servizio e che, alla data suddetta, non abbiano compiuto gli anni 65, compete, dal 1° gennaio 1961 o dal collocamento in pensione se avvenuto posteriormente a questa data, una indennità speciale annua lorda di lire 55.000, se vicebrigadieri, e di lire 50.000 se militari di truppa.

La legge n. 833 è entrata in vigore il 14 settembre 1961.

Il Comando generale della Guardia di finanza fin dal 22 settembre 1961 ha invitato i dipendenti Comandi di legione a predisporre i provvedimenti di attribuzione di tale indennità. Detto lavoro è risultato oltremodo laborioso, in quanto i Comandi di legione hanno dovuto esaminare la posizione matricolare e di stato di circa 12-13.000 militari.

Gli elaborati relativi sono attualmente all'esame del Comando generale per un ulteriore accurato controllo, effettuato caso per caso, al fine di evitare, nell'esclusivo interesse dell'Erario, indebiti pagamenti e conseguenti recuperi.

Si prevede che detto controllo potrà essere ultimato entro il mese di marzo del corrente anno. Per tale data gli elenchi dei militari aventi diritto all'indennità speciale saranno restituiti ai Comandi di legione competenti per territorio, affinché provvedano al pagamento agli aventi diritto degli arretrati — 1° gennaio 1961-31 marzo 1962 — in unica soluzione, con assegni di conto corrente postale.

Ragioni di opportunità hanno sconsigliato di disporre pagamenti differenziati nel tempo, per evitare malumori tra i dipendenti delle varie Legioni.

Si soggiunge, infine, che il pagamento dell'indennità di cui trattasi riguarda 7.459 unità e comporta, per il periodo dal 1° gennaio 1961 al 30 giugno 1962, una spesa di oltre 600 milioni di lire.

Il Ministro  
TRABUCCHI

MARCHISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) se gli sia noto che l'Ufficio provinciale U.M.A. (Utenti motori agricoli), di Vercelli, convoca i coltivatori, per la distribuzione dei buoni di carburante agricolo, presso le sedi locali della Federazione coltivatori diretti;

se non ritenga che questa procedura sia inopportuna e lesiva dei diritti del singolo cittadino, il quale si vede costretto così

a presentarsi presso una organizzazione sindacale, cui non aderisce, per usufruire d'un beneficio o di un servizio delegato dallo Stato;

se non ritenga di dover sollecitamente intervenire per far sì che l'U.M.A. si appoggi, come giusto ed opportuno, per le sue incombenze e relazioni coi coltivatori, alle sedi dei Comuni che rappresentano tutti i cittadini, riportando così nell'alveo di una indispensabile correttezza democratica una prassi che oggi non può che essere il risultato o di uno sciocco servilismo di funzionari o di illecite pressioni di un organismo sindacale che pretende di identificarsi con lo Stato;

b) se sia a conoscenza che presso l'Ispettorato agricoltura di Vercelli, e sue dipendenze, scarseggiano, e per certi tipi addirittura mancano, i moduli per le domande di mutuo o contributo del cosiddetto Piano Verde, mentre detti moduli si trovano in abbondanza presso la Federazione coltivatori diretti. Quanto sopra mentre l'Ispettorato ha negato e nega all'Associazione provinciale coltivatori dell'Alleanza nazionale contadini anche una minima fornitura di qualsiasi modulo, pretendendo di consegnarli solo al momento pratica per pratica.

Si chiede in proposito se non si debba considerare addirittura grottesco il fatto che sia stato negato all'interrogante (membro del Comitato regionale per l'applicazione del Piano Verde nominato da cotesto Ministero) anche un solo esemplare dei vari moduli, col pretesto che erano « contati » mentre poi se ne dà a decine alla Federazione coltivatori diretti. Poichè anche questa situazione è senz'altro frutto o di sciocco servilismo o di illecita pressione, se il Ministro non ritenga di dover sollecitamente intervenire (2906).

RISPOSTA. — In merito alle richieste della S.V. onorevole si precisa:

a) i normali rapporti intercorrenti fra gli utenti di motori agricoli e l'ente Utenti motori agricoli si svolgono direttamente presso le sedi provinciali dell'Ente.

Tuttavia, allo scopo di facilitare, nei limiti del possibile, i rapporti medesimi, evitando agli utenti delle località periferiche spese onerose per svolgere le varie pratiche intese ad ottenere il carburante agevolato per uso agricolo, quasi tutte le Sezioni provinciali U.M.A. hanno istituito, nei centri di maggiore importanza, appositi posti di recapito nei quali, nei giorni stabiliti (generalmente in coincidenza con mercati, fiere, eccetera), un funzionario della Sezione provinciale è presente per assolvere perifericamente le funzioni d'istituto.

Detti posti di recapito — nei quali in qualunque caso può accedere qualsiasi utente nei giorni stabiliti — vengono istituiti presso quegli enti od organizzazioni del settore agricolo che hanno adeguata disponibilità di locali e di servizi. Trattasi, in molti casi, degli Uffici staccati degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, delle organizzazioni sindacali di agricoltori, dei Consorzi agrari, ed anche dei Comuni. Comunque l'utente è libero di recarsi presso i detti posti di recapito, qualunque ne sia la sede, o presso l'Ufficio provinciale nel capoluogo.

Com'è noto, per venire incontro alle necessità degli organi periferici di questo Ministero, nella fase di prima applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 454, si è provveduto a dotare gli uffici medesimi di un certo numero di moduli di domande da distribuire tra gli agricoltori che vogliono fruire delle provvidenze in essa previste. Detti moduli, ovviamente, non potevano essere sufficienti a soddisfare le esigenze che via via si sarebbero manifestate.

D'altra parte, l'uso dei moduli di cui trattasi non è richiesto dalla legge in parola essendo stati preordinati soprattutto per la raccolta di notizie ed elementi utili per la predisposizione dei provvedimenti connessi all'istruttoria delle singole domande.

L'agricoltore, quindi, è libero di esprimere la propria volontà nelle forme consuete.

È da aggiungere, inoltre, che, indipendentemente dalla fornitura agli uffici periferici dei predetti stampati, questo Ministero ha provveduto a dare larga diffusione alle provvidenze previste dalla legge medesima attraverso la « Guida per l'agricoltore », di-

stribuita in un numero di copie rilevantis-  
simo e che contiene, tra l'altro, anche i fac-  
simile delle domande in relazione ai vari in-  
terventi.

*Il Ministro*  
RUMOR

MASCIALE. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per conoscere quali provvedimenti intenda  
adottare allo scopo d'imprimere un ritmo  
di regolarità nell'esercizio dei controlli di  
merito sugli atti amministrativi adottati dai  
Comuni, per non pregiudicare gli interessi  
dei cittadini amministrati.

In particolare consta all'interrogante che  
da molti mesi presso la Prefettura di Bari  
giace una delibera, a suo tempo adottata dal  
Consiglio comunale di Bitonto, con la quale  
si concedeva alla società « Mobiloil » il sot-  
tosuolo e l'area corrispondente per installar-  
vi alcuni distributori di benzina, essendosi la  
predetta Società assunto l'obbligo di costru-  
ire, a sue spese, sul suolo comunale, un im-  
pianto di bagni pubblici (donato al Comune)  
la cui spesa era stata già prevista ed iscritta  
in bilancio.

A parte la considerazione che le anzidette  
concessioni, in tutti i Comuni italiani, non  
incontrano remore di sorta, essendo in-  
tonate alle esigenze del traffico automobilisti-  
co, nella specie ricorreva l'evidente conve-  
nienza per la civica amministrazione che in-  
tendeva apprestare ai cittadini un pubblico  
servizio, da tempo reclamato.

L'inspiegabile ritardo potrebbe essere mes-  
so in relazione ad indebite pressioni eser-  
citate, in ordine alle quali il competente Di-  
castero vorrà condurre una severa inchiesta  
(già *interr. or. n. 630*) (2824).

RISPOSTA. — Con atto in data 14 giugno  
1960 il consiglio comunale di Bitonto ha re-  
vocato la propria deliberazione del 30 mag-  
gio 1959 relativa alla concessione di suolo  
fatta alla Società Mobiloil per stazione di  
servizio, essendo venuto a cessare ogni in-  
teresse per detta Società ad ottenere la con-  
cessione stessa.

*Il Sottosegretario di Stato*  
ARIOSTO

MASCIALE (MILILLO, CARELLI, FENOALTEA,  
MILITERNI, PAJETTA). — *Al Ministro delle*  
*finanze.* — Per conoscere se siano state ema-  
nate disposizioni, come disposto dalla legge  
18 dicembre 1959, n. 1079, perchè, col pros-  
simo 1° gennaio 1962, l'imposta di consumo  
sul vino sia totalmente abolita.

Gli interroganti, inoltre, sperano che la  
risposta del Ministro valga a smentire no-  
tizie correnti di stampa secondo le quali  
l'imposta continuerebbe ad essere riscossa  
indebitamente, dopo la scadenza indicata  
(2701).

RISPOSTA. — L'abolizione dell'imposta co-  
munale di consumo sul vino ha avuto pun-  
tuale attuazione a decorrere dal 1° gennaio  
1962, così come previsto dall'articolo 8 della  
legge 18 dicembre 1959, n. 1079.

*Il Ministro*  
TRABUCCHI

MASSIMO LANCELLOTTI. — *Al Ministro del-*  
*le finanze.* — Per conoscere i motivi che  
giustificano la delega alla S.I.A.E. di deter-  
minare i diritti erariali, la cui determina-  
zione è per legge di competenza dello Stato  
(2679).

RISPOSTA. — Lo Stato, nell'affidare alla  
S.I.A.E. il servizio dei diritti erariali sui  
pubblici spettacoli, non si è spogliato della  
potestà impositiva di cui esso solo è istitu-  
zionalmente detentore, e non ha nemmeno  
attribuito alla predetta Società alcun potere  
discrezionale nello svolgimento delle man-  
sioni che essa deve espletare per l'ammini-  
strazione del tributo erariale.

La S.I.A.E., infatti, nell'esecuzione del man-  
dato ad essa conferito, oltre alle disposizio-  
ni di legge che disciplinano il tributo (regio  
decreto 30 dicembre 1923, n. 3276 e successi-  
ve modificazioni, fra cui di recente la legge  
26 novembre 1955, n. 1109, e la legge 20 di-  
cembre 1959, n. 1102) deve osservare scru-  
polosamente anche le condizioni stabilite in  
apposite convenzioni, con le quali l'Ammi-  
nistrazione finanziaria ha ad essa affidato

l'accertamento, la liquidazione e la riscossione del tributo.

Nessuna determinazione arbitraria del *quantum* d'imposta può, quindi, aver luogo da parte della S.I.A.E.

È vero che in taluni casi è ammessa la liquidazione forfettaria del tributo; ma tale forma di accertamento è disciplinata da apposite disposizioni legislative (articolo 5 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3276; articolo 7 del regio decreto 2 ottobre 1924, numero 1589) che stabiliscono tassativamente i casi in cui essa può avvenire e le formalità ed i controlli atti a garantire gli interessi dell'Erario.

Inoltre, nell'espletamento del servizio erariale la S.I.A.E. è anche soggetta al continuo controllo che questo Ministero esercita per mezzo dei suoi organi, fra cui l'Ispettorato tasse per il controllo A.C.I.-S.I.A.E. istituito con decreto legislativo 18 gennaio 1948, numero 69.

Si soggiunge, infine, che la S.I.A.E., ai sensi dell'articolo 182 della legge 22 aprile 1941, n. 633, concernente la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, è posta sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri e che altri controlli diretti ed indiretti sull'attività del predetto Ente si riscontrano in alcune norme del suo statuto, approvato con regio decreto 24 agosto 1942, n. 1799, e modificato col decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1948, n. 643.

Il Ministro  
TRABUCCHI

MILILLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Richiamando le precedenti interrogazioni presentate sull'argomento e le risposte ad esse date con nota n. 777/430 del 6 agosto 1960 e nota 777/430/2 del 24 giugno 1961 e poichè nè l'una nè l'altra fornivano precisazioni soddisfacenti, si interroga ancora il Ministro dell'interno per sapere a che punto è la vertenza tra il comune di Castilenti (provincia di Teramo) e il Tesoriere comunale relativamente ai consuntivi degli esercizi 1952 e 1953 (non 1951) ed in particolare:

1) se il Consiglio di prefettura, dopo aver disposto — con ordinanza 12 aprile 1961 — la rinnovazione della notifica al Tesoriere dell'atto sindacale, ha poi emesso la sua decisione di merito ed in quali termini;

2) se tale decisione è passata in giudicato o è stata impugnata innanzi alla Corte dei conti e con quale esito;

3) se nell'esame del consuntivo del 1953 è stato rilevato che il Tesoriere non si diede carico in quell'anno dei ruoli suppletivi, 2ª serie di tributi comunali, pur essendo questi muniti di visto di esecutorietà dell'Intendenza di finanza e per quale importo complessivo;

4) se l'Autorità tutoria, che, investita a suo tempo della questione, aveva sospeso ogni decisione in attesa delle deliberazioni del Consiglio di prefettura, si sia poi pronunciata ed in che senso (2926).

RISPOSTA. — Il Consiglio di prefettura di Teramo, investito dell'esame del giudizio di revocazione delle decisioni di approvazione dei conti consuntivi del comune di Castilenti, relativi agli esercizi finanziari 1952 e 1953, con ordinanza del 6 settembre 1961, notificata il 25 ottobre 1961, ha disposto la sospensione del giudizio medesimo, ai sensi dell'articolo 3 del Codice di procedura penale, essendo in corso presso l'autorità giudiziaria ordinaria, sugli stessi fatti sottoposti alla cognizione del giudice speciale, procedimento penale a carico del Tesoriere del predetto Comune.

Il procedimento penale è tuttora in corso di istruttoria.

Dagli accertamenti disposti in sede ispettiva è risultato che il Tesoriere medesimo ha ommesso di darsi carico dei ruoli per imposte comunali per l'anno 1953, adducendo, a giustificazione, che nei ruoli di che trattasi erano state registrate partite di imposta, specie di famiglia, relative a contribuenti inesistenti nel territorio comunale.

La G.P.A. di Teramo, all'esame della quale era stato sottoposto l'atto deliberativo n. 1, del 2 gennaio 1960, con cui l'Amministrazione comunale di Castilenti, a seguito

di accordo transattivo, riduceva del 50 per cento l'importo concernente il carico dei ruoli 1952 e 1953 per imposte comunali, ha, del pari, sospeso ogni procedimento in attesa dell'esito del cennato giudizio penale.

*Il Sottosegretario di Stato*

ARIOSTO

MONETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle divergenze esistenti circa la valutazione del servizio in ruolo nella scuola elementare da parte del Ministero e da parte dell'ENPAS.

Risulta infatti all'interrogante che, mentre il Ministero considera servizio di ruolo anche quello prestato presso l'Ente nazionale di cultura ed altri Enti che gestivano scuole per conto dello Stato, l'E.N.P.A.S., nel liquidare ai maestri in pensione la buonuscita, detrae dal servizio riconosciuto di ruolo dal Ministero quello prestato presso i detti Enti.

L'interrogante domanda al Ministro se non ritenga opportuno che vengano date precise disposizioni all'E.N.P.A.S. per evitare lamentele incresciose e giustificate da parte degli interessati (2889).

RISPOSTA. — Questo Ministero è intervenuto, in varie occasioni, presso la Direzione generale dell'E.N.P.A.S. sulla questione della buonuscita da corrispondere agli insegnanti elementari per servizi scolastici che, per effetto di leggi successive al momento in cui gli stessi furono prestati, sono stati considerati come servizi di ruolo.

L'Ente suddetto, peraltro, interpretando le vigenti disposizioni del proprio regolamento, ha sempre confermato l'impossibilità di comprendere nel calcolo per la liquidazione della buonuscita servizi che non fossero stati effettivamente prestati con la qualifica di insegnante di ruolo, conseguita sia pure a seguito di concorsi interni.

*Il Ministro*

GUI

MONTAGNANI MARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi violenze perpetrate da forze di Pubblica sicurezza il giorno 21 aprile 1961 a Milano, a danno di lavoratori e lavoratrici dell'azienda Borletti che rientravano in fabbrica dopo una momentanea e pacifica sospensione del lavoro e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del funzionario responsabile di aver impartito l'ingiustificato ordine di attaccare e manganellare brutalmente uomini e donne di cui alcune decine sono state contuse o ferite (*già interr. or. n. 1128*) (2869).

RISPOSTA. — L'intervento della forza pubblica nella circostanza ricordata dalla S.V. onorevole si rese necessario per assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico e nessun ordine venne impartito di « attaccare e manganellare » i manifestanti.

*Il Sottosegretario di Stato*

ARIOSTO

PALERMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare (di fronte alla nuova sciagura aerea verificatasi nell'aeroporto di Capodichino dove, oltre a militari statunitensi, ha trovato la morte un operaio italiano, mentre altri tre che lavoravano nelle adiacenze rimanevano seriamente feriti) per garantire l'incolumità dei cittadini napoletani messa in continuo pericolo dall'esistenza nel centro abitato di Napoli di un aeroporto insufficiente, tra l'altro, all'intenso traffico militare e civile;

e se finalmente non ritenga, dopo tante sciagure, seguite sempre da promesse ed impegni mai mantenuti, di trasferire in altra zona l'aeroporto militare, divenuto base della N.A.T.O. dalla quale ogni giorno partono ed atterrano numerosissimi apparecchi di ogni tipo (*già interr. or. n. 373*) (2801).

RISPOSTA. — L'aeroporto di Capodichino ha attrezzature più che sufficienti a fronteggiare il traffico militare e civile che vi si svolge.

Precisato che gli operai colpiti nel luttuoso incidente cui l'onorevole interrogante si riferisce si trovavano entro il recinto aeroportuale, si informa che le esigenze della difesa del territorio non consentono di dirottare altrove gli aeroplani militari.

*Il Ministro*  
ANDREOTTI

PALERMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando la città di Napoli sarà fornita di adeguati e decorosi locali per la celebrazione del matrimonio civile, in sostituzione di quelli attuali, le cui condizioni di manutenzione e di attrezzatura sono indegne di una città come Napoli; e per conoscere, inoltre, se l'attuale, intollerabile stato di cose non voglia rappresentare una manifestazione di svilimento del matrimonio civile rispetto a quello religioso (*già interr. or. n. 800*) (2837).

RISPOSTA. — L'Ufficio centrale matrimoni del comune di Napoli è attualmente ubicato in cinque locali adeguatamente arredati, situati al 1° piano della Galleria Principe di Napoli, in via Pessina.

L'amministrazione comunale ha, peraltro, assicurato che quanto prima saranno eseguiti lavori murari atti a rendere ancora più decorosi gli ambienti.

*Il Sottosegretario di Stato*  
ARIOSTO

PALERMO (MAMMUCARI, VERGANI, SCOTTI, ZUCCA). — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se di fronte al ripetersi di manifestazioni di profondo malcontento — che si esprimono con l'attuazione di dimostrazioni, utilizzando i diritti democratici e costituzionali dei cittadini — da parte di appartenenti alle forze di Pubblica sicurezza ed alle Guardie di finanza, all'Arma dei carabinieri, determinate dalla intollerabilità di una situazione economica, che impedisce la conduzione di una vita familiare, già resa pesante dagli oneri derivanti dal servizio

espletato e per gli orari e per le fatiche e le responsabilità;

non si ravvisi la necessità di aderire alle richieste più volte avanzate dagli interessati di adeguare il trattamento economico e normativo e l'organizzazione del servizio alla gravosità del lavoro svolto e alle esigenze di una vita più aderente alle caratteristiche di una società evoluta e civile, pur nell'assoluto rispetto delle funzioni proprie dei Corpi considerati (2756).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.

Tolto lo sporadico episodio che gli onorevoli interroganti hanno in mente, nessuna manifestazione di malcontento si è verificata tra gli appartenenti all'Arma dei carabinieri e altri Corpi di polizia, le cui condizioni di vita sono seguite con vigile sollecitudine ai fini di ogni possibile miglioramento sul piano sia morale che materiale.

A parte le opportune iniziative nel campo amministrativo e dell'organizzazione dei servizi, sul piano legislativo sono da ricordare quelle già perfezionate per la concessione dello stato giuridico ai militari e quelle ultimamente deliberate dal Governo per l'aumento dell'indennità militare e dell'indennità di alloggio ai sottufficiali e militari e per l'aumento della paga agli allievi.

*Il Ministro*  
ANDREOTTI

PALERMO (CALEFFI). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia circa il riconoscimento della croce di guerra germanica, avvenuto in questi giorni da parte del Ministero della difesa, per cui gli interessati possono richiedere l'annotazione nella propria documentazione matricolare.

Se è vero che tale decorazione comporta tutti i vantaggi nei concorsi, nei pubblici impieghi e di carriera stabiliti per quelle al valor militare italiano.

E, nel caso che il fatto risponda a verità, conoscere se non ritenga tale riconoscimento un oltraggio alla gloriosa lotta di Liberazio-

ne, ai suoi martiri ed ai suoi eroi, ed una indegna riabilitazione del nazismo, oltraggio e riabilitazione resi ancora più gravi ed inammissibili soprattutto se si pensa che le decorazioni al valor militare e le promozioni per merito di guerra, ottenute dai legittimi Governi della Resistenza in Jugoslavia e in Albania, non sono state riconosciute (*già interr. or. n. 634*) (2826).

RISPOSTA. — Non risponde a verità la notizia di un riconoscimento della croce di guerra germanica da parte del Ministero della difesa.

Del resto un eventuale riconoscimento del genere non potrebbe essere disposto con provvedimento amministrativo, ma necessiterebbe, comunque, di apposito intervento legislativo.

Il Ministro  
ANDREOTTI

PALERMO (CECCHI). — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere in base a quali disposizioni legislative od autorizzazioni il Comando militare di Marina ha imposto, alla Direzione della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia (provincia di Napoli), di non ammettere a bordo o comunque di non interessare al lavoro alcuni operai di cui indicava i nominativi, per evidenti motivi di riserbo sulla costruzione di naviglio militare in allestimento, e di allontanare immediatamente quelli che vi fossero già adibiti;

per conoscere inoltre quali provvedimenti il Ministro della difesa intenda adottare contro coloro che hanno emanato tale ordine;

per conoscere infine dal Ministro delle partecipazioni statali, trattandosi di una industria dell'I.R.I., quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili di tale intollerabile e vergognoso sistema di discriminazione che offende ed oltraggia maestranze altamente qualificate, non solo per il loro passato ma anche per i recenti vari tra i quali ultimo quello della corvetta Luigi Rizzo costruita anche per l'opera di quegli stessi operai dichiarati oggi indesiderabili, maestranze che hanno una percentuale ele-

vata di ex-combattenti, partigiani, decorati ed invalidi di guerra e che hanno una gloriosa tradizione di fedeltà e di patriottismo (*già interr. or. n. 767*) (2836).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro delle partecipazioni statali.

Il trasferimento, cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, di alcuni operai dello stabilimento « Navalmeccanica » di Castellammare di Stabia dai lavori di riparazione a bordo di naviglio della Marina militare ad altri lavori nell'ambito dello stesso stabilimento è da annoverare tra i normali spostamenti di personale che le aziende operano in relazione alle capacità ed attitudini dei dipendenti e alle esigenze delle lavorazioni in corso.

Il Ministro  
ANDREOTTI

PIASENTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per cui, a sette mesi dalla firma del Trattato concluso con la Repubblica federale tedesca circa gli indennizzi ai deportati, ancora non siasi provveduto a presentare al Parlamento il disegno di legge per la sua ratifica; disegno di legge che appare necessario per il fatto che l'accordo citato non può esser fatto rientrare fra quelli inerenti all'esecuzione del Trattato di pace e perciò sottratti alla competenza del Parlamento;

per conoscere se il Governo valuti il grave danno a cui, nelle more della ratifica, sono sottoposte le categorie interessate al provvedimento (2887).

RISPOSTA. — Il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo concluso a Bonn tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione naziste, è stato inviato in data 19 gennaio 1962 alla Presidenza del Consiglio dei ministri per sottoporlo alle deliberazioni consiliari e per la successiva presentazione alle Camere.

Il Sottosegretario di Stato  
RUSSO

PICARDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 212 (1961), relativa al miglioramento del reclutamento dei datori di sangue in alcune regioni dei Paesi membri, approvata dall'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa; ed in particolare se il Governo intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in essa (2723).

RISPOSTA. — Il Governo italiano non manca di incoraggiare l'azione di proselitismo delle associazioni dei donatori nelle zone rurali e ancor più quella di intensificare gli sforzi — da tempo in atto — per lo sviluppo di adeguati servizi trasfusionali, ed il parallelo graduale incremento del numero dei donatori volontari in quelle regioni che appaiono avere finora dimostrato una minore rispondenza in rapporto alle rispettive possibilità numeriche.

*Il Sottosegretario di Stato*  
RUSSO

PICCHIOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga giuste le gravi sperequazioni di trattamento economico tra i sottufficiali piloti e i sottufficiali specialisti dell'Aeronautica militare, sperequazioni che risultano evidenti dalla comparazione degli emolumenti; e per conoscere anche quali provvedimenti intenda adottare in favore della benemerita categoria dei sottufficiali specialisti, i quali corrono gli stessi rischi dei sottufficiali piloti, con ben differente trattamento economico.

In proposito occorre ricordare che, dei 17 aviatori caduti recentemente nel Congo, ben 10 erano « sottufficiali specialisti ».

Per sapere, inoltre, se al Ministro risulti che, con la legge che è andata in vigore dal 1º gennaio 1962, è stata aumentata l'indennità di volo dei sottufficiali piloti di un minimo di lire 20.000 mensili; mentre per i sottufficiali specialisti l'aumento è stato davvero irrisorio e cioè con un massimo di lire 5.000 mensili (2940).

RISPOSTA. — I sottufficiali piloti e i sottufficiali specialisti dell'Aeronautica hanno lo stesso trattamento economico base, essendo questo collegato al grado rivestito.

Quanto al trattamento accessorio connesso all'attività di volo, è da chiarire che tra l'indennità di pilotaggio spettante ai primi e l'indennità di volo spettante ai secondi è sempre esistito un notevole distacco, giustificato dalla diversità delle mansioni delle due categorie di dipendenti.

Tale distacco è rimasto sostanzialmente invariato con la recente revisione delle indennità in parola.

*Il Ministro*  
ANDREOTTI

RUGGERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di avocare a sé i fascicoli riguardanti la vendita delle terre che la Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina ha fatto a Filetto di Senigallia in provincia di Ancona tramite la « Cooperativa braccianti agricoli Ostra », per riesaminare tutta la situazione onde addivenire ad una nuova regolamentazione dei patti relativi alle terre vendute ai braccianti, sospendendo nel frattempo gli sfratti a quegli acquirenti che, per l'esoso canone loro imposto e l'elevata conseguente imposizione fiscale, non sono in grado di far fronte ai relativi oneri (*già uterr. or. n. 592*) (2820).

RISPOSTA. — La situazione degli assegnatari dei poderi della tenuta Filetto, in agro del comune di Senigallia (Ancona), è stata oggetto di particolare esame da parte della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, il cui Comitato, nel mese di luglio del 1960, deliberò una riduzione del prezzo dei poderi in misure varianti da un massimo del 45 per cento, per quelli a minore capacità produttiva, sino ad un minimo del 25 per cento. Il Comitato dispose altresì la riduzione del tasso di interesse, per l'ammortamento di detto prezzo, dal 4 per cento al 2,50 per cento.

In tale modo, la quota annua di ammortamento di ciascun podere di 3 ettari con casa colonica in ottime condizioni si ridusse in media a 65 mila lire, quota che è da ritenere assai modesta e pienamente sostenibile dagli assegnatari, anche in considerazione che questi ultimi beneficiano, dal 1° gennaio 1962, della esenzione dalle imposte terreni e redditi agrari in applicazione dell'articolo 27 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura.

La Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina è inoltre intervenuta a favore degli anzidetti assegnatari allacciando, a sue spese, i poderi alla rete idrica del comune di Ostra ed ha in programma l'attuazione di ulteriori interventi atti a migliorare la ricettività delle abitazioni.

Il Ministro  
RUMOR

SACCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando e con quale motivazione sia stata conferita la croce al valor militare al caporale Guerrino Gilioli, del 49° Reggimento fanteria - 9ª Brigata mortai - Divisione Pinerolo, nato a Montecavolo di Quattro Castella (provincia di Reggio Emilia) il 19 ottobre 1915 e residente a Montecchio Emilia (2772).

RISPOSTA. — La croce di guerra al valor militare al militare Giglioli (e non Gilioli) Guerrino di Giuseppe e di Magnani Flaminia, da Quattro Castella (Reggio Emilia), soldato del 14° Reggimento fanteria « Pinerolo » (e non caporale del 49° reggimento fanteria - 9ª brigata mortai), è stata concessa con decreto 18 marzo 1943, per il fatto d'armi Chiaf Chiciocut (fronte greco), quota 750, del 19 febbraio 1941. La motivazione fu la seguente:

« Di servizio all'osservatorio di un battaglione che era stato preso sotto efficace fuoco di mitragliatrice nemica, partecipava volontariamente ad un ardito colpo di mani,

riuscendo con altro compagno a ferire mortalmente il mitragliere avversario e ad impadionirsi dell'arma ».

Il Ministro  
ANDREOTTI

SACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale punto sono i lavori per la costruzione di alloggi destinati ai cittadini colpiti dalle frane e rimasti senza case a Succiso di Ramiseto Emilia, dieci mesi or sono. E per conoscere quali provvedimenti abbia preso per far fronte alla grave situazione di un notevole centro abitato, che lentamente continua ad essere sottoposto a pericolo, per effetto della frana tuttora in movimento (*già interr. or. n. 857*) (2848).

RISPOSTA. — Si conferma quanto è stato comunicato all'onorevole interrogante, in risposta alla interrogazione scritta n. 2830 (*già orale n. 705*), vertente sul medesimo argomento, e, cioè, che per il consolidamento della frana interessante l'abitato di Succiso di Ramiseto (Reggio Emilia) venne approvato un progetto generale, dell'importo di settanta milioni, che prevede l'imbrigliamento di vari corsi d'acqua che costituiscono la causa principale del movimento franoso di cui sopra.

In attuazione di tale progetto, sono stati già finanziati ed eseguiti lavori per una complessiva spesa di lire 37.600.000.

Al finanziamento della residua spesa di lire 32.400.000, ancora necessaria per la integrale attuazione del ripetuto progetto, sarà provveduto nei venturi esercizi, con i fondi in gestione al Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna, compatibilmente con le limitate disponibilità dei fondi stessi.

Per quanto riguarda la sistemazione delle famiglie rimaste senza tetto in conseguenza della frana verificatasi in detta località si può assicurare che esse troveranno conveniente sistemazione negli otto alloggi, in corso di avanzata costruzione, finanziati da questo Ministero ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, per una spesa di lire 30 milioni.

Si assicura, infine, che le ulteriori necessità alloggiative di Succiso di Ramiseto sa-

ranno tenute presenti in sede di finanziamento di eventuali futuri interventi nel settore dell'edilizia popolare.

*Il Ministro*  
SULLO

SANSONE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i rapporti che intercorrono fra la fondazione del Banco di Napoli e l'Istituto dei Salesiani, in relazione all'istituto sorto nella via Doganella in Napoli (già *interr. or.* n. 519) (2810).

RISPOSTA. — In risposta alla detta interrogazione, anche per conto del Ministero della pubblica istruzione, si comunica quanto segue: i rapporti tra l'Opera Pia « Fondazione Banco di Napoli » e l'Istituto dei Salesiani sono regolati da apposita convenzione stipulata in data 29 gennaio 1955. In base alla stessa l'ordine dei Salesiani di Don Bosco si è impegnato a costruire un istituto di ricovero, educazione ed istruzione per minori maschi della capacità ricettiva di almeno 400 unità, previo un contributo di lire 550 milioni nella spesa di costruzione, ed a praticare per i minori assistiti dalla Fondazione una retta limitata al solo costo effettivo.

All'articolo 5 della convenzione è espressamente previsto il passaggio in proprietà della Fondazione Banco di Napoli dell'intero complesso costruito dall'Ordine dei Salesiani e delle relative attrezzature, nel caso di mutazione del fine per cui lo stesso è sorto, o nel caso che i Salesiani lascino, comunque, la gestione dell'Istituto.

*Il Sottosegretario di Stato*  
ARIOSTO

SANSONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, di fronte alla crescente agitazione degli inquilini delle case a riscatto di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1959, n. 2, come intende ovviare al grave inconveniente scaturito dalla applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 7 e 10 del prefato decreto del Presidente della Repubblica.

Ed in particolare come intende ovviare alla situazione che si è creata per non essersi ancora costituita la Commissione prevista dal citato articolo 7, per cui non è possibile, da parte degli interessati, avvalersi delle facoltà concesse dalla legge stessa rischiando così di incorrere in dannose decadenze.

E se non crede infine necessario presentare un testo di legge al fine di prorogare, almeno di sei mesi, i termini di cui all'articolo 10 della legge stessa (già *interr. or.* n. 618) (2822).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, questo Ministero ha tempestivamente provveduto a nominare, presso ciascun Provveditorato regionale alle opere pubbliche, la Commissione per l'esame dei ricorsi prodotti avverso la determinazione del valore venale degli alloggi soggetti alla disciplina del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Le suindicate Commissioni, che hanno finora preso in esame un elevato numero di ricorsi, sono state ad ogni modo invitate ad esaminare con ogni sollecitudine i ricorsi ancora pendenti.

Per quanto concerne la proroga dei termini fissati dall'articolo 10 del predetto decreto presidenziale per la presentazione delle domande di cessione degli alloggi, si informa che è già stato approvato dalla Camera dei deputati un disegno di legge, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, che, tra le modifiche al ripetuto decreto, prevede anche l'abolizione dei termini di che trattasi.

*Il Ministro*  
SULLO

SANSONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato concesso il nulla osta richiesto dalla legge 21 dicembre 1955, n. 1357, a favore della I.P.I.C. S.p.A. (Immobiliare per il Centro di Napoli), per la costruzione di un fabbricato in Napoli, nel « Drizzagno » al corso Vittorio Emanuele.

In particolare si chiede di conoscere le ragioni per le quali, mentre il Consiglio su-

periore dei lavori pubblici, col voto 21 aprile 1960, n. 861, fissava per tutte le costruzioni della zona l'altezza massima di m. 24, per il fabbricato di proprietà I.P.I.C. si concedeva l'altezza di m. 28; ed altresì i criteri con i quali si è consentito di elevare in una zona residenziale uno sconcio casermone, concedendosi finanche volumi maggiori di quelli previsti dalla variante al Piano regolatore del 1939, proposta dal Comune, la quale prevedeva due corpi di fabbrica più bassi che interrompevano la mole dell'edificio, dal che sarebbe risultata una costruzione, se non proprio corretta, almeno decente.

Inoltre si chiede di conoscere se il Ministro, nel concedere il detto nulla osta, ha considerato che, in prossimità del fabbricato I.P.I.C., vi è un importante edificio scolastico, che risulta ora soffocato dalla mole della nuova costruzione, sorta, come detto, in dispregio di ogni norma igienica e funzionale; e se, infine, da parte degli organi competenti del Ministero, si esercita la necessaria vigilanza perchè l'altezza inspiegabilmente concessa di m. 28 venga almeno contenuta in tali limiti e non superata, come sembra sia già avvenuto per un corpo di fabbrica e si tenti di ottenere per gli altri (già *interr. or.* n. 845) (2845).

RISPOSTA. — Si premette che il vigente piano regolatore di Napoli, approvato con la legge 29 marzo 1939, n. 1208, classifica la zona del Drizzagno « zona semintensiva », regolata dalla norma IV delle norme e prescrizioni tecniche per l'attuazione di detto piano.

Per detta zona è stata approvata con decreto del Presidente della Repubblica n. 1034 del 16 marzo 1961 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 259 del 17 ottobre 1961 una variante al citato piano regolatore, unitamente al piano particolareggiato di attuazione di detta variante, in cui sono state fissate, fra l'altre, le quote raggiungibili con le linee di gronda dei singoli edifici previsti nella stessa variante e le quote di sistemazione del terreno, il tutto riferito al livello del mare.

Il comune di Napoli inoltrò, ai sensi dell'articolo 3 della legge 21 dicembre 1955, n. 1357, al Ministero dei lavori pubblici, tramite il Provveditorato regionale alle opere

pubbliche per la Campania, la richiesta di nulla osta per il rilascio alla Società Immobiliare per il Centro di Napoli della licenza edilizia, in deroga alle norme del vigente regolamento edilizio e del piano regolatore generale, per la costruzione di un fabbricato da realizzarsi nella zona del « Drizzagno ».

L'edificio della Società sopracitata risulta costituito da due corpi di fabbrica collegati fra loro, dei quali il primo disposto perpendicolarmente alla via Drizzagno ed il secondo parallelo alla via S. Filippo Neri, in conformità della disposizione planimetrica fissata dal citato piano particolareggiato.

Questo Ministero, sentito il parere espresso in merito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha concesso, in data 22 aprile 1960, n. 2187, il nulla osta come sopra richiesto dal comune di Napoli per la costruzione dell'edificio in questione, limitatamente ai due corpi di fabbrica collegati tra loro, ad una altezza massima di metri 28.

Con successiva nota 7 maggio 1960, n. 847, ad integrazione del nulla osta in precedenza concesso, si è autorizzata l'altezza massima di 28 metri anche per il corpo di fabbrica collegante i due fabbricati principali, in considerazione che l'altezza uniforme, così stabilita per l'intero fabbricato, non reca alcun pregiudizio di ordine estetico all'assetto della zona.

Recentemente il comune di Napoli è stato invitato ad adottare i provvedimenti necessari per regolarizzare la costruzione I.P.I.C. in quanto è risultato che il piano stenditoio presenta chiusure perimetrali in muratura in contrasto con le prescrizioni di cui all'articolo 21 del vigente regolamento edilizio di Napoli il quale impone che le chiusure destinate a stenditoi siano composte esclusivamente in inferriate a vento.

*Il Sottosegretario di Stato*  
SPASARI

SANTERO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione numero 290 (1961), relativa all'inquinamento atmosferico, approvata dall'Assemblea con-

sultiva del Consiglio d'Europa; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in essa (2720).

RISPOSTA. — Il Governo italiano, in linea di massima, considera con favore l'iniziativa dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa per la convocazione di una conferenza europea sull'inquinamento dell'atmosfera.

Tuttava, in considerazione della notevole attività che diverse organizzazioni internazionali e intergovernative — tra cui segnatamente l'Ufficio Regionale Europeo della Organizzazione Mondiale della Sanità — già svolgono in materia e dell'elevato costo di una conferenza del genere, si è ritenuto di approfondire maggiormente i vari aspetti del problema e di conoscere i punti di vista delle Amministrazioni nazionali interessate.

Pertanto il Delegato italiano presso il Comitato dei Delegati dei Ministri del Consiglio d'Europa ha ricevuto istruzioni di proporre che la raccomandazione in argomento venga trasmessa, con richiesta di parere, al Comitato di Esperti in materia di sanità pubblica, organismo tecnico intergovernativo esistente presso il Consiglio d'Europa.

*Il Sottosegretario di Stato*  
RUSSO

SCAPPINI (BITOSI, RISTORI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per andare incontro tempestivamente alle popolazioni della zona del Mugello fiorentino, gravemente colpite dalle scosse telluriche delle prime ore del giorno 29 ottobre 1960; per sapere se non intenda intervenire affinché sia provveduto subito alla sistemazione delle centinaia di famiglie dei comuni di Scarperia, Borgo S. Lorenzo, Vicchio, Barberino del Mugello, che hanno dovuto abbandonare le case perchè dichiarate inabitabili, e alla riparazione sollecita degli edifici privati e pubblici lesionati dal terremoto; per sapere inoltre se non ritenga, valendosi delle leggi esistenti e con l'impiego di mezzi straordinari, di disporre per la costruzione

di case di tipo popolare per la popolazione dei comuni sopra menzionati, che si trovano in una zona depressa e frequentemente colpita dalle scosse telluriche (*già interr. or. n. 945*) (2855).

RISPOSTA. — A seguito del terremoto verificatosi nella zona del Mugello nell'ottobre 1960 furono adottati provvedimenti di pronto soccorso ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, assegnando al Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze lire 55.000.000 per installare nei comuni danneggiati, fra cui Scarperia, Borgo S. Lorenzo, Vicchio e Barberino del Mugello, delle baracche per le famiglie rimaste senza tetto, nonchè per i necessari interventi a tutela della pubblica incolumità.

Inoltre per la sistemazione definitiva delle famiglie predette sono state disposte costruzioni di alloggi popolari a cura dell'I.A.C.P. di Firenze per complessive lire 370.000.000, di cui lire 86.000.000 ai sensi del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, lire 244 milioni ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, e lire 40.000.000 con le provvidenze della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Sulla base del programma formulato questo Ministero ha già provveduto alla approvazione dei progetti del predetto Istituto e alla concessione formale dei contributi.

Avendo le gare indette dato esito negativo a causa dei sensibili aumenti intervenuti nel costo delle merci operaie e dei maggiori oneri previdenziali e di contingenza, questo Ministero ha autorizzato l'I.A.C.P. di Firenze all'aggiornamento dei prezzi di perizia.

Essendosi già provveduto a tale incombenza ed essendo stati i progetti favorevolmente esaminati dal comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana si procederà quanto prima ad indire le gare di appalto.

Per quanto riguarda il ripristino degli immobili di proprietà privata danneggiati dal sisma nessun intervento si rende attualmente possibile in mancanza di un apposito provvedimento di legge che preveda una autorizzazione di spesa per interventi del genere.

*Il Ministro*  
SULLO

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che ben 126 famiglie contadine di Acri (Cosenza) che, in qualità di terraggisti, fittuari, coloni, da oltre 50 anni possiedono il terreno Spinetto, in territorio del comune di Celico (Cosenza), sono minacciate di sfratto dagli acquirenti di detto terreno, i quali avrebbero già presentato un piano di trasformazione.

Se e quale provvedimento intenda prendere per evitare il minacciato sfratto che, se eseguito, avrebbe, come immediata conseguenza, il turbamento dell'ordine pubblico e l'aumento dei disoccupati nel comune di Acri (già *interr. or. n. 1001*) (2860).

RISPOSTA. — L'azienda « Spinetto-Lagarò », sita in agro di Celico (Cosenza), ricade nel comprensorio di bonifica dell'altopiano silano ed è soggetta alla trasformazione obbligatoria prevista dal decreto ministeriale 15 settembre 1956, n. 48251.

In adempimento degli obblighi indicati in detto decreto, le ditte proprietarie hanno presentato un piano di opere di miglioramento fondiario al fine di ottenere il contributo statale di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177.

L'approvazione del cennato piano di trasformazione non comporta di per sè la estromissione delle famiglie contadine che lavorano sul fondo. È infatti tuttora in vigore la proroga legale dei contratti agrari, le cui eccezioni sono tassativamente indicate dalla legge e devono essere vagliate dalla Autorità giudiziaria.

Si aggiunge che le ditte interessate non hanno richiesto all'Ispettorato agrario compartimentale di Catanzaro, per le trasformazioni sopra cennate, il certificato di incompatibilità della continuazione del contratto di cui all'articolo 1, lettera b), del decreto legislativo 1º aprile 1947, n. 273.

Pertanto, le famiglie che coltivano il fondo « Spinetto-Lagarò » non sembrano attualmente minacciate di sfratto.

*Il Ministro*  
RUMOR

TERRACINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Considerando la notevole entità della proprietà edilizia demaniale a Ventotene progressivamente accresciutasi nel corso del lungo periodo durante il quale l'isola era adibita a sede di compagnia di disciplina, di domicilio coatto e di colonia di confino, fino a comprendere attualmente il Castello, la Caserma di polizia, la villa della Direzione e l'estesa cosiddetta « città confinaria » formata da 12 vasti capannoni in muratura con tutti gli annessi di servizio e i vasti spazi recintati;

tenuta presente la quasi inesistente utilizzazione di tanto ingente patrimonio che, abbandonato da 15 anni, sta rapidamente deteriorandosi, con crolli successivi delle opere murarie e minacce di maggiori pericolosi franamenti che lo renderanno ben presto inutilizzabile,

l'interrogante chiede se, a tutela degli interessi dello Stato e per evitare ulteriori irreparabili gravissimi danni alle pubbliche finanze, non ritenga necessario provvedere d'urgenza all'alienazione di tutta la proprietà demaniale in oggetto che potrebbe essere effettuata a favorevoli condizioni stante le numerose richieste discendenti dall'avviato flusso turistico verso Ventotene, attualmente frenato proprio dalla difficoltà di disporre colà di edifici e di aree edificabili a causa della limitatissima superficie dell'isola (2702).

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che siano state presentate richieste di acquisto dei compendi demaniali ricadenti nel territorio dell'isola di Ventotene.

Per quanto concerne, in particolare, la cosiddetta città confinaria, costituita da dodici capannoni in muratura e da una palazzina di direzione, si fa presente che di detti beni:

la palazzina di direzione è adibita a caserma della Guardia di finanza;

sette capannoni sono stati concessi in affitto al Vescovo di Anagni con atto 21 giugno 1958 per il periodo 12 luglio 1957 - 11 luglio 1966 con l'obbligo della manutenzione ordinaria e straordinaria;

un capannone è stato concesso, con analogo obbligo, alla Cassa del Mezzogiorno per l'installazione di un moderno impianto di potabilizzazione dell'acqua marina;

i restanti 4 capannoni sono attualmente disponibili.

Al fine, comunque, di avere la completa conoscenza dello stato di uso di tutti i compendi demaniali esistenti nell'intera isola di Ventotene, l'Intendenza di finanza di Latina è stata già invitata a fare conoscere la specifica attuale destinazione degli stessi, nonché il loro stato di conservazione.

Si fa, pertanto, riserva di fornire all'onorevole senatore interrogante ulteriori notizie in merito, non appena la predetta Intendenza avrà comunicato i dati chiesti.

Il Ministro  
TRABUCCHI

TERRACINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere da quale Dicastero o comunque da chi venne inoltrata la proposta di concessione di un'onorificenza dell'Ordine al merito della Repubblica italiana all'ex capo dello stato maggiore del maresciallo Kesslering e successivamente comandante interinale delle truppe tedesche in Italia nel marzo 1945, generale Hans Rottiger; e per conoscere il tenore della motivazione con la quale costui è stato nominato Grande ufficiale dell'Ordine stesso (*già interr. or. numero 340*) (2799).

RISPOSTA. — La onorificenza di cui è cenno nell'interrogazione venne conferita per ragioni di cortesia internazionale, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente

della Repubblica 31 ottobre 1952 sullo statuto dell'Ordine « Al merito della Repubblica italiana ». Come prescrive il ricordato articolo 2, il decreto di concessione fu controfirmato dal Presidente del Consiglio.

Il Sottosegretario di Stato  
DELLE FAVE

ZANONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Mentre si è diffusa nel Paese una profonda impressione per l'affollarsi di ben 13 mila concorrenti (disoccupati, sottoccupati, spostati) a un concorso di 90 posti di applicati provvisori nel ruolo amministrativo dei Provveditorati agli studi, si chiede di interrogare l'onorevole Ministro degli affari esteri per conoscere:

1) quanti siano i posti di funzionari esecutivi, impiegati di concetto, impiegati di ordine occupati da italiani negli organismi internazionali cui l'Italia appartiene;

2) quanti di questi posti siano occupati da vincitori in regolari concorsi banditi dallo Stato e quanti, invece, come si pensa e si scrive, siano invece ricoperti da elementi raccogliutici tratti da determinati ambienti.

Una risposta chiara e precisa varrebbe nel Paese a testimoniare la serietà di una Pubblica Amministrazione e il concetto di equità che dovrebbe guidarla (*già interr. or. n. 685*) (2829).

RISPOSTA. — I posti di funzionari direttivi, impiegati di concetto, impiegati d'ordine occupati da cittadini italiani negli Organismi internazionali cui l'Italia appartiene sono, a quanto risulta alla data odierna, i seguenti:

	<i>direttivi</i>	<i>concetto</i>	<i>ordine e sub.</i>
O.N.U. (New York e Ginevra) . . . . .	25	10	8
O.C.S.E. . . . .	54	—	3
C.E.E. e C.E.E.A. . . . .	120	177	52
EURATOM . . . . .	99	29	19
Segretariato Consiglio Ministri C.E.E. e C.E.E.A. . . . .	23	27	—

539ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

6 APRILE 1962

	<i>direttivi</i>	<i>concetto</i>	<i>ordine e sub.</i>
Alta Autorità C.E.C.A. . . . .	25	13	68
Corte Giustizia Comunità Europee . . . .	6	3	4
Segretariato Generale dell'Assemblea Parla- mentare Europea . . . . .	14	20	40
Consiglio d'Europa . . . . .	8	3	3
Organizzazione Mondiale Sanità . . . . .	36	5	—
B.I.T. . . . .	10	6	—
G.A.T.T. . . . .	1	—	—
U.I.T. . . . .	3	7	—
C.I.M.E. . . . .	15	5	—
O.M.M. . . . .	—	1	—
C.E.R.N. . . . .	38	21	—

Le assunzioni vengono fatte direttamente dagli Organismi internazionali valutando le necessità e le qualificazioni dei candidati.

Dal 1º gennaio 1962 le Comunità Europee assumono personale esclusivamente tramite regolari concorsi ai quali possono partecipa-

re i cittadini degli Stati membri. I bandi di concorso sono comunicati sulla *Gazzetta Ufficiale* della Comunità.

*Il Sottosegretario di Stato*

RUSO